QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 4
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI'
5 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-030, 40-900, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 200 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000, — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Parlamento e governo

E' stato ripetuto nei giorni scorsi che ultimo giudice della controversia tra stato e governo sarà il Parlamento; e più recentemente si è aggiunto che così sarà anche per le sanzioni da infliggere o meno nella forma ridotta deliberata dal Consiglio dei Ministri agli impiegati che hanno scioperato.

Mi sembra che in questi discorsi, fatti non senza un certo sapore ufficioso, si celi un equivoco e che valga la pena di chiarirli nell'avvicinarsi della ripresa politica dopo le ferie natalizie. Nessun dubbio che in un regime di democrazia parlamentare come il nostro, al Parlamento spetta il controllo supremo e finale dell'azione governativa. Non c'è provvedimento del ministero che, attraverso il triplice meccanismo parlamentare, dell'interrogazione, interpellanza, mozione, non possa — e all'occorrenza anche debba — essere assoggettato al giudizio degli eletti del popolo, e sia pure all'estrema sanzione del voto politico di fiducia o sfiducia.

Questo però non significa che le parti, fra i due enti statali, possano essere scambiate a piacimento e che la responsabilità del Parlamento possa mai assorbire puramente e semplicemente quella governativa. Rimane che il governo è una cosa e il Parlamento è un'altra. Associate strettamente e continuamente, le loro funzioni rimangono distinte. Per le leggi può sostenersi che la responsabilità principale decisiva sia del Parlamento; sebbene anche quella del governo, che per lo più le leggi presenta esso stesso, sia di primaria importanza. Ma per gli atti del potere esecutivo la proporzione, e anzi il genere stesso di responsabilità, si inverte nettamente. Nessun dubbio che al governo, e soltanto ad esso, spetta decidere in proposito e giustificare alla occorrenza le proprie decisioni innanzi al rappresentanti del popolo.

Torniamo al caso specifico degli statali. La disputa principale nel momento presente riguarda lo stato economico; e occasionalmente quello giuridico (facoltà o meno di scioperare; eventuali sanzioni). Nè per l'un argomento nè per l'altro il governo potrebbe pensare a trincerarsi dietro il Parlamento ed a scaricare su di esso la propria responsabilità. Tocca al governo decidere in quale misura o modo possono essere soddisfatte le richieste economiche degli statali; tocca al governo dichiarare particolarmente se e quanto siano compatibili con le esigenze del bilancio e della moneta. Certamente il Parlamento, in un secondo tempo, dovrà pronunciarsi sulle proposte governative; ma la formulazione e motivazione di queste, la loro (diciamo così) documentazione è compito governativo per eccellenza, e tocca al governo domandare al Parlamento un voto in un senso piuttosto che in un altro.

Se ciò vale per un principio generale per qualsiasi Parlamento e governo, in un regime quale è il nostro vale doppiamente per il governo e il Parlamento presenti. Abbiamo una Camera dei Deputati con maggioranza assoluta di un partito (e anche in Senato poco ci manca) e un governo fondato su questa maggioranza: un governo, per verità, a cui partecipano anche altri partiti, oltre quello massimo, ma che all'occorrenza — cioè se il Capo del governo lo ritenesse necessario per la sua responsabilità, per l'interesse dello Stato — potrebbe anche fare a meno di tale partecipazione. E il gruppo parlamentare della democrazia cristiana, salvo piccolissime, incerte e discordi minoranze, riveste un carattere pienamente uniforme, che potremmo chiamare di «ministerialismo» puro e semplice. E' chiaro che in tali condizioni la responsabilità governativa diviene ancor più netta, più eminente che mai nel campo del potere esecutivo e si accresce altresì notabilmente in quello legislativo.

Precisato tutto questo — e ci pare molto opportuno precisarlo — ci affrettiamo ad aggiungere che con ciò non intendiamo affatto occultare o svalutare quel tanto di responsabilità che al Parlamento rimane. La maggioranza democratico-cristiana resta obbligata ad esercitare il suo controllo sul governo espresso dal suo seno; ed a maggior ragione ci sono tenute le piccole frazioni degli altri partiti governativi. E questo non solo per il fatto che hanno, nonostante la loro esiguità numerica, una rappresentanza tutt'altro che trascurabile nel ministero; ma anche perchè, nell'assenza di una vera opposizione costituzionale («di Sua Maestà» si direbbe in Inghilterra) tocca, in una certa misura e con il dovuto adattamento di modi, proprio a loro farne le veci...

Luigi Salvatorelli

Sulla via dell'intesa con le Potenze occidentali

Nuovi colloquî di Sforza con Gallarati Scotti e Dunn - Gli impegni dell'America e la viva attesa per il discorso di Truman - Preoccupazioni di Togliatti

Roma, 4 gennaio.

Domani Truman parlerà davanti al Congresso degli Stati Uniti e l'attesa è vivissima in questi ambienti politici. E' viva anzitutto perchè dal suo discorso ci si aspetta l'indicazione della politica americana verso l'Europa nei prossimi mesi; ed è anche viva perchè si ha qualche motivo per ritenere che la politica dei diversi Stati europei sia stata già impegnata, per così dire, da un attento lavoro diplomatico compiuto in queste settimane. Prima che Dunn si recasse a trascorrere in Alto Adige le vacanze ebbe difatti, come si ricorderà, un lungo colloquio con Sforza, che era allora tornato da Cannes. L'incontro Sforza-Dunn durò a Palazzo Chigi più di un'ora e in quell'occasione l'ambasciatore sovietico, che si era prenotato per un successivo appuntamento, dovette fare un certo tempo di anticamera. Secondo quello che si sa l'ambasciatore Dunn avrebbe allora esposto a Sforza le grandi linee della politica americana indicando fino a qual punto il suo Paese era disposto ad impegnarsi nei riguardi dell'Europa e dell'Italia in particolare. Seguivano i suggerimenti su quanto, a nostra volta, noi avremmo dovuto fare a proposito di atteggiamenti e di impegni.

Accordo assoluto

La risposta a Dunn, naturalmente, non è di nostra conoscenza. Noi qui possiamo dire soltanto che il messaggio di Truman al Congresso americano è stato redatto dopo una consultazione compiuta dalla diplomazia per conto della Casa Bianca presso tutte le Cancellerie europee interessate al problema della difesa occidentale.

Di quanto il stato detto a Palazzo Chigi tra Sforza e Dunn sono stati informati, senza dubbi dicevamo, Saragat e Pacciardi, essendo mancata la relazione di Sforza al Consiglio dei ministri; e, come ieri dicevamo, l'accordo tra i partiti rappresentati al governo è stato riscontrato come assoluto.

Uscirà a giorni una nuova rivista intitolata *La Via*, diretta da Igino Giordani, contenente tra l'altro un articolo di Piero Malvestiti sulla politica estera. Malvestiti è considerato l'oppositore numero uno in seno al governo, in quanto esponente di una tendenza democristiana di sinistra. Malvestiti dirà nell'articolo la sua piena adesione all'indirizzo del governo: anzi dirà che non approva la cautela che ha mostrato il governo fino ad ora nell'enunciare certe situazioni: «Il governo continua a mascherarsi dietro lo schermo della necessità di difendere la civiltà cristiana e altre simili parole grosse. Io preferirei — ci ha detto il Sottosegretario al Tesoro — che si parlasse più chiaramente. Lasciamo stare la civiltà cristiana; diciamo nettamente che non vogliamo diventare sudditi di Stalin e che pertanto dobbiamo provvedere a premunirci contro tutte le sorprese. Non ho mai sentito dire, d'altra parte, se si vuole mettere in campo il concetto del cristianesimo, che il cristiano debba subire rassegnatamente le aggressioni».

Questa è dunque una nuova conferma dell'atteggiamento che terrà la sinistra democratico-cristiana di fronte ai problemi di politica estera: tramontato, svanito il concetto della neutralità passiva, confermata l'approvazione alla linea direttrice della politica governativa, resta da chiedersi se la persona di Sforza sia sempre in discussione. Molti dicono, infatti, che si concorda con l'indirizzo della politica, non con il modo nel quale essa viene applicata. E' riaffiorata in questi giorni una manovra di oppositori, che hanno cercato di attizzare l'ostilità fra il conte Sforza e il ministro Gonella, preconizzato suo successore.

Nuova realtà

E qui è Gonella che protesta: «Alla manovra non intendo prestarmi, anzitutto per lealtà nei riguardi di un collega, e in secondo luogo per la buona ragione che condivido la sua linea politica. Sta bene che in occasione di Consigli dei Ministri è stato scritto dai giornali comunisti che io devo battagliare contro Sforza, ma non è vero, e ne sono stati sempre testimoni tutti i partecipanti a quei Consigli. In terzo luogo, mi sia concesso dirlo, se altra volta mi sono interessato di politica estera scrivendone quotidianamente per l'*Osservatore Romano* in tempi non sospetti, ora mi dedico al problema della scuola, ad esso attendo ed in esso mi impegno; questa riforma è cosa fatta ormai per metà — e non dall'alto, ma dal basso, cioè per iniziativa degli insegnanti, che sono stati tutti interpellati democraticamente per referendum — e non potrebbe quindi sembrare strano che la mia missione sia quella precisamente di condurre in porto questa impresa».

Viene quindi a mancare alla manovra quegli che ne era il supposto protagonista e l'attenzione quindi si sposta sulle effettive conseguenze della nuova realtà politica. Sono conseguenze che interessano in primo luogo l'opposizione in quanto, come ieri già dicevamo, i comunisti vedono ripresentarsi lo spettro di una legge eccezionale che restringa il settore della loro attività e che anzi li escluda dall'esercizio di talune facoltà concesse agli altri cittadini. Quando l'Italia fosse inserita nel sistema di difesa occidentale sarebbe concepibile, si chiede, che i comunisti continuassero ad occupare posti nell'amministrazione militare o in quelli dei trasporti o della industria o delle comunicazioni? In quelli, insomma, dai quali è possibile sferrare una qualunque forma di sabotaggio?

Già abbiamo detto un'altra volta che il timore di essere posti al bando, in tutto o in parte, dalla vita nazionale mortifica per i comunisti la preoccupazione essenziale, l'incubo primo e solo. Ora Togliatti, dopo il messaggio di Capodanno, dalla cui lettura appariva evidente che per i comunisti la legge eccezionale ai loro danni è la pietra di paragone per giudicare il bene e il male nel tempo corrente, ha dato ai quotidiani del suo partito una intervista nella quale sembra essere contenuta una discreta esortazione a Saragat. Togliatti è d'opinione che Saragat farà bene a non uscire dal governo «nelle file dell'opposizione avrebbe poco da fare», che dovrebbe anzi rimanervi ad una grande funzione; cioè «convogliare la borghesia in un grande partito che, su un programma non socialcomunista, dia nello stesso tempo garanzie di non scivolare nell'anticomunismo più vieto». L'anticomunismo più vieto è espresso dalla frequente invocazione che si sente perchè il partito comunista sia messo fuori della legge; a Saragat, secondo Togliatti, spetterebbe il compito di impedirlo, per quanto «i fatti abbiano dimostrato già una volta che egli non ne è capace». Per quanto riguarda Sforza, Togliatti è di opinione che il sostituirlo non sia il caso perchè, anche ad allontanarlo dalla carica, la politica estera italiana rimarrebbe la stessa. La questione è di indirizzo e non di uomini.

Risultati positivi

Sforza è intanto sulla via della guarigione e oggi ha avuto in casa sua lunghi colloqui con Gallarati Scotti, prima, e poi con Dunn. Domani pomeriggio interverrà alla riunione della commissione parlamentare degli esteri per riferire sulla situazione. Tempo permettendo, si recherà pure al Viminale, dove è convocato il Consiglio dei Ministri, ma ciò che potrà dirvi ormai è noto sostanzialmente dopo le informazioni date da De Gasperi a Saragat e Pacciardi.

I sondaggi compiuti dallo stesso Presidente hanno avuto i risultati positivi che si è detto, sì da poter contare in una sanzione che approverà l'indirizzo generale di politica estera. Potranno allora essere iniziate le trattative formali che porteranno prima o poi all'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza occidentale (tra i nomi che si fanno c'è quello di alleanza delle nazioni libere). Questo, comunque, non si avrà prima di un certo termine di tempo, di un mese o un mese e mezzo. Ora occorrerà, per la parte sostanziale, che le richieste dell'Italia per quanto riguarda l'eredità della guerra Colonie, accordi di frontiera, ecc.) siano state accolte e, per la parte procedurale, sarà necessario che il Congresso americano ratifichi gli impegni del Presidente. A loro volta gli strumenti diplomatici saranno sottoposti ai Parlamenti dei Paesi interessati e infine l'alleanza potrà avere vita.

Vittorio Gorresio

Il punto più controverso del progetto d'alleanza atlantica

Perplessità e opposizione inglese all'ammissione dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 gennaio.

(f.) Domani a Washington i cinque ambasciatori bruxellisti riprenderanno, con il Sottosegretario americano Lovett e il rappresentante del Canadà, la preparazione della alleanza atlantica; e a Londra si diceva oggi che la candidatura dell'Italia è il punto più controverso della [illegible] americana di estendere subito l'alleanza a Paesi non ancora dentro l'Unione occidentale. Il *Manchester Guardian* scrive: «Sebbene sia probabile che la Francia considererà sitpaticamente l'ammissione dell'Italia al patto atlantico, la Gran Bretagna e gli altri bruxellisti vi si opporranno senz'altro nella presente fase».

E' preferibile in questo momento non soffermarsi ad approfondire le cause o le ragioni che ispirano questa politica alla Gran Bretagna; bisogna tuttavia prendere atto che a Londra non manca chi si rende conto che non è del tutto certo che il Governo italiano sia pronto ad accogliere a braccia aperte un eventuale invito ad entrare in qualsiasi patto, sia esso quello di Bruxelles dal valore puramente cartaceo o il più vasto patto atlantico e cui l'America pone il suo avallo. Qualsiasi patto occidentale di simile natura implica degli impegni militari e fin tanto che durano le clausole militari del diktat imposte all'Italia è difficile per qualsiasi Governo italiano seguire altra strada fuorchè quella di rispondere che l'Italia non può contribuire con alcun apporto militare.

Il *Manchester* prevede che la collaborazione dell'Italia per una più stretta unità fra le nazioni democratiche dell'occidente, si limiterà per il presente al campo politico ed a quello economico. Gli Stati Uniti, pur desiderando l'inclusione dell'Italia nella struttura del patto atlantico, non hanno espresso alcuna opinione definitiva; la Francia, dopo la visita di De Gasperi a Parigi in ottobre e l'incontro di Schuman e Sforza, prima di Natale, non vi si opporrebbe; ma — come già detto — la Gran Bretagna e i tre Benelux voteranno pella nera.

L'invito verrà certamente rivolto ai tre scandinavi — Svezia, Norvegia e Danimarca — sebbene tutti si aspettino che la Svezia lo declinerà; e ugualmente tutti sono d'accordo per invitare il Portogallo, l'Irlanda e l'Islanda. Quanto alla estensione del Patto alla Grecia e alla Turchia e possibilmente anche alla Persia, in questo primo periodo si preferirà non allargare troppo l'ambito e gli impegni. Della Spagna non si parla più. Circa il progetto per l'unità europea, il Foreign Office ha già annunciato che il Governo britannico non ha ancora completato lo studio della relazione di Parigi.

Il Governo britannico è preoccupatissimo per la situazione creata dall'invasione delle truppe di Israele in territorio egiziano. La situazione, in concreto, è ora meno tesa dopo il ritiro delle truppe ebraiche; sebbene, si dice qui, non sia chiaro se il ritiro sia avvenuto in conseguenza dell'ammonimento di Truman al governo di Israele o se il tempestivo ammonimento di Washington sia stato soltanto concomitante con una prudente decisione già presa; ma Londra è seriamente allarmata per la situazione che l'incapacità militare dell'Egitto ha reso il nodo nei riguardi della protezione del Canale di Suez.

Il Governo britannico aveva ritirato le truppe dall'Egitto come un bel gesto per indurre il governo egiziano a negoziare un nuovo trattato di amicizia e di alleanza con la Gran Bretagna; invece le negoziazioni per il trattato spirato nel '46 sono ormai in archivio; e due scariche di mitraglia di Israele sono state sufficienti per fare svanire le truppe egiziane che avrebbero dovuto proteggere l'arteria principale delle comunicazioni imperiali britanniche.

L'ambasciatore britannico a Washington, sir Oliver Franks aveva ricevuto istruzioni di chiedere un colloquio al Presidente Truman; il colloquio è stato cancellato dopo l'arrivo di notizie migliori. Ma si sa che l'ambasciatore britannico aveva ugualmente fatto presente al Sottosegretario Lovett che un ulteriore attacco di Israele in territorio egiziano avrebbe portato a un intervento militare britannico per difendere l'Egitto.

La polizia proibisce a Parigi un concorso di bellezza

Parigi, 4 gennaio.

Il prefetto di polizia di Parigi, Roger Leonard, ha proibito lo svolgimento di un concorso di bellezza, che doveva svolgersi dopodomani per il titolo di *Miss France*.

«Le giovinette francesi — ha detto il prefetto annunziando il divieto — debbono ora imparare a divenire delle eccellenti spose e madri di famiglia ed il loro scopo nella vita non deve essere quello di ottenere un titolo di regina di bellezza».

Rieti atterrata con terrore la notte del 6 gennaio

Rieti, 4 gennaio.

Le nuove scosse di terremoto registrate ieri e questa notte sono state leggerissime e forse non se ne sarebbero state neppure avvertite se la popolazione non vivesse in stato di allarme. La profezia dello scienziato inglese che la notte del 6 vi sarà una forte scossa costituisce un incubo cui la maggioranza non sa reagire. Continua l'esodo di coloro che hanno la possibilità di allontanarsi dalla zona, mentre altri cercano di procurarsi tende per accamparsi all'aperto. Anche l'abitato di Rieti si spopola e molti prendono alloggio in casolari in campagna; si prevede che la notte ieri è nessuno resterà in casa.

L'arresto del Primate magiaro

Solenne protesta dei Cardinali francesi

Parigi, 4 gennaio.

I cardinali francesi Suhard, Lienart, Gerlier, Saliège e Roques, hanno inviato al conte Karoly, ministro d'Ungheria a Parigi, una lettera nella quale lo informano — affinchè a sua volta ne renda conto al suo governo — della penosa impressione prodotta nei cattolici francesi dall'arresto del Primate d'Ungheria.

La lettera dice fra l'altro: «I cattolici francesi ritengono che l'arresto del Primate nelle circostanze in cui si è verificato, costituisce una sfida alla missione spirituale della Chiesa cattolica. Un Vescovo ha il diritto e il dovere, in virtù della missione pastorale conferitagli, di difendere la fede del popolo cattolico quando la giudichi in pericolo. Non può sottrarsi a questa esigenza fondamentale senza trasgredire alla propria missione e al proprio onore di pastore delle anime; e ciò anche se dovesse risultarne un doloroso conflitto con le autorità temporali. Se poi ne deriva una persecuzione non è lui che ne porta la responsabilità: egli ha il compito soltanto di esserne la prima vittima: ed è quello il suo onore.

«Non vogliamo credere che le autorità ungheresi, avvertite dell'impressione prodotta in tutte le nazioni civili, persisteranno nel loro atteggiamento, ma restituiranno subito alla libertà il Capo spirituale della Chiesa di Ungheria».

Oggi parlerà Truman sulla situazione internazionale

Vivissima attesa per il messaggio del Presidente all'ottantunesimo Congresso

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 gennaio.

Sam Rayburn, nuovo presidente democratico della Camera dei Rappresentanti, ha predetto oggi che l'ottantunesimo Congresso accoglierà «con considerevole favore» i suggerimenti che il presidente Truman formulerà domani mercoledì in tema di legislazione, nel corso del messaggio inaugurale tradizionalmente noto come «Stato dell'Unione».

Le leggi sindacali

Il programma di Truman — ha detto Rayburn — otterrà grande successo. Lo «speaker» della Camera ha fatto queste previsioni in occasione della sua prima conferenza stampa da quando ha ripreso la carica che occupava già nel 1946, allorchè i repubblicani vissero la elezioni e lo sostituirono con Joseph Martin.

Il nuovo Congresso, ha aggiunto Rayburn, respingerà la legge Taft-Hartley che limita la libertà sindacale, ma molto probabilmente la sostituirà con un nuovo complesso di disposizioni regolamentari intese a portar ordine nel complesso e confuso campo dei rapporti di lavoro. Comunque, sino ad ora non è stato discusso da parte democratica alcuno specifico progetto legislativo in materia.

Con particolare interesse viene attesa a Washington quella parte del discorso di Truman che tratterà del nuovo sistema fiscale. Il mondo commerciale e industriale americano è in ansiosa attesa sin da quando Truman ottenne la clamorosa vittoria che provocò un fortissimo declino a Wall Street, quale sintomo di un ritorno al «New Deal».

E' certo che il programma Truman contemplerà l'adozione di forti tasse al pari di grandi spese, lungo la linea tradizionale di Franklin D. Roosevelt. Toccherà a Sam Rayburn, l'«uomo del Texas», provvedere a che il programma venga adottato e attuato con la minima perdita di tempo. Del resto, limitando i poteri del comitato procedurale, il congresso si è assicurata una notevole libertà e rapidità di lavoro.

Rayburn guiderà i dibattiti al Congresso con i più ampi poteri di cui Speer sia mai stato dotato da quando i poteri «dittatoriali» di Joe Cannon furono stroncati dalla Camera nel marzo del 1910. Allora, i «ribelli» repubblicani progressisti conferirono ai Comitati gran parte dei poteri del presidente della Camera. Oggi il processo viene rovesciato, con la limitazione a ventun giorni del periodo per cui i progetti di legge della amministrazione possono venir «tenuti in ghiaccaia».

Le proposte che Truman farà al Congresso seguiranno le linee dei quattro grandi problemi interni, quelli intorno ai quali si sviluppò la campagna elettorale. Sono i problemi delle tasse, della legislazione, dei controlli economici e dei diritti civili.

Gli aiuti all'Europa

Si afferma intanto negli ambienti bene informati che il contribuente americano chiederà al Congresso, attraverso i suoi rappresentanti, che i Paesi dell'Europa occidentale intensifichino i loro sforzi e contribuiscano in misura maggiore che per il passato alla propria ripresa economica. Al momento attuale, si osserva, il contribuente dispone di riserve minime dato l'alto costo della vita. E pur comprendendo la necessità di proseguire nell'opera di soccorso all'Europa, e non respingendo quindi le richieste formulate da Snyder e dall'amministrazione in genere, chiede che i Paesi europei aumentino i propri sforzi economici, in modo da integrare la necessità incidendo il meno possibile sulla tassazione americana.

Sembra anche che Truman intenderebbe chiedere al Congresso l'autorizzazione a disporre degli aiuti all'Europa o comunque allo «zone di interesse americano» senza una specifica autorizzazione accordata di volta in volta. Questo varrebbe anche per gli aiuti militari che potrebbero essere accordati non solo a membri dell'alleanza atlantica ma anche a paesi al di fuori di essa o non ancora ammessi come sarebbe per esempio l'Italia.

Quanto alle cifre, già l'amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, ha dichiarato di nutrir fiducia che nel prossimo anno fiscale egli otterrà per i Paesi europei fino a quattro miliardi e mezzo di dollari. E' inoltre probabile che dopo la firma del Patto Atlantico e la sua ratifica da parte del Senato il Congresso riceva la richiesta dello stanziamento di ulteriori somme, oscillanti fra un miliardo e un miliardo e 200 milioni di dollari per gli aiuti militari all'Europa occidentale. Si pone quindi in rilievo che si attende dall'Europa la massima comprensione, ed il compimento di sforzi che dimostrino come i popoli europei apprezzano i sacrifici del cittadino e contribuente americano, e sono pronti a compierne essi stessi per la causa comune.

Gli aiuti alla Grecia ed alla Turchia continueranno, e raggiungeranno a un dipresso il mezzo miliardo di dollari, tanto più in considerazione del proseguire della resistenza dei guerriglieri ellenici.

Due progetti di legge di particolare importanza sono stati oggi presentati alla Camera dei Rappresentanti. Il democratico Keech, di New York, ha proposto che vengano ammessi negli Stati Uniti «tanti italiani quanti ne comprendono la quota di immigrazione che l'Italia non potè usare durante la guerra».

«Il mio disegno di legge — ha detto Keech — costituisce un gesto di buona volontà, che se approvato permetterà nei prossimi due anni l'ingresso negli Stati Uniti a circa 35.000 italiani oltre le quote di immigrazione previste per i medesimi anni».

Oggi Truman ha avuto un colloquio con Myron Taylor. Quest'ultimo sembra che tra breve compirebbe un viaggio in Italia il cui non ultimo scopo sarebbe l'organizzazione di una visita di De Gasperi o di Sforza in America. Visita di cui già da qualche settimana si parla negli ambienti politici.

Edoardo Depuri

L'aumento della produzione e l'andamento dei prezzi

Leggera tendenza al rialzo e probabili misure per frenarlo - Fenomeni speculativi sul mercato oleario

Roma, 1 gennaio.

(f.m.p.) Dovemmo definire il '48 come anno economico, lo diremmo anno di assestamento. Dell'andamento favorevole della produzione industriale e del commercio estero abbiamo già discorso su queste colonne. L'indice della produzione agricola è passato da 79 del 1947 ad 85; forse è anche più vicino a raggiungere il livello del '38 (=100), essendovi ragione di credere che le denunzie dell'incremento di bestiame pecchino per difetto.

Due curve indici

E veniamo ora a quelli che Luigi Einaudi chiama re dei mercati, i prezzi. Questi re non hanno vacillato, nè hanno mostrato eccessivi spiriti reazionari. Scelgo a prova fra i vari indici le curve della produzione industriale e dei prezzi all'ingrosso degli ultimi ventiquattro mesi.

Del gennaio al settembre-ottobre 1947 (I fase) le due curve si inseguono all'aumento: il volume della produzione passa da 70 a 110 (media 1947 = 100) i prezzi da 3750 a 6200 (1938 = 100). Dal settembre-ottobre 1947 al febbraio 1948 (II fase) le due curve si inseguono ancora (e anzi addirittura si sovrappongono) ma ora hanno mutato direzione, volgono entrambe al ribasso: da 110 a 95 la prima, da 6200 a 5300 la seconda. Dal febbraio al luglio (III fase) la correlazione si interrompe. La produzione riprende a salire (da 95 di nuovo a 110), i prezzi scendono ancora seppure più lentamente (da 5300 a 5139). Negli ultimi mesi (IV fase) la produzione mantiene la tendenza all'aumento; meno regolare l'andamento dei prezzi con oscillazioni in aumento dino a 5769 in settembre punta già attenuata a 5700 in novembre. (Gli indici dei prezzi al minuto e del costo della vita concordano con quelli dei prezzi ingrosso: il costo della vita 49 volte il 1938 nel novembre contro il assai quello del dicembre 1947).

Le quattro fasi da noi segnate con numeri romani corrispondono: I) a una espansione produttiva di tono nettamente inflazionista; II) alla deflazione «psicologica» provocata dalle tardive restrizioni creditizie dell'agosto '47. (Se ne parlava negli ambienti del Tesoro dal febbraio: fra il dire e il fare trascorsero ben sei mesi); III) ad una congiuntura economica «ottimale» che può essere messa in relazione alla rapida ripresa delle esportazioni forse anche dovuta al ritorno alla produzione bellica di industrie di altri grandi Paesi; IV) di fronte a qualche difficoltà di sviluppo della ripresa produttiva la maggior massa di circolante fa sentire il suo peso tra cui leggeri sintomi di inflazione. Questa IV fase è tuttora aperta colle conseguenze e i pericoli di cui diremo concludendo.

Occorre a questo punto spendere qualche parola intorno a un mercato che ha presentato quest'anno un andamento singolare: l'olio.

Il raccolto oleario è stato nel 1948 il più basso dell'ultimo ventennio: un milione di ettolitri in cifra tonda contro oltre due milioni e mezzo del 1947. (Solo il 1945 aveva segnato una cifra così bassa: ma forse più per difetto delle rilevazioni statistiche che non del raccolto). Conseguentemente i prezzi sono risaliti. A Foggia i prezzi alla produzione che erano discesi fino a 33.750 al quintale nel dicembre 1947 sono ora oltre 50.000. A Imperia si è passati da 42.000 a 54.000. Al minuto gli aumenti sono stati anche più forti (da 400 a 700 a Roma) mettendo in risalto l'aspetto speculativo del fenomeno. Ed è un fenomeno che va tenuto d'occhio non solo per la sua importanza intrinseca ma altresì per la nota attrazione che i prezzi più dinamici (specie in fase di aumenti) esercitano nei confronti del grosso del listino.

Offerta di merci

Due leve possono agire nell'attuale congiuntura ed eliminare la leggera spinta inflazionista dei prezzi. Sappiamo che le relative possibilità di manovra offrono in questi giorni non fosse altro materia di discussione nelle sfere governative. L'una è la leva del credito, l'altra la leva delle importazioni. Il Ministro del commercio estero sembra aver voluto fare una prova di quest'ultima concedendo permessi straordinari per l'importazione di un milione di dollari di burro. E' molto probabile che una prova più decisa a favore delle importazioni di semi oleosi agirebbe da calmiere economico sui prezzi dell'olio di oliva (le cui riserve nazionali d'altra parte sono tali da non destare preoccupazioni: è noto che l'olio si è agregiamente prestato alla «fuga della lira» degli anni scorsi).

Ora sembra a noi (e questa vuol essere la nostra conclusione) che la stabilità dei prezzi felicemente raggiunta nel 1948 possa mantenersi nel 1949 — ferma restando la congiuntura internazionale — semplicemente manovrando le importazioni nei settori in cui ciò sia richiesto da deficienze di produzione agricola o industriale o fabbisogno di materie prime. Poichè le disponibilità del piano E.R.P. e quelle alle quali potremo liberamente attingere extra E.R.P. dovrebbero consentircelo, sembra più opportuno che la stabilità dei prezzi si ottenga attraverso una più copiosa offerta di merci che non mediante una restrizione della domanda.

Non dubitiamo che questa sia l'intenzione del Governo; ma non ignoriamo neppure che per attuarla occorre che il Governo stesso abbia una politica economica: una, intendiamo, e non due o parecchie.

Un progetto della L.C.G.I.L. per gli assegni agli statali

Roma, 4 gennaio.

La segreterie delle Federazioni dei dipendenti pubblici aderenti alla L.C.G.I.L. hanno elaborato un progetto per i miglioramenti economici agli statali, che verrà presentato come emendamento al disegno di legge del Governo. Tale progetto comporta un onere complessivo annuo, comprendente gli oneri riflessi, maggiore della somma di 41 miliardi, accertata come reperibile. Per rendere possibile l'applicazione da parte del Parlamento di tale maggiorazione di onere, verranno presentate concrete proposte di nuove entrate.

La portata dell'accordo tra Italia e Belgio

Bruxelles, 4 gennaio.

Il ministero degli esteri belga annuncia oggi che il nuovo accordo commerciale italo-belga, firmato ieri a Roma, prevede esportazioni italiane in Belgio per 2 miliardi e 800 milioni di franchi belgi nel 1949. Nello stesso periodo di tempo, il Belgio invierà in Italia prodotti per 4 miliardi e 300 milioni di franchi belgi.

Fra le principali esportazioni italiane vi sono formaggi (mille tonnellate), agrumi (5100 tonn.), frutta (34 mila tonn.), oltre a vini, tessili, prodotti chimici, macchinario vario e autoveicoli.

Un passo di Quaroni al Quai d'Orsay

Si chiederà che l'accordo già raggiunto per le rettifiche alla frontiera sia ripresentato al Parlamento

Roma, 4 gennaio.

Quale indice di turbamento dei rapporti italo-francesi per la mancata ratifica dell'accordo per le modifiche di frontiera si annuncia questa sera che solo una parte della delegazione italiana che conduce le trattative per l'unione doganale tra i due Paesi si è recata nella capitale francese. Una parte dei delegati ha deciso infatti di ritardare di una settimana la sua partenza e seguire intanto gli sviluppi dell'atteggiamento francese. Tuttavia negli ambienti ufficiali italiani si insiste nel non drammatizzare l'incidente della mancata ratifica che, secondo Palazzo Chigi, «avrebbe potuto essere evitato». Comunque, si osserva che i rapporti tra i governi dei due Paesi sono da considerarsi più che buoni, ciò che consentirà di superare «l'incidente delle rettifiche di frontiera».

Come? Mediante nuove conversazioni italo-francesi, che si svolgeranno naturalmente a Parigi. L'ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni chiederebbe al Quai d'Orsay che il progetto per le rettifiche di frontiera sia ripresentato al Parlamento francese quanto prima, con qualche ritocco, che non dovrebbe essere tuttavia sostanziale, perchè l'accordo era di modesta portata, come si è espresso un portavoce del nostro ministro degli Esteri. In base al regolamento dell'Assemblea Nazionale francese, si ritiene che il governo di Parigi abbia la facoltà di ripresentare il progetto.

Vivace reazione ha suscitato un recente articolo del *Times* sulle colonie italiane, soprattutto là dove il giornale londinese afferma che «i capi politici italiani e gli scrittori responsabili avrebbero mancato di comprensione degli obblighi verso gli indigeni delle colonie». L'affermazione è del tutto gratuita, perchè sempre gli organi di governo italiani hanno manifestato il loro intendimento di offrire alle popolazioni native delle ex-colonie ogni appoggio per il graduale conseguimento dell'autogoverno e dell'indipendenza. Così è stato scritto nel memorandum presentato il 9 marzo del 1947 al consiglio dei sostituti dall'ambasciatore a Londra, Gallarati Scotti; così, nella dichiarazione che fece, poco dopo la liberazione, l'allora Presidente del Consiglio, on. Bonomi. D'altra parte, circa due anni fa l'on. De Gasperi, parlando alla radio, affermò tra l'altro: «Il governo italiano ha ferma intenzione di realizzare nei territori africani un regime largamente democratico, fondato sulla cooperazione a parità di diritti fra italiani e nativi, a cui è garantita la libertà di opinione di religione e di stampa». Non più tardi di due mesi fa, il Sottosegretario agli Esteri, on. Brusasca, parlando ad un gruppo di nativi delle nostre colonie, dichiarò testualmente: «vi garantiremo tutti i diritti goduti dal cittadino nei regimi democratici».

Nel campo della politica interna si registra anzitutto una vivace reazione degli organi sindacali alla composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. «La rappresentanza dei lavoratori nel nuovo organismo — affermano concordi C.G.I.L. e L.C.G.I.L. — è troppo esigua». Comunque l'imminente istituzione del nuovo organismo viene giudicata favorevolmente. Il Consiglio — secondo l'on. Tremelloni — è un elemento importante dello sviluppo dello Stato democratico, anche perchè si congiunge l'economia con il lavoro.

Sulla futura, definitiva organizzazione di taluni uffici governativi, si hanno oggi alcune dichiarazioni del Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, secondo il quale particolarmente avvertito è il bisogno di una più razionale efficienza nel coordinamento dei settori economici e finanziari: «si rende più operante il C.I.R. e si ripristini il dicastero del Bilancio, allargandone la competenza a tutto il campo economico. Avremo dunque un superministero economico nel quale siano assorbiti la ragioneria generale dello Stato, il consiglio nazionale delle ricerche, l'istituto di statistica, ecc. Studi in questo senso, a quanto ci risulta, sono in corso. Non è però da prevedere quando un siffatto progetto possa essere attuato.

Stamane si è parlato di cauti sondaggi del Presidente in vista di un rimpasto ministeriale. Un giornale della sera ha scritto che in un nuovo gabinetto De Gasperi rimaneggiato sarebbero aboliti le vicepresidenze del Consiglio e che alla vicepresidenza del C.I.R., in sostituzione dell'on. Tremelloni, andrebbe l'on. Piccioni. Il sen. Merzagora ci ha dichiarato di avere avuto con il Presidente del Consiglio uno scambio di vedute di carattere economico previsto da tempo, mentre le voci di rimpasto non trovano alcuna seria conferma. Di un rimaneggiamento ministeriale si crede si tratterà solo dopo i congressi di alcuni dei partiti della coalizione governativa, come quello socialista democratico, che inizierà i propri lavori il 23 corrente a Milano.

All'ultima ora si apprende che la segreteria del P.S.L.I. ha convocato d'urgenza la direzione del partito per un esame globale della politica estera del governo. Nella riunione fissata per venerdì prossimo sarà definita la posizione dei ministri socialisti di fronte ai problemi della sicurezza. L'on. Saragat ha avuto questa sera un colloquio con l'ambasciatore degli S. U. d'America, James Dunn.

F. S.

Gravi inondazioni in Emilia e Toscana

Bologna, 4 gennaio.

La pioggia che è caduta intensamente per tutta la giornata di ieri e per molte ore di oggi, riprendendo verso le 16 di stasera, ha provocato nella nostra provincia l'ingrossamento dei fiumi e l'allagamento di molte strade. Fino a questo pomeriggio erano caduti, secondo i dati forniti dall'Osservatorio dell'Università, 46 millimetri di pioggia; quantità

CRONACA CITTADINA

UNIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANATO IN CONTRASTO

Il settore della piccola industria conteso dalle due associazioni

L'Associazione artigiana di Torino e provincia è all'ordine del giorno. Dopo il tentativo scissionista di una piccola minoranza — del quale già abbiamo dato notizia — è ora la volta dell'attuale Consiglio direttivo che ha preso una decisione di estrema importanza in campo nazionale: quella di aprire le porte dell'associazione anche alle aziende della piccola industria fino ad un numero massimo di cinquanta dipendenti.

Sorge quindi inevitabilmente un conflitto aperto tra l'Unione Industriale alla quale sino ad oggi era riconosciuta la competenza di rappresentare sindacalmente le piccole industrie, e l'associazione artigiana che a tale privilegio aspira apertamente da ieri. La presa di posizione in tal senso degli artigiani torinesi, per quanto concordata naturalmente in precedenza coi dirigenti nazionali, è la prima verificatasi in Italia. Qualcosa di analogo è già però preannunciata in altre città; a Torino, intanto, avrebbero già aderito all'associazione artigiana circa duecento piccoli industriali. Presidente provvisorio è stato nominato il comm. Gamberini.

Quali sono i motivi di questo atteggiamento? Prima di tutto il malcontento che regnerebbe tra i titolari di piccole industrie «per l'inefficienza dell'organismo sindacale che fino ad ora li ha inquadrati» (ciononostante, coll'Unione Industriale gli artigiani dichiarano di voler mantenere i migliori rapporti).

Affermano secondariamente gli artigiani che la maggior parte delle loro aziende ha caratteristiche comuni alle piccole industrie, in quanto sia nelle une che nelle altre, l'organizzazione del lavoro si basa essenzialmente sull'attività del titolare dell'azienda. Inoltre i piccoli industriali come gli artigiani — si afferma — nell'impostazione dei loro problemi e rivendicazioni si sono spesso trovati a cozzare contro interessi di altri maggiori settori produttivi. Si fa inoltre osservare che questo atteggiamento dell'associazione artigiana è stato già implicitamente riconosciuto giusto dal governo il quale ha creato organi nazionali comuni alle due categorie: «Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie» e «Cassa nazionale per il credito alle aziende artigiane e piccolo-industriali» ecc.

Non ultimo argomento del quale l'associazione artigiana spera di trar vantaggio per la propria tesi è la differenza tra i contributi, molto minori, che essa esige dai propri associati e quelli che i piccoli industriali dovrebbero invece corrispondere all'Unione. La quale, per conto suo, sta già prendendo misure per reagire all'iniziativa dei nuovi concorrenti.

Un bimbo ustionato dall'acqua bollente

All'ospedale Regina Margherita è stato ieri ricoverato d'urgenza un piccolo ospite, Giovannino Cobianchi di Daniele, di dodici mesi, abitante ad Abbadia di Stura. Il bimbetto, un'ora prima, era sul seggiolone, accanto ai fornelli: un attimo di disattenzione della mamma, le sue manine si tendevano verso la pentola più vicini e cercavano di afferrarla. La pentola, colma di brodo bollente, si rovesciava e il contenuto si versava sulla schiena del piccino. Strilli disperati di dolore, urla della madre e corsa disperata con una macchina all'ospedale infantile.

Previsioni: nebbia e neve

Chi ha ascoltato ieri la temperatura comunicata dalla radio, è rimasto stupito nel sentire che a Venezia si segnalavano oltre 10 gradi sopra zero, mentre alla stessa ora, a Cuneo, il termometro ne indicava 13 sotto. Un così sensibile divario è spiegato dal prof. Baria, direttore dell'Istituto Meteorologico, dal fatto che il vento, sferzicalzando precipitando al di qua delle Alpi sulla laguna, ha provocato il rialzo di temperatura, che è però durato poco, mentre a Cuneo, la nevicata, che è stata la più abbondante di tutto il Piemonte, unitamente a correnti d'aria fredda provenienti dal Nord, ha determinato i lamentati 13 gradi sotto zero.

Ma i meteorologi non si limitano a spiegare le ragioni per cui fa caldo, freddo, piove, nevica o tira vento, essi danno anche notizie del tempo che farà. Il prof. Baria — ad esempio — ci annuncia un rinvigorirsi della temperatura e la neve a fine settimana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* —4.1, *massima* +9.1, *media* —0.5, *pressione* 740, *umidità* 78, *vento* calmo, *cielo* sereno. — Previsioni: *generalmente poco nuvoloso o quasi sereno, con tendenza alla nebulosità. Nebbie locali in mattinata e a sera. Temperatura in diminuzione.*

Un sequestro alla Cisitalia

Riunioni in Prefettura per l'esame della situazione
Le maestranze chiedono il pagamento degli arretrati

Per esaminare la situazione finanziaria che si è venuta a creare in questi ultimi giorni alla «Cisitalia», il prefetto ha convocato ieri presso di sè, in riunioni diverse, rappresentanti dell'azienda, dell'Unione Industriale e della Fiom. Gli incontri continueranno oggi.

La crisi attuale della «Cisitalia» ha avuto inizio il 31 dicembre u. s. quando il nostro tribunale dispose con decreto il sequestro giudiziario fino a 90 milioni e conservativo da 90 a 240 milioni, sul complesso patrimoniale dell'azienda. Ciò, a favore e su richiesta della S.I.L.P.A. (Società industriale lamiorati profilati alluminio - Sedi a Milano e Roma), dalla quale nell'aprile-giugno scorso la «Cisitalia» aveva ricevuto appunto 240 milioni contro impegno di consegne di macchinario del valore di tale cifra.

Da allora, tale consegna non è stata ancora perfezionata. La S.I.L.P.A., venuta a trovarsi essa stessa in difficoltà e davanti all'annunciato trasferimento di tutta o parte dell'attrezzatura della «Cisitalia» in Argentina, decideva di chiedere al Tribunale il suddetto sequestro.

Come abbiam detto, esso veniva accordato e si procedeva alla nomina di un «custode» nella persona dell'ing. Emilio Cittadini, il quale immediatamente entrava in funzione, bloccando ogni attività dell'azienda ai di fuori della normale amministrazione.

La situazione è diventata in seguito ancor più delicata in quanto le maestranze sono intervenute, reclamando gli arretrati della loro spettanza, due terzi della tredicesima mensilità e il cottimo. Si tratta di 275 operai e di 100 impiegati, ai quali deve essere corrisposta una cifra che si aggira sui 25 milioni. Questo aspetto del problema ha particolarmente formato oggetto d'esame in prefettura da parte del Segretario della C.d.L. Chiappo, e di quello della Fiom, Carazzone.

Oggi scade il termine di cinque giorni entro il quale all'interessato va data comunicazione ufficiale dell'avvenuto sequestro, dell'estratto della richiesta della controparte e la citazione in giudizio.

La data dell'udienza non è stata ancora fissata; presumibilmente essa avrà luogo fra circa un mese. Trattative dirette, però, sono in corso tra le direzioni dell'azienda torinese e di quella milanese per vedere di giungere ad un accomodamento. Nello stabilimento, le maestranze continuano ad esplicare la loro normale attività.

Vecchio asiderato

Alle 21 di ieri un signore udiva dei gemiti provenire dal sotterraneo della casa semidistrutta di via della Regina, 4. Egli fermava altri passanti, si facevano delle congetture. Si chiamava ad alta voce: alle chiamate rispondevano nuovi gemiti. Veniva subito telefonato alla Celere che accorreva con lampade elettriche. Nel sotterraneo veniva trovato, in preda a grave principio di asideramento, il 56enne Giovanni Allinio, che aveva ormai fatto del luogo il suo ricovero abituale. Trasportato al vecchio S. Giovanni, il poveretto è stato soccorso e ricoverato con prognosi riservata.

Vantava titoli di nobiltà ed era un volgare truffatore

Un signore alto, distinto, dai modi impeccabili si presentava ieri mattina all'agenzia d'una famosa ditta di liquori in corso Inghilterra. Aveva la parlata veneta, sciolta, e distinta insieme: conquistava subito la simpatia dei dirigenti e del personale.

«Sono un reduce giuliano. La nostra terra, la più tormentata del mondo, non chiede nulla, ma ha bisogno di tutto. Quale italiano negherebbe di aiutarla? Io stesso, che vi parlo la povera parola, sono nobile: ho guadagnato combattendo la medaglia d'oro. Ma ora sono al servizio delle mia terra. Ogni tanto, per aiutare i disgraziati giuliani, si fa una pesca di beneficenza. Sono uno degli organizzatori. Che cosa può costare a una grande ditta di liquori offrire una cassettina dei suoi prodotti? Mi chiamo Ercole Spagnolini di Giovanni, trentadiseienne, da Trieste».

Il direttore si lasciava conquistare: «Passi oggi al pomeriggio nel nostro magazzeno di via San Domenico, e le sarà consegnata una cassetta con 50 flaconi di cognac».

Ma quando il nob. Spagnolini fu uscito venne al direttore cosquise il ritmale dubbio. E telefonò al Commissariato di P. S. Monesiglio....

Alle 14.30 i sottufficiali Bonanni e Luciano si presentavano al magazzino di via S. Domenico. Sembravano due clienti in cerca di squisite merce. Alle 16 il nobile Spagnolini giunge a sua volta: è puntuale; viene a ritirare i flaconi per la pesca di beneficenza giuliana. I sottufficiali intervengono, gli chiedono le carte «d'identità». A Spagnolini s'ingarbuglia la lingua: essi lo pregano di seguirli al Commissariato. Qui cade il bel castello di carte! Il nobile giuliano, la «medaglia d'oro» e un volgare pregiudicato, più condannato per truffa, falso, abuso di titoli nobiliari e accademici, e Bisogna un po' con noi...» mormora affabilmente il Commissario. Spagnolini ha capito. Meglio darsi un contegno! Dignitosamente egli si rimbottona il pastrano.

La Befana si ricorderà dei vigili e dell'infanzia

Il giorno dell'Epifania continueranno le feste organizzate dall'U.D. pei bambini poveri e poi ecco, ecco! Ma nella festività di Natale e di Capodanno sono stati distribuiti 1456 pacchi. Numerose sono state le iniziative per trovare mezzi finanziari ed aiuti vari per l'infanzia povera, i vecchi bisognosi e i pensionati.

La «Befana dei vigili» è pure una simpatica iniziativa dell'Automobile Club in favore di questi agenti municipali. Il giorno 6 p. v. gli automobilisti sono invitati a offrire doni agli ormai classici regolatori del traffico cittadino.

Distribuzione ai pensionati statali, enti locali e alle categorie, che già beneficiarono di una distribuzione di generi alimentari, di un altro pacco contenente Kg. 5 di farina a lire 100 al Kg., oppure Kg. 5 di pasta a L. 125, e un Kg. di olio d'oliva a lire 530. La distribuzione avrà luogo dal 15 corrente al 15 febbraio p. v. Vi provvederanno gli enti interessati, oppure l'Alleanza Cooperativa o la Cooperativa Scuola Torinese.

Orario dei negozi per l'Epifania. — Per la giornata di giovedì (Epifania) è stabilito il seguente orario: negozi di generi alimentari, fiorai, rivendite di pane, latterie e negozi di giocattoli: aperti fino alle ore 13. I negozi di fiori aperti per l'intera giornata; tutte le altre aziende commerciali: chiusura festiva.

IL MISTERO DELLA MORTE DELLO STUDENTE

Alla ricerca dell'introvabile X Chi aprì il rubinetto del gas?

La madre del morto non risponde - Un passato tempestoso - Ex-milite delle b. n. sorvegliato dalla polizia - Due agenti venuti dalla capitale per accertare la sua attività

Lo studente Ezio Toscano

Il dott. Allitto, capo della Mobile, si sta interessando — meglio: appassionando — della misteriosa morte dello studente Enzo Toscano di 22 anni, avvenuta, nelle circostanze ormai note, in un laboratorio dentistico di corso Farini 94. Il funzionario aveva ieri sera convocato nel suo ufficio numerosi suoi collaboratori e diceva:

— Desidero che indaghiate profondamente nel cerchio delle conoscenze del Toscano. Quell'uomo o quella donna che era con lui, nella tragica notte, deve essere trovato. Lo cercheremo, lo scoveremo, questo «signor X» dal momento che non vuole presentarsi alla polizia di sua spontanea volontà.

In effetto la cosa è incomprensibile. Si sa che l'aspirazione massima di ognuno è di «non aver grane con la questura». Ma tali aspirazioni devono immediatamente scomparire dinanzi all'imperativo di una precisa responsabilità morale. Un giovane è morto. E' una morte misteriosa: almeno ci sono dei particolari da chiarire (sempre mantenendoci sulle tesi della disgrazia). C'è una persona che con una deposizione potrebbe far luce completa, dissipare ogni dubbio. Perchè non si fa viva? Perchè non telefona, non parla? Di che cosa teme? «Ecco il punto» dice il dott. Allitto «questa reticenza mi fa pensare: è seriamente...».

— Ma lei non crede alla sciagura — gli abbiamo chiesto — non crede al malore, all'urto contro il tubo, alla fuga del gas, alla storia delle chiavi, ecc. ecc.?

— Va bene tutto questo — ha dichiarato il funzionario dopo un attimo di silenzio — d'accordo, è sciagura. Diciamo che è sciagura. Ma è pur sempre una disgrazia «strana»...

Non possiamo che dar ragione al capo della Mobile. Il caso è «strano». E i dati raccolti dall'inchiesta di ieri lo confermano. Anzitutto è grave la questione della fuga di gas: il proprietario del laboratorio, prima di andarsene, la sera del 31 dicembre, si assicurò che i rubinetti del gas fossero ben chiusi: controllò del resto che esistevano con scrupolo ogni volta. Quindi, anche se qualcuno avesse rotto un tubo di gomma, il gas non sarebbe dovuto [illegible] uscire. Invece, è chiaro, i rubinetti erano stati aperti. Ma da chi? Si pensa subito naturalmente al Toscano. Ma perchè? A quale scopo? Egli non mangiava nel laboratorio. Se, d'altra parte, soleva[illegible] nel locale fornelletti da mensa e fini gastronomici. Non si [illegible] de quindi la ragione dell'apertura dei rubinetti. Altre ipotesi a questo punto ci si sentirebbe di avanzare, ma sono talmente audaci da non poter annunciarle, almeno per ora, per mancanza assoluta di dati di fatto.

C'è un secondo elemento, poi, da considerare: alcuni inquilini asseriscono di aver udito rumori nel laboratorio, tra le 14 e le 16 di domenica pomeriggio. Qualcuno asserisce di aver inteso una chiave girare nella toppa. Che può essere stato? Non è da escludere che il «signor X» non abbia gettato subito nella notte le chiavi sul balcone, ma sia tornato per restituirle nel pomeriggio della domenica: aperta la prima porta, abbia trovato chiusa la seconda a vetri, che si suppone chiusa dallo stesso Toscano. Il «signor X», avvertito odore di gas e udito scrosciare l'acqua, può aver intuito la tragedia: ed è scappato, gettando più tardi, probabilmente in serata, coi dubbi, le chiavi sul balcone.

«Quando [illegible] muore, si diventa importanti [illegible] senza il protagonista di [illegible] di trionfo». Anche lo studente Toscano è diventato importante e si è frugato nella sua vita passata e presente. Si sono sapute cose interessanti: ma un ex-milite delle brigate nere ed era, a Roma, sorvegliato dalla polizia politica. Anzi, verso il 20 dicembre, due agenti della squadra politica dell'Urbe erano venuti a Torino e si erano recati in corso Farini 94 per una visita di controllo: quando il Toscano l'aveva appreso dalla portinaia, s'era visibilmente turbato. Anche sulla sua situazione finanziaria la polizia ha indagato: il 31 dicembre egli aveva 20 mila lire di liquido in tasca: in seguito spedì ai 18 mila lire alla madre a Roma: il resto lo spendeva durante la giornata e poi, alla sera, alle 23.15, in una pasticceria dei pressi, comperando i marroni canditi ed una grossa bottiglia di liquore. Nelle tasche dei suoi abiti sono state trovate 500 lire e qualche spicciolo. Come mai il Toscano si era ridotto così al verde? Aveva altro denaro, dei valori?

Un fonogramma è stato inviato alla madre: non se è giunta però, sino ad ora, alcuna risposta. Anche gli amici del morto non sono comparsi, eccetto uno il quale ha narrato al dott. Allitto di aver invitato il Toscano, per la fine dell'anno, al Sestriere, ma di averne avuto nella risposta negativa. «Per questa sera ho un altro impegno». La Mobile, dunque, continua le sue indagini. Disgraziata, d'accordo; ma disgrazia «strana».

SPETTACOLI

TEATRO LIRICO. — Questa sera alle 21 prima de «La Traviata» col soprano Toshiko Hasegawa, reduce dai successi del Sud America. Altri interpreti: il tenore Piero Sardelli ed il baritono Domenico Malatesta. L'opera verrà replicata domani alle 16.30, mentre alle ore 21 si avrà un'unica rappresentazione di «Lucia di Lammermoor», protagonista il soprano Dory Marinelli, anch'essa reduce dai successi del Metropolitan di New York, con Carlo Alfieri e Giorgio Santi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Vendita biglietti al Salone di via Roma angolo via Bertola. Il teatro è riscaldato.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo in «Questi fantasmi» di Eduardo De Filippo.
Gobetti (Corso Mario Casalegno): Domani ultime due repliche della commedia «Seconde Nozze» di «La bonta d'una eminenza», un atto di V. Marsano.
Lirico: ore 21: «La Traviata». Toshiko Hasegawa, Me Braggio.
Nuovo: 16.15 e 21.30 Comp. Riviste Nuto Navarrini in «Amore in vacanza».
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21. Allegrità cuori nostalgici cant. Carlo Mascetto.
Sala Gay: ore 17 the Universitari. 21 Orch. Carosso, Angelini e la sua orchestra da oggi a venerdì.
Castellino: 17 e 21 Orch. Mo Lotti cant. Prati-Graglia-Rossi.
Piatean Dansant Lutrario: 21-2 Orch. Mo Fanni al mior. Accordo.
Smeraldo Danze: 17 the; 22 Veglione Due Orchestre; c. A. Corsi
Principe: 21 Orch. Orsatti, serata prolungata. Dir. Chiriga.
La Serenella: 21 Orch. Serscini, canta A. Araldo.
Augustus: ore 17 Thè Universitari ore 21 Serata prolungata.
Alhambra Danze (via Nizza 60): stasera Veglionissimo Epifania.
Satetta 21 Orch. Germonio Veglione Moto Club Torino Ricchi premi
Club Magenta 11: ore 22 Veglione Orch. Danze in Rosa. L. 500-200.
Da Benedetti Danze: 21-2.
Cin-Cin Danze, Porta Susa: Veglionissimo dell'Epifania.
Sala Caudisi: ore 16 thè ore 21 Veglione Epifania.
Astoria Danze P. P. Calvi 3: 21.
La Relenda: Ristorante 21.
Melody Club Danze Borgino 17: 22
Danze Firenze: 21 Orch. Veglino
Danze Nizza 54: ore 21 Complesso Binello Serata prolungata.
Pattinaggio Pellerina t. 772-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470: Veglione.

DANZE PRINCIPE
(piazza *Benefica - Telefono* 76-951)
Questa sera eccezionale serata prolungata
ELEZIONE MISS PRINCIPE 1949
e delle sue Damigelle d'onore. Parranno parte della Giuria persone del pubblico, premi doni alle elette.
Orchestra *Grisotti*, canta *Elena Bellavani*. Dir. Mo *Giorgio Cariga*. Partecipate a questa bella serata. *Prezzi normali. Prenotare i tavoli.*

DOPOLAVORO FERROVIERI
(via *Sacchi* 25 - *Telefono* 45-903)
Mercoledì 5 Veglione Befana.
Ricchi doni - Prenotazione Tavoli

CAFFE' MORGANA BEFANE'
Via *Maria Vittoria ang. Lungo Po*
Avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

SMERALDO CLUB
Questa sera gran
VEGLIONE DELL'EPIFANIA
A tutte le dame un romantico dalla Casa Francese Roulain.
Cotillons - Attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Lotto al giro d'Italia» Toto, Isa Barzizza, Miss Italia '48
Ariston: «I rinnegati» technicol. E. Keyes, W. Parker, L. Parks.
Astor: «Sogni proibiti», Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor).
Corso: «Prigioniera di un mostro» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Doria: Il canto del deserto (tech.) D. Morgan, I. Manning.
Lux: «Governante rubacuori» M. O' Hara, Young, G. Webb. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.). Spettacoli dalle 14. Mattin. 10,30 e L. 153.
Reposi: «Mani di contrabbandiere», Adriana Benetti e T. Rezzi e Gran Rir. Navarrini 16,16 21,30.
Torino: «Hellzapopping in Grecia» Alan Jone, Rosemary Lane, A. 10
Vittoria: «L'avventura vien dal mare» (tecbo.) con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alessandria: «Preferisco la rocca» Danny Kaye e Virginia Mayo.
Alpi: «La fuga» Bogart, Bacall.
Augustus: Duello al sole (tecbo.) J. Jones, G. Peck, J. Cottea.
Fard: «Duello al sole» (tecbo.) J. Jones, G. Peck. Locale riscald.
Hollywood: Dumbo elefante vol.
Ideali: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck. 16 16,30 19 21,46
Lamarmora: «Arriva John Doe».
Massimo: Guida erotica (Wallace Beery, Dolores Del Rio). L. 100.
Nazionale Dumbo elefante volante
Principe «Il fantasma e la signora Muir» Rex Harrison. Ult. 22.
Statuto: Dumbo elefante volante.

Asti Gianni Pinotto contro orange.
Olimpia: «Chiamate nord 777».
Regina: «Notte di Paradiso», V. Romano; «Lascia fare a Giorgio» e Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,15.
Santelice: «Missione sorreta».

Esperia: «California». Technic.
Imperiale: «Settima nuvola». Var.
Italiana Gioni Pinotto Hollywood
Vinzaglio: «La vesera peccatrice» e Erik-Orok «Evviva felicità».

Astra: Cerchio si chiude (Ford).
Esselsior: «La scorta del Dr. Wassel» tecn. G. Cooper. Ult. 21.45.
Odeon: Tarzan e donna leopardo.
Star: «Un angelo è caduto».

Adua: «A sangue freddo» Varietà.
Aurora: «Situazione pericolosa».
Brasile: «Disonorata» Lamarr.
Fortino: «Senza pietà» e Comp. Riviste serio ore 21.
Nord: «Bascomb il mascino».
Wallace Beery, M. O' Brien.
Palermo: Un grande Blu Fox.
Sociale: «Cavalieri del cielo».
Silesi: «Il delfino verde».
Vittoria: «Acque nere».
B. Paola: «Pinocchio» W. Disney.

Corallo: «La scala al Paradiso».
Reglomi: «Monsieur Verdoux».
V. Veneto: «Arriva John Doe».

Colosseo: «I cavalieri del cielo».
Italia: «Tre pazzi a sonzo» e Comp. Riv. Nino-Inglese ore 21.
Moderno: «Noi siamo sinzarelli».
Piemonte: Ho trovato una stella.
Speria: «Nemico amato» Oberon.

Apollo «Texas» Ridolini pugilista.
Doria: «Boomerang» e Comp. Riv.
Edera: «Dietro la porta chiusa».
Lucarini «Monsieur Vincent» e Comica con Crick e Crock.
Ornelia: «Il bacio della morte».

FLORIDA CLUB
Questa sera
GRANDE VEGLIONE DELL'EPIFANIA
La Befana interverrà con molti dei suoi Doni
Prenotatevi al 42 - 822

CASTELLINO DANZE
Questa sera ore 21
Grande Serata prolungata per
L'EPIFANIA
LOTTI e la sua Grande Orchestra

Da Benedetti Danze
(piazza Carignano 4, tel. 51-620)
E' ARRIVATA LA BEFANA
con doni per tutti
Questa sera serata prolungata ore 21-2
Canta Tony Gianotti

Piatean Dansant Lutrario
Quest'anno la
BEFANA arriva in DAKOTA
e offre a tutti dolci regali sorprese e cotillons
Ore 21-2

SALA GAUDIO DANZE
(via *San Massimo* 14)
VEGLIONE DI EPIFANIA
Due Orchestre con
Dino Caserta — Ricchi omaggi. Cotillons
Prenot.: *Sala Gaudio, t. 80-775*

Danze Firenze
(piazza *Castello*)
VEGLIONISSIMO EPIFANIA
Grande Cenone a prezzi modici
Cotillons e Premi
Cabina *G. Miretta*. Dir. *Cetrola*
Prenotazioni tavoli al 44-408

MELODY CLUB DANZE
(via *Bogino* 17)
Questa sera, alle ore 22
GRANDE VEGLIA EPIFANIA
Ricchi doni - Sorpresa
Cavalieri L. 600 - Dame L. 900
Prenotazioni al 50-041

REPOSI
Trionfale Successo
della Grande Compagnia
NAVARRINI VERA ROL
Ore 16.15 e 21.15

ECHI DI CRONACA

MOBILI non compratene prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*. Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i modelli per tutte le case. *Via San Domenico* 8. Telefono 45-811.

PALETOTTI E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla *C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 94.* Facilitazioni di pagamento.

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TEO BIANCO. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in Studio, Camera letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. *Via Roma* 101. Tel. 41-067.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanletto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. *Pagella, Massimi* 44.

MOBILI BARGVERO. Fabbrica. Esposizione via *Bellfore* ang. via *Volpi, Cellino*. Facilit. pagamento.

MACCHINE DUCHE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via Garibaldi 22 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche 13,25: Occhio all'cinema - 13,35: Canzoni - 13,50: Orchestra - 14,14: Lidion Rovea - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche da camera - 18,30: Il mondo in cammino - 18,44: Romanzo sceneggiato: «Il colonnello Chabert» di De Balzac - 20,32: Canzoni - 21,15: Lettere da casa altrui - 21,25: Musiche brillanti - 22: Documentari giornalistici - 22,30: Musiche d'America - 23,30: Concerto in miniatura: Mazzacurati e della pianista Clandelise Isele.

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra - 14 pickkoli melodi - 14,30: Canzoni - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Renato» di Visconte Ciuffi - 18: «Pinocchio e la Befana» - 18,30: Orchestra - 19,30: Canti alpestri - 20,32: «Hoop...là!» a varietà - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; pianista Pina Pilini e soprano Ingy Nicolai.

STATO CIVILE

dai giorni 3 a 4 corr.

Alleata Carolina m. Vecchiera, a. 66; Brizio Maria ved. Carello, a. 87; Emerdi Giorgio, a. 66; Carmagnola Rosa ved. Audisio, a. 86; Della Casa Eugenia, ved. Gianoli, a. 94; Bergogno Margherita, a. 74; Rosaclio Pietro, a. 83; Malandrone Teresa ved. Bosco, a. 73; Peritotti Felice, a. 46; Camoletto Giovanni, a. 49; Riberti Giovanni, a. 80; Serafini Alessandro, a. 75; Pecco Pietro, a. 75; Accossato Orsola, ved. Bassino, a. 89; Gaglardino Maria ved. Milliero, a. 72; Maffei Maurizio, a. 54; Tamelet Colomba ved. Tagliolini, a. 89; Formosa Serafina ved. Rondello, a. 64; Rosso Anna m. Gastaldoni, a. 54; Terziolo Tebisi ved. Carpegna, a. 83; Ravina Anna ved. Gorgerino, a. 78; Albona Maria ved. Porlo, a. 83; Bosco Angela ved. Farrario, a. 80. Audisio Giovanni, a. 69; Amodio Angelina ved. Pennelli, a. 64; Landoni Rosa ved. Panagalli, a. 81; Bonis Clotilde m. Bona, a. 79; Giardino Alfredo, a. 78; Paoletti Anna ved. Rossi, a. 83; Carli Caterina m. Albanga, a. 66; Cerrilli Teresa ved. Lorna, a. 83; Odario Marino, a. 85; Rinfi Bruno, a. 37; Morani Augusta, a. 86; Berardi Romeo, a. 89; Parrero Maria ved. Bai, a. 86; Bonzo Giuseppe, a. 89; Ghisoni Giacomo, a. 69; Gialdetto Mario, a. 22; Grosoria Maria, a. 66; Teppa Maria ved. Balma, a. 84; Lombardi Rosa, a. 84; Lovadino Monica, a. 72; Negro Pompeo, a. 70; Villano Anna ved. Giorda, a. 71; Cleognini Elena ved. Calderari, a. 84; Perosino Angelo, a. 61; Fantini Pietro, a. 77; Margaroli Giovanni, a. 63; Bonvardo Maria, a. 67; Ghiron Giulia ved. Ghirone, a. 85; Nicolia Pasquale, a. 63; Bonasso Anna ved. Giustiniano, a. 82; Giacobbe Pietro, m. 9; Berardi Maria, a. 20; Barracchini Luciano, m. 1; Carpanedo Elmira, a. 84; Raffo Giuseppe, a. 58; Filipello Annunziata ved. Scandiero, a. 78; Martinotti Teresa, a. 78; Morando Mentore, a. 34; Sierra Angela a. 47; Lemaire Maria ved. Guglielmino, a. 80; Taramino Domenica ved. Donelli, a. 55; Perona Giuseppa, a. 65; Perga Delfina ved. Carino, a. 68; Bonatello Eugenia, a. 71; Revello Teresa, a. 70; Ferraro Caterina ved. Franco, a. 75; Bongiovanni Cristina ved. Martini, a. 66; Valperga Giuseppe, a. 75; Garigllo Caterina m. Ferrero, a. 62; Casa Maria m. Amoretti, a. 75; Meyer Chiaffredo, a. 66; Colombo Maria ved. Audino, a. 76; Berolo Giovanna ved. Cantamini, a. 81; Gragia Enrichetta m. Cortese, a. 66; Monsello Maria ved. Gallia, a. 71; Bonelli Domenico, a. 69; Collazzoni Tullio, a. 77; Tarenghini Enrico, a. 68; Foti Raimondo, a. 48; Tamiero Rosa ved. Grande, a. 89; Burlei-Baiero Egidio, a. 68; Alma Caterina ved. Pinello, a. 74; Spesso Francesco, a. 80; Giordana Vittoria ved. Muratori, a. 84; Colletti Ida m. Bonzani, a. 78; Lombardi Anna ved. Cagno, a. 79; Giglio Maria, a. 70; De Francesco, a. 68; Orsolo Maria ved. Gillio, a. 75; Locatel. di Giovanni, a. 74; Soley Giacomo, a. 77; Allamano Alessandro, a. 77; Falco Caterina ved. Salfrè, a. 85; Bonaro Maddalena ved. Acutti, a. 70; Scibilia Maria, a. 1; Savarino Lucia ved. Guglielminetti, a. 64; Meoli Margherita, a. 63; Chiono Gustavino, a. 82; Villa Giacomo, a. 60; Greta Antonietta m. Astrua, a. 74; Malin Teresa ved. D'Ercole, a. 78; Bruno Giuseppa m. Torti, a. 55; Garbarino Giovanni, a. 71; Svender Ettore, a. 78; Valdonco Letizia m. Bruno, a. 60; Bardino Antonio, a. 78; Grazia Lodovica ved. Milano, a. 78; Crespi Costanzo, a. 73; Cristiano Anna ved. Tommasetti, a. 82; Nervia Domenica ved. Bertinet, a. 64; Bruno Giovanna Domenica, a. 74; Tessa Rita, a. 18; Silvestrero Giustina m. Zordan, a. 66; Cagna Eleonora ved. Marchisio, a. 83.

Camera di Commercio Industria, Agricoltura - Milano

AVVISO

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano s.p.a. con sede legale in Savigliano (Cuneo) e Direzione in Torino, corso Mortara 4, costituita con Atti pubblici 17 luglio 1880, rogati Torretta, e con capitale di L. 600.000.000 — interamente versato — ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa Valori di Milano delle proprie azioni del valore nominale di L. 500 cadauna e versate di L. 710 come da certificato peritale 14 dicembre 1942 del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Milano.

Milano, 30 dicembre 1948.

p. Il Presidente DANELLI — Il Segretario BATTAGLIA

QUANDO ARRIVA l'«Orient-Express»
si fa festa in famiglia, perchè l'«Orient-Express» è una graziosa valigetta in vimini contenente una bottiglia del famoso liquore Amaretto di Saronno originale del l'Illva, nonchè una bottiglia di «Lamaretto» — altro liquore squisito, prodotto pure dalla Illva — e un bel mucchietto di fragranti cioccolatini ripieni di liquore Amaretto di Saronno.

Per i vostri acquisti A RATE
TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.
O.S.C.I.
Via G. Pomba, 17 (ang. via Genova) nel cortile Tel. 88-543

AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.A.S.A
VIA OSASCO 2-TORINO-TEL.32476

CÓRDOBA
EXTRACTO DE CARNE
de extra calidad muy concentrado L. 680
Chiederla ai salumieri, alimentaristi e droghieri. E' un prodotto argentino, insuperabile. - Concessionario: S. FIDELI - Via Legnano 4 0 - TORINO - Tel. 48-513

LE PASTIGLIE VALDA
la ricetta buona l'inflenza
evitano il contagio

RAPPRESENTANZA VERNICI TECNICHE
primaria fabbrica affiderebbe ad abile, introdotto industrie vaste relazioni personali.
Referenze e Cassetta 29 A - S.P.I. MILANO

MENTAL
LA PASTICCA IDEALE PER OGNI CLIMA
PER OGNI STAGIONE
FARMA S.A. Soc. MEDICI FARMA. TORINO - MILANO

LUX
OGGI
Uno dei più autentici successi d'ilarità
GOVERNANTE RUBACUORI
con CLIFTON WEBB MAUREEN O' HARA ROBERT YOUNG
20

Sotto LE DENTIERE
si formano degli spazi perchè le gengive con il tempo si restringono. E' prudente in questi casi ricorrere dal Dentista per la cervia medicina come pure fare uso costante della rinomata polvere ORASIV che le difende perfettamente l'apparecchio. La Super-Polvere Adesiva ORASIV è raccomandata dai migliori Medici e Dentisti. Non liquefa. Non dà nausea. Togliendo le irritazioni conserva inoltre la bianca lucentezza naturale. Il prodotto ORASIV e LIquido CLINEX che pulisce e sterilizza la Dentiera sono in vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso i Depositi Dentali e le principali Farmacie, oppure presso la Ditta
CARLO E. TOSANA
MILANO - VIA E. VAINA, 8

MOBILI 18 RATE
BICICLETTE 10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 26
Succursali:
CUNEO - Via 28 Aprile, 31
PINEROLO - Via Trieste, 12

...bevi Bairo vedrai che ti piace e ti farà bene.
BAIRO l'amaro del 1932

RADIOPHON TINNIRINO
Via S. Domenico 24 ang. via Cavour
Telefono 51-320
Via delle Orfane 16 B - Telefono 52-720
RADIO 5 valvole onde corte medie con garanzia da L. 29.000 a L. 35.000
Altri tipi di lusso ed ogni marca
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Stiticherza
1 GRANO DI VALS
prego alla sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LO STIMOLO DIGESTIVO E INTESTINALE

Cine TORINO
Oggi una vicenda inestricabile natura di esplosiva comicità
HELLZAPOPPING IN GRECIA
con i più grandi attori di Broadway e centinaia di piccanti bell

AGLAIA ANASSILLIDE

Anassillide! La vaga rassomiglianza con Anòfele non v'induca a pensare ch'io voglia parlarvi d'una zanzara. Se mai, d'una farfalla. Aglaia Anassillide è il nome arcadico d'una poetessa che fiorì nel primo Ottocento e che si chiamava Angela Veronese Montanari. Fiori, veramente, perchè nacque in un giardino, o per lo meno era figlia d'un giardiniere, ma pare che non fosse una rosa, se dobbiamo credere a quel che ci dice della sua scarsa venustà una linguaccia del tempo, il corcirese Mario Pieri. La nomenclatura mitologica era allora di moda tra i letterati, come oggi quella psicanalitica, e nel nome di Aglaia tutti riconoscevano quello d'una delle tre Grazie. Il crudele Pieri, però, dice che la poetessa sembrava invece una delle tre Parche. E Anassillide! Questo secondo nome lo derivò, trevigiana com'era, dal nome classico del Piave (*Anaxus*), come a suo tempo Gaspara Stampa ne aveva derivato per sue ragioni personali quello di Anassilla.

Ora i versi di Gaspara Stampa io li ho letti, s'intende: quelli di Aglaia Anassillide no, e non ne sento rimorso. Se parlo di lei, è perchè in uno di quei libri di cui oggi non si sospetta più l'esistenza, la *Sirenna Italiana* pubblicata a Milano nel 1849, ho trovato alcune pagine del Tommaseo che la riguardano: pagine che credo non più ristampate e che comunque differiscono dall'articolino su Aglaia pubblicato dallo stesso Tommaseo nel suo *Dizionario estetico*. E' probabile che il maligno Nicolò avrebbe tralasciato di rievocare la poetessa, se la rievocazione non gli avesse offerto il destro di scagliare una freccia contro la memoria del Foscolo. Ed ecco come.

In certe sue memorie, a cui il Tommaseo attinge, Aglaia ricorda un suo lontano incontro col poeta dei *Sepolcri*. «Il suo vestito di panno grigio oscuro — dice — senza alcun segno di moda, li suoi capegli rossi radati, senza quelli d'uno schiavo, il suo viso rubicondo, tinto non so se dal sole oppur dalla natura, li suoi vivacissimi occhi azzurri semi-nascosti sotto le sue lunghe palpebre, le sue labbra grosse come quelle d'un Etiope, la sua sonora ed ululante voce, mel dipinsero a prima vista per tutt'altro che elegante poeta». Già si può immaginare il sorriso di soddisfazione con cui il Tommaseo riferì queste righe, massime l'ultima. Ma più si sarà crogiolato a quel che vien dopo, quando Aglaia racconta che il Foscolo volle sentir dei versi di lei allora giovinetta e poi per complimentarla le si avvicinò «più che non parmetteva la decenza della vita civile». E fosse questo soltanto! «Pregato dalla contessa Spineda — continua Aglaia — di farci lieti dei suoi bei versi, fu compiacente, e ci recitò con molta naturalezza alcune ottave sulla voluttà, alcune terzine dirette ad una sua Virginia, di cui i maligni dicevano che fosse da esso amoreggiata onde ottener grazie più favorevoli alla sua economia che a la sua sensibilità». E il Tommaseo a chiosare in sordina: «Credo inutile ripetere che questa, al dire dell'Aglaia, non era che una diceria dei maligni». Già, ma allora perchè riferirla? Si guarda bene invece dal rilevare quel che la poetessa dice poi del proprio entusiasmo e sentire il Foscolo che declamava: «I suoi versi mi resero estatica. Pareva veramente inspirato da un nume. Tra l'immaginazione italiana brillavano tratto tratto lampi di fuoco pindarico. Egli sembrava un genio molesto che rendesse omaggio alla divinità della terra».

Che cosa concludere? Che questa volta il Tommaseo non è stato solamente maledico (il diavolo della maldicenza egli non riuscì mai a esorcizzarlo), ma anche alquanto Tartufo, lui che Tartufo non era e che spiattellava a tutto suo rischio le malignità covate dentro con acuta delizia. Questa volta, diciamolo pure, si tratta d'ipocrisia bella e buona. Pretende di volere magnificare Aglaia da un'eventuale accusa di maldicenza rifacendone lo scrupolo. Non dice se lui crede o non crede alla diceria. E intanto non si trattiene dal propalarla. Si può essere più Tartufo!

Si racconta che un Papa (non so più quale) passò una volta dinanzi a un quadro o a un bassorilievo in cui il più maledico dei grandi polemisti cristiani, San Girolamo, era rappresentato nell'atto di percuotersi il petto con un sasso nella grotta di Betlemme: si fermò e disse: «Picchia, picchia: che senza codeste penitenze credi ... re che non ti avremmo canonizzato». E tirò avanti per la sua via.

Per canonizzare il Tommaseo, o almeno per assolverlo, noi dobbiamo pensare all'assedio di Venezia del 1848-1849, alla magnanima e intemerata condotta di lui in quei mesi leggendari che gli meritò lo splendido elogio del Manzoni: «Ella è un diamante». L'assedio di Venezia è l'episodio più luminoso di tutta una vita incontaminata. Ma quell'uomo era fatto così, e proprio nell'anno dell'assedio non potè rinunziare a scrivere quella bassa maligniità.

Pietro Paolo Trompeo

L'ex-re Leopoldo del Belgio (con l'ombrello) e il Duca di Windsor su un campo di golf nelle vicinanze di Cannes

Artisti burloni

Oggi ricorrono al telefono ed al "dictaphon„ ma è sempre l'"animus jocandi„ che ispira le beffe e le persecuzioni

Roma, 4 gennaio.

Non è solo una questione di fatto risolventesi nella obiettiva valutazione della materialità di un'offesa, quella che si presenterà alla decisione dei giudici allorchè — fra non molto — verrà in discussione la querela sporta dallo scrittore Francesco Jovine contro il collega Vitaliano Brancati ed il regista Enrico Fulchignoni. E' la vecchia questione dell'*animus* che si ripresenterà, attraverso una singolarissima fattispecie, all'indagine dei giudicanti, per avere una soluzione serena e corretta.

Animus jocandi? Brancati dice di sì: afferma che la cella incriminata era alla base delle telefonate con cui egli perseguitava Jovine nel cuore della notte; soggiunge che nei limiti della burla si esaurivano le ingiurie che lo inducevano a registrare col *dictaphon* le invenzioni di Jovine, le parole grosse i vituperi le imprecazioni che correvano sul filo nel corso delle conversazioni. Fulchignoni, a sua volta, basandosi sulla notorietà della sua inclinazione agli studi di psicoanalisi, associa alla burla il fine scientifico: dichiara che nel partecipare allo scherzo, egli si proponeva di misurare e studiare l'entità delle reazioni di Jovine: un fine incensurabile, cotesto, chè nessuno potrebbe censurare chi è sospinto nella sua azione dall'amore della ricerca scientifica.

Ora, il un caso e nell'altro, dovrebbe essere l'impunità. La tesi della irresponsabilità, ove si sia agito per ragioni di celia, fu enunciata da Ulpiano ed il principio si perpetuò nel medio evo: impunità per le ingiurie *reali* da parte degli studenti anziani verso i matricolini, da parte degli artigiani verso i giovani apprendisti, da parte di vecchi compagni verso i commercianti ambulanti: impunità per le ingiurie verbali ove il colpevole avesse agito con l'*animus jocandi* o col fine di «passare il tempo». Senonchè la legislazione lasciataci dal fascismo in tema di reati contro l'onore è una legislazione arcigna, dogmatica sopraffattrice tirannica e può darsi che la patria giurisprudenza, costretta nelle angustie di questo sistema normativo, non abbia ad arricchirsi, attraverso il caso Jovine-Brancati, di una soluzione nuova ed ineccepibile.

Ma se così sarà, una novità resta, tuttavia, la reazione dell'offeso. Jovine è di quelli che la pensano come il personaggio dei Giusti: «*Manderò chi mi burla in gattabuia!*» Fra artisti e gente di lettere le cose sono andate diversamente in passato. Maria Colombier, emula e rivale di Sarah Bernardt, pubblicò un volume: «Voyages de Sarah Bernardt en Amerique», in capo al quale Arsène Houssaye, cui è dovuta la prefazione, pensò scrivere a mo' di avvertimento: «Quand je dis son amie (della Bernardt) je veux dire son ennemie: deux femmes aussi turbolentes ne peuvent pas vivre dans les douceurs de l'amitié». Sarah non reagì, ma non reagì neppure quando, avvenuto il distacco fra le due artiste, la Colombier diede alle stampe un volume: «Les mémoires de Sarah Barnum», in cui, deformando il cognome dell'antica amica per farlo coincidere con quello del famoso impresario di circhi, raccontava episodi vergognosi a suo conto della rivale.

Nella «Confessions d'un enfant du siècle», De Musset narra la storia del suo triste amore con George Sand, che nasconde sotto il nome di Brigette Pierson, e parla del di lei amore nascente per il giovane Smith. La Sand legge e se ne addolora, ma non reagisce: «... je me suis mis à pleurer comme une bête en fermant le livre...» confida ad un'amica. «La vache au beau style» era definita la Sand da Nietzsche, ma je nipoti, così sensibili alle stroncature dei critici, lasciarono correre. Dumas figlio aveva rivenduto con profitto un quadro che il pittore Jacquet gli aveva ceduto per pochi soldi e l'artista se ne era edontato. Per vendicarsi, Jacquet trucco la negativa di una fotografia dello scrittore, in modo da farlo apparire vestito da mercante turisino e ne tirò gran numero di copie mettendole in commercio con questa scritta: *Marchand juif*. Dumas non si impennò; scrisse come sempre sorriso tutti.

E non occorre rifarsi a Socrate, il quale, non uso a frequentare i teatri, vi si recò soltanto quando vi si rappresentarono le *Nuvole* di Aristofane, in cui era contenuta una satira vivacissima contro di lui (e per dimostrare meglio la sua indifferenza alle ingiuriose facezie di cui il commediografo lo gratificava, egli si alzò in piedi allorchè si avvide che il pubblico si era incuriosito nell'intendere che egli era in teatro e cercava con insistenza di vederlo); non occorre neppure rifarsi ai classici saggi burleschi lasciatici dai migliori artisti del tempo passato, a cominciare da Michelangelo, allorchè ritrassero nelle figure popolanti quadri apocalittici le sembianze di amici e nemici, per avere un esempio della serenità con cui anche l'ingiuria, quando era lievitata dalla burla, era tollerata o perdonata. Linneo, quando scoprì nelle paludi di Upsala una pianta acquatica nauseabonda e di aspetto repugnante, la classificò rigorosamente e la battezzò *bufonia* per far dispetto a Buffon, che egli disistimava. Quando gli fu chiesta ragione di ciò, spiegò che *bufo* in latino significa rospo e che egli si era risolto a dare quel nome alla pianta perchè, sia per il fatto che essa cresceva negli acquitrini, sia per il suo aspetto ripugnante, richiamava con evidenza se non proprio l'imagine, certo, l'idea del rospo.

La difesa era, forse, più ingiuriosa della stessa trovata ingiuriosa ed è per questo che solitamente le reazioni alle burle che offrono un fondo offensivo sono destinate a sortire l'effetto opposto. Ce lo conferma un celebre avvocato napoletano, Francesco Cangiano. Presentatosi a discutere in Cassazione egli fu sorpreso nello scorgere, fra i giudici, visi duri ed ostili, non intimoriti, comunque, alla abituale benevolenza.

— Ma che è successo? — domandò sgaurito.

— E lo domandate? — gli fu risposto. E nello stesso tempo gli fu posto sotto gli occhi l'esemplare di una memoria a stampa, stesa da due suoi colleghi, due amici, per difenderlo da un reato orrendo. La burla era stata combinata in una celebre libreria, un ritrovo di intellettuali burloni. «Ah! quelle canaglie», sbottò il Cangiano. E l'uomo di diritto non pensò affatto di afferrarsi al codice per vendicarsi od ottenere giustizia.

Francesco Argenta

COME IL PANE
è necessario in ogni casa una
RADIO GIOIELLO CDC
al prezzo di L. 32.000 - 5 valvole rosse
Radiogrammofono Gioiello CDC
5 valvole rosse - mobile lusso L. 68.000
UN PANETTONE
della Ditta PASQUALI regaliamo sino al 10 gennaio a chi acquista una radio
CASA DEL DISCO CETRA - TORINO - Via S. Teresa, 12
DISCHI CETRA - FONIT - ULTIME NOVITA'

Un'autentica delizia in ogni BISCOTTIERA LAZZARONI
Quale tipo di biscotto preferite? Quello per il tè, per il dessert, per il vostro bimbo, per voi, per i vostri ospiti? Scegliete la Biscottiera Lazzaroni, che contiene la specialità desiderata e troverete la stessa finissima qualità di biscotti, cialde e wafers, che prima della guerra aveva meritato la fiducia di tutti i consumatori. La Biscottiera Lazzaroni è indispensabile in ogni casa signorile.
BISCOTTIERA Lazzaroni SARONNO L. 700
BISCOTTI SEMPRE FRESCHI E FRAGRANTI COME APPENA SFORNATI

La triste fanteria cinese perduta nel gorgo della guerra

Centinaia di migliaia di soldati combattono soltanto per finirla con la fame e l'abbrutimento - Come può vincere Chang-Kai-Scek?

(Dal nostro inviato speciale)

SCIANGAI, gennaio.

Salutiamo la «Pu-ping» di Chang-Kai-Scek, la «Pu-ping» che parte per il fronte da Lung-Wa. Lung-Wa è uno dei quartieri più periferici di Sciangai, sudicio e popolato di grigie caserme. La «Pu-ping» è la fanteria cinese, la più tragica truppa del mondo, Pu-ping nazionalista o Pu-ping comunista che sia, armento d'uomini più che esercito. I battaglioni s'allano taciturni, l'uno via l'altro, con una certa tal quale triste cadenza. S'ode il fruscio floscio dei sandali di paglia di riso sulla strada sterrata che fiancheggia il grande scalo della metropoli. Le agile pagoda di Lung-Wa domina le colonne in movimento, conferisce loro un carattere di patetico esotismo: attraverso il velo di polvere che le migliaia di piedi sollevano dalla strada sterrata sono la l'aspetto d'un immane abete pietrificato, il groviglio dei rami sovrapposti e ripiani spioventi ricorda precisamente la flora dei rami dell'abete, inclinati allo stesso modo.

Brutale reclutamento

Salutiamo la miserabile fanteria cinese che va a farsi ammazzare fra le risaie di Peng-pu o sulle sponde del fiumiciattolo della provincia di Suchow. E' veramente una dolente milizia, dolente dentro, nel cuore senza gioia, nello stomaco avvezzo alla dieta della miseria, nella mente che ignora finanche i motivi fondamentali delle avventure sociali. E va a farsi ammazzare, col sole del Kuomintang sul berretto, va a farsi massacrare da un'altra Pu-ping altrettanto miseranda la quale ha sul berretto la stella rossa. Qual'è la sua sorte? Un viaggio a passo d'uomo sull'Huo-ciò, vale a dire sul «carro di fuoco», vale a dire ancora sul treno militare — squallidi carri bestiame — della ferrovia Sciangai-Nanchino; poi la marcia con il fango a l'acqua fino al ginocchio, piedi scalzi, gambe nude; e le mellettiere, i sandali, il fucile, il fardelletto del riso sulle spalle. Chi li guida questi soldati? Non lo sanno. Che cosa devono difendere? Non lo sanno. Chi devono battere? Non lo sanno. Questi soldati non sanno nulla, sanno solo che in Cina il più grande e il più disperato paese della terra, e che domani dovranno correre solamente sotto il tiro delle mitragliatrici dell'armata rossa gridando con voce più o meno convinta: «Sciascià» che vuol dire: «Ammazza! Ammazza!»

Non sono soldati, gli uomini della Pu-ping. I fantaccini cinesi, meno qualcosa come animali presi al laccio e messi fra le stanghe d'un carro a viva forza. La leva cinese non esiste; l'anagrafe cinese non esiste; lo stato civile cinese non esiste: la chiamata alle armi non esiste, in Cina. Un bel giorno si presentano al villaggio alcuni militari professionisti, afferrano per il braccio gli uomini che incontrano: «Tu hai vent'anni! — gridano. — Sei di leva, vieni con noi!». Quegli uomini effettivamente non sanno precisamente quanti anni abbiano, forse trenta, forse trentacinque, forse diciotto. Dicono: «Io non ho venti anni!». Ma i militari professionisti i «rastiatori per la leva» han dato loro vent'anni, ed ecco essi sono ora soldati, fanno parte della fanteria, della Pu-ping.

La morte per cancrena

Salutiamoli questi falsi soldati di vent'anni per i quali vita e fame sono sinonimi. Questi contadini, questi pescatori di pontano, questi braccianti nutriti di orzo lesso, dal giorno della nascita, questi radici e magri figli del caduto impero i quali confondono Chang-Kai-Scek con il vecchio imperatore. Essi rappresentano la carne gialla della Cina, la carne famelica di quattrocentocinquanta milioni di infelici martirizzati dal Kuomintang e dal Cominform, macellati dai Dai Nippon, dissanguati dai satrapi, dai capibriganti, dai generali, dai governatori. Cosa sanno di democrazia e di totalitarismo? Cosa sanno degli interessi americani o russi in Asia? Cosa sanno di civiltà occidentale o di marxismo-leninismo? Sanno solo che dopo la battaglia torme di cani mangiano i cadaveri della Pu-ping; sanno che saranno divorati dai cani, dopo la battaglia, sulla vecchia porta di Pechino o sulle fangose piste dell'Hupei.

Vanno alla guerra senza ambulanze, senza medici, senza medicinali. Esiste una Croce Rossa cinese (non proprio croce rossa, bensì Svastica rossa, del simbolo che è una croce uncinata piegata in senso opposto di quella nazista), ma è rudimentale come il paese, priva di ospedali, povera. Basterà una pallottola in un polpaccio per spedire al Creatore il soldato della Pu-ping, il quale rimarrà riverso nel fango, e si trascinerà penosamente perdendo sangue finchè la cancrena non lo abbatterà definitivamente. La maggior parte della mortalità nella guerra cinese la determina la cancrena. I feriti non si curano, soldato ferito e soldato morto sono la stessa cosa, nella Pu-ping.

Sono male armati i soldati della Pu-ping. E' per questo che Truman non ha fatto buon viso ai sorrisi di Madame Chang-Kai-Scek. Non ha fatto buon viso perchè i soldati della Pu-ping sono così male armati dovrebbero inviare ... otati dalle splendide armi che l'America ha spedito al Kuomintang. Dove sono i rifles, le machinegune, le carabine a ripetizione, le mitragliatrici, le mitragliatrici pesanti eccetera, le humanes weapons americane? I grandi carichi di materiale bellico sbarcati sui moli del porto di Tientsin che fine hanno fatto? E' vero che i generali di Chang-Kai-Scek li hanno venduti ai generali comunisti invece di destinarli alla miserabile Pu-ping? Forse il vero. E la guerra è perso se per Chang-Kai-Scek, perchè la Pu-ping spara ancora con i vecchi Manlicher tedeschi e perfino con i vecchi «novantuno» italiani, o con le mitragliatrici tipo Breda fabbricate dai capitani d'industria europei in Cina, le quali scoppiano fra le mani di chi le adopera.

I battaglioni sfilano, sfilano per il triste quartiere di Lung-Wa. Vanno a Nanchino? Vanno a Pechino? Chi li guarda se che saranno battuti, se che saranno falciati. O che passeranno all'Armata Rossa con la speranza di avere in regalo cento metri quadrati di risaia, in nome di Stalin, della quale potersi finalmente sentire padroni dopo essere stati servi per infinite generazioni. Poichè il segreto della guerra di Cina è in gran parte qui: che la Pu-ping di Chang-Kai-Scek vede l'unica salvezza della sua desolata vita nel passaggio alla Pu-ping comunista, mentre i generali della Pu-ping di Chang-Kai-Scek sognano l'unica salvezza nel combinare qualche buon business con i generali della Pu-ping comunista.

La promessa comunista

Migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia di soldati simili vanno alla guerra con un solo proposito: finirla con la fame e l'abbrutimento. Come può Chang-Kai-Scek vincere? I rossi agitano sotto gli occhi delle miserabili truppe nazionaliste la promessa d'un riscatto, come possono le miserabili truppe resistere?

Più a nord, assai dal treno, la fanteria sarà rafforzata dai muli umani per la guerra, gli uomini che portano i bagagli, le impedimenta, i «coolies». Scalzi, stracciati, seminudi, guardati a vista da sentinelle armate perchè non fuggano, i «coolies» appaiono ancor più miserabili degli uomini della Pu-ping, sottosoldati, sottouomini. Gente nutrita di kao-liang, vale a dire di miglio, come pollame, razziata dalla truppa nelle campagne e nei villaggi per fare la guerra in favore dell'equilibrio asiatico. E l'Asia non sanno cos'è.

Ecco, ecco, la colonna della Pu-ping è passata, si allontana, rimane in aria un polverone cinereo, d'odore acidulo. Dentro quel polverone impicciolisce la bandiera nazionalista, rossa, con il rettangolo azzurro sull'angolo sinistro del drappo, in alto, nel quale campeggia il sole bianco del Kuomintang. E' un sole al tramonto.

Virgilio Lilli

Perdura il mistero sul delitto di Tonco

Si seguono varie piste - Ucciso da una raffica di mitra - La taglia elevata a un milione

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 4 gennaio.

Dopo una snervante giornata di indagini tra la neve alta, lungo strette e malagevoli strade nominali, su per i sentieri quasi impraticabili che uniscono gli sparsi casolari della campagna compresa nel triangolo Tonco-Moncalvo-Castell'Alfero, la pattuglia di carabinieri al comando del cap. De Feis è tornata in caserma con un altro nulla di fatto. L'oscurità era scesa da un pezzo quando il capitano si arrestò sotto il portone e gli uomini scesero a terra, esausti dalla fatica. Si attendeva per oggi la notizia dell'arresto degli assassini o almeno quella della loro identificazione: sono mancate l'una e l'altra, nonostante che le indagini abbiano fatto, in senso generico, buoni progressi verso il chiarimento del mistero.

Qualche punto fermo comincia ad affiorare dall'intricato groviglio di ipotesi che sino a ieri avvolgeva la morte del commerciante Aldo Bruno. L'autopsia ha permesso di stabilire con certezza che gli assassini si servirono, per compiere il misfatto, non di una rivoltella ma di un fucile mitragliatore Thomson calibro 12. Spararono diverse raffiche (scambiate dal casellante che risiede a 150 metri dal luogo del delitto per una serie di colpi di frusta), con una sola riuscirono a colpire il Bruno: due pallottole gli straziarono lungo la guancia e la tempia, la terza infranse la cassa cranica, scoperchiandola letteralmente, e si conficcò nel cervello.

La cavalla, terrorizzata dalle raffiche, scattò in un galoppo sfrenato e si diresse istintivamente verso casa. Vi giunse dopo tre quarti d'ora trascinandosi dietro il suo triste carico. A Tonco, nel cortile della casa del Bruno, fu la ripulina dell'ucciso, una piccola di 16 anni, ad accorgersene per prima. E rimase lungamente a guardare lo zio riverso sul fondo del calesse, tutto imbrattato di sangue.

Qualcuno ha supposto — e lo stesso cap. De Feis non esclude l'ipotesi — che il Bruno sia stato ucciso per una vendetta passionale. Fatti che esistessero reconditi motivi di rancore fra il Bruno ed un giovanotto della zona una ragazza, della quale l'ucciso non sia stato per un certo tempo fidanzato, avrebbe provocato nell'altro quella furiosa e insensata gelosia che l'avrebbe spinto al delitto. Certo avrebbe trattato — a ragione o a torto, non è possibile dire — che il Bruno mantenesse ancora dei rapporti con lei, pur dopo il recente matrimonio con un'altra donna, quella Wilma Scagliarini di 21 anni, che ora lo piange, angosciata e disfatta dal dolore.

L'ipotesi sembrerebbe superata se non esistesse la circostanza fondamentale di spiegare come possa conciliarsi uno scatto di gelosia personale con il modo con cui il male venne messo in atto il proposito di uccidere, non da uno ma da più individui. Per cui resta a galla l'ipotesi primitiva della rapina. Finora non si è potuto precisare la somma che il Bruno portava con sè tornando da Moncalvo. Resta però inspiegabile il fatto che i presunti rapinatori rinunciarono nel portafogli 1500 lire, non toccarono nè l'orologio nè il portacarte.

E allora? Il cap. De Feis segue ora una nuova pista, sviluppando in altro modo l'ipotesi della rapina. E cerca, prima di tutto, la misteriosa topolino nera che fu vista parcheggiata a poca distanza dal bivio dove fu perpetrato il delitto. Oggi sono state fermate quattro persone.

La famiglia ha quintuplicato il premio per chi riuscirà a scoprire gli assassini. Ora offre un milione.

f. d. g.

L'uccisore della cugina avrebbe lasciato uno scritto

Alba, 4 gennaio.

E' vivissima nell'Albese l'impressione per il grave fatto di sangue avvenuto nella mattinata di ieri a Castagnito, ove la guardia municipale Candido Rolando ha freddato a colpi di rivoltella la cugina Alfonsina Rolando, impiegata nel municipio, e poi si è sparato nello stesso modo. Recatisi sul luogo del delitto, abbiamo interrogato alcuni paesani e tutti sono d'accordo nel compiangere sia la vittima, che il giovane assassino suicida, fino a ieri ritenuto tipo facilmente irritabile, ma non capace di compiere un simile crimine.

Varie e contrastanti sono le voci circa il movente del delitto. Chi lascia la esclude. Assicurano alcuni di aver sentito spesso il Rolando ripetere la frase: «E' ora di farla finita», anche il mattino del delitto fu sorto in paese alquanto turbato e sconvolto. Si recò poi al lavoro, e anche al segretario comunale, già in ufficio, disse quanto il mezzo stava macchinando. Altri, al contrario, attribuiscono il fatto alla mania di persecuzione di cui soffriva da qualche tempo il giovane.

La verità pare da scoprirsi in una lettera lasciata dal Rolando a casa sua prima di recarsi in municipio, e si dice che lo scritto sia nelle mani dell'autorità inquirente.

Il console ceco a Milano rifiuta di rientrare in patria

Milano, 4 gennaio.

Il Console di Cecoslovacchia di Milano ha stamane almosfera di mistero. Una notizia diramata dall'agenzia «Ansa» ha comunicato oggi che il sig. Karel Trpak, console generale di Cecoslovacchia nella nostra città, aveva stamane presentato le dimissioni dalla carica affidando le incombenze del suo ufficio ai funzionari. Interrogato sui motivi che lo avrebbero indotto a tale risoluzione, il signor Trpak si è rifiutato di rispondere, confermando per altro la decisione presa. Ma era noto da qualche giorno negli ambienti politici milanesi che era stato richiamato a Praga dal proprio governo.

Secondo quanto è dato sapere, il signor Trpak non lascierà l'Italia mentre è quasi certo che si stabilirà in altra città con i propri famigliari. Sembra che egli abbia dichiarato ma si sarà ad il fatto: «Il clima di Milano non è l'ideale per la mia salute e per quella dei miei. Coglierò l'occasione per prendere la mia residenza in una città meno umida e nebbiosa». Ma, scherzi a parte, è questo il terzo caso in ordine di tempo che i consoli dei paesi dell'est dell'Europa di stanza a Milano si rifiutano di rientrare nella loro dimora. Dopo i ritorni del console romeno e di quello polacco, recentemente anche il signor Paulisy Toth, ministro di Cecoslovacchia a Roma, richiamato anch'egli da Gottwald, anzichè obbedire si è rifugiato in Inghilterra.

Con Mozart e Fischer al pianoforte

Chi ha visitato il Mozarteum, a Salisburgo, certamente ricorda, nella camera dove Wolfango nacque, il pianoforte che egli ebbe più caro, il più docile e sonoro. E' (o era?), un mobile semplice, quasi elegante, la cassa di noce verniciata rosso cupo su cinque gambe sottili, lungo poco più di due metri, e largo, nella tastiera di cinque ottave, circa uno; opera, non segnata, di quell'Anton Walter, che fra l'80 e il '90 fu stimato a Vienna fra i migliori costruttori. Nel confronto con altri esemplari della stessa bottega, il meccanismo pare minuziosamente raffinato. Mozart ne dispose la costruzione, come accerta una lettera di Leopoldo: «ha fatto fare un grosso pianoforte». Lo predilligeva tanto da tenerlo nel suo studiolo e ordinarne il trasporto dovunque desse «accademie» cioè concerti, o in teatro, o nel *Gasthaus Mehlgruben* frequentato dalla aristocrazia, o nelle case dei conte Zichy, del principe Kaunitz, d'altri amatori di musica o dilettanti. Miracolo fra le reliquie, nessuno ne toccarlo. Si dice che i restauri occorsi quando il figlio Carlo l'ebbe rimandato da Milano a Salisburgo, ne rispettarono le membra. Ma non sarebbe necessario violare l'augusto silenzio. Un occhio esperto intenda quale fu la virtuale potenza sonora, e la calcola in rapporto alle pubbliche e private sale da concerti, alla somma degli strumenti orchestrali di centocinquant'anni fa, soprattutto al gusto della musica di Mozart, all'espressione che egli vagheggiava e di cui improntava la creazioni e la pianistica. Era esso il pianoforte che dopo quelli di Spath e di Stein meglio rispondeva all'ideale e alle necessità di lui, alla gradevole sostenutezza del cantabile, alla scorrevole lestezza dell'agilità, talvolta sorprendente nel virtuosismo. (Chi, esecutore o ascoltatore, giustamente si preoccupa di esser fedele a Mozart, di non tradirlo neppur nella fonica, ripensi alle possibilità di quell'istrumento, ch'egli s'era «fatto fare», e dunque avrebbe potuto volerlo anche più grosso e capace, e che era sufficiente a realizzare i suoi più svoluti *Concerti*, quelli per esempio che Edwin Fischer suonò e dirasse stanera al Conservatorio).

I *Concerti* erano le composizioni più immediatamente fortunate, anche per la presenza di lui alle udizioni. E' verosimile che gli accadesse ciò che era pur avvenuto e avveniva ad altri eccellenti compositori-virtuosi: esser riguardati dai contemporanei per la valentia dell'esecuzione, più che pel valore eterno delle opere. E i Concerti sollatici favorivano siffatte curiosità, e ne erano in parte dominati. La lunga vicenda del Concerto, come fica a se stesso, come forma singolare, e saggio di speciale abilità del pianista o del violinista, in relazione alla Sinfonia, che accomuna tutta l'orchestra in un concetto di collettività operosa, è anche un episodio di orientamento sociale nel campo della creazione.

A un tale travaglio d'arte e di pratica Mozart partecipò con intuizione pari alla maestria. L'osservazione di una e di un'altra pagina, nelle quali il virtuosismo pianistico ora brilla enfaticamente, ora si pone a servigio dell'ispirazione, rivela appunto le condizioni del pensiero, della ricerca, del tempo, dell'ambiente. Era o non era un gran virtuoso? Doveva rispondere all'attesa del pubblico, o stimolarne il desiderio, la voluttà del meraviglioso. Se non era l'ospite di mecenati, bisognava vendesse tanti biglietti da pareggiare almeno le spese dell'«accademia». Gli parve di esser il prediletto dalla nobiltà di Vienna, la volta che raccolse un po' meno di duecento sottoscrizioni per una sua esibizione. E sempre le lodi e gli applausi eran rivolti a lui in quanto pianista, più che alla sua sagacia nel concertare e far i cenni direttoriali, e alle sue invenzioni.

In realtà la sua coscienza di artista vigilava, seppur la sua estetica non avesse ancor chiarito l'essenza, come dicevo, del Concerto e della Sinfonia. I passi meramente virtuosistici modestamente si ritraevano davanti allo sbocciar d'una delicata cantilena, che talvolta il pianoforte svolgeva in un giro di frasi toccanti, o davanti all'impeto d'un sentimento, che, scossa l'intiera orchestra e insieme con essa la tastiera, prorompeva, oltre i limiti usuali delle forme, in una cantica dolorosa.

Ma il punto culminante era quello della cadenza. E qui le ipotesi succedono alle notizie, poichè le cadenze rimasteci, alquanto facili, erano dedicate agli esecutori, agli allievi, mentre quelle da lui improvvisate riflettevano tutta la sua personale virtuosità. Punto culminante per l'entusiasmo del pubblico, punto oscuro per noi. Si ricorre ai testi superstiti, quali che siano.

Non solo tali passi, ma anche ciò che più era bello nei tre concerti (v. K. 503, 271, 456) d'iersera, venne acutamente inteso dal Fischer solista e guida eccellente, sempre vivace, sempre pronto a cantare con dolce malinconia o a scandire con energia i drammatici ritmi, a inebbriarsi e a entusiasmare. La prima serata della rassegna concertistica di Mozart non avrebbe potuto iniziarsi con miglior gioia per i soci della Pro coltura femminile.

A. Della Corte

Nuovi arrivi di carne argentina
Il giorno 3 gennaio, a cura dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione, è sbarcata a Genova, dal vapore celere «Anna Costa», un secondo contingente di carne di provenienza argentina, ottenuto da bovini giovani, vitelloni e manzi, di recente macellazione.
La S.A.C.O.C.A., da detto contingente, ha ritirato ton. 480, destinandone tono. 150 al Piemonte e la restante parte alle altre regioni d'Italia, in relazione alla necessità di essere rifornite.
In riferimento a quanto sopra, la S.A.C.O.C.A., quale Ente distributore, sente il dovere di avvertire i singoli macellai di città e di provincia, perchè vogliano tempestivamente far pervenire le prenotazioni di carne argentina, che la suddetta ditta intende ripartire con assoluta equità in base alle disponibilità.
La presente comunicazione, onde evitare proteste per ritardi e disguidi postali, viene ripetuta per tre giorni successivi sul quotidiano, avvertendo nel contempo, che data la limitata disponibilità delle merci, le prenotazioni devono essere contenute nel limite dell'indispensabile.
Per la prenotazione medesima, i macellai potranno rivolgersi ai sottoelencati depositi, che sono incaricati di raccoglierle, e sono invitati altresì della consegna della carne.
Per ogni possibile informazione, i singoli acquirenti potranno rivolgersi direttamente alla S.A.C.O.C.A. o ai gestori dei depositi sotto menzionati.
Alessandria: Macello pubblico - Casale: Macello pubblico - Cuneo: Via Bruni 1 - Novara: Via S. Francesco d'Assisi, 20 - Savigliano: Macello pubblico - Torino: Via Avigliana, 15

REUMATISMI UROZERO
PELLICCE A RATE
SINO A 12 MESI
ANCHE SENZA ANTICIPO
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
IN REGALO da oggi al 6 gennaio un pacchetto di marca da 1 Kg.
VERA - Via Goito, 17, 1.o piano - TORINO

contro la stitichezza
Normacol
regolatore intestinale
SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

"Un paltò per voi!!„
caldo - soffice - di lana - confezioni di classe
TIPO REGLANE DA LIRE 7000 IN PIU'
VENDITA AL PUBBLICO - PREZZI DI FABBRICA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET VIA CONSOLATA, 15
TELEF. 42-618

MARASCHINO DI ZARA
DRIOLI
Acquistatelo da:
FEA - VINI LIQUORI - Corso Peschiera, 185

DENTATURA SANAEBIANCA
DENTIFRICIO ALBA RUMIANCA

ULTIME NOTIZIE

Dissidio strategico tra Juin e Montgomery

Un protocollo segreto contro le quinte colonne comuniste

Parigi, 4 gennaio.

(m.) Il senatore Taft, rieletto presidente del gruppo repubblicano al Senato degli Stati Uniti, ha dichiarato al corrispondente di *Le Monde* da Washington, che la somma di 4000 milioni di dollari richiesta per la rinascita della Europa dai diciotto Paesi del piano Marshall per il periodo 1949-50 non è eccessiva. E' quindi probabile che essa non venga ridotta dal Congresso.

« Tengo tuttavia a sottolineare — ha precisato Taft — che il nostro aiuto non può essere eterno. L'Europa deve sapere che alla fine del quadriennio previsto dal piano dovrà provvedere da sola ai propri bisogni ».

Interrogato circa la voce di negoziati diretti fra Washington e Mosca il senatore Taft ha dichiarato che, a parer suo, gli Stati Uniti non dovrebbero muoversi se non in pieno accordo con la Gran Bretagna e la Francia.

Relativamente al patto atlantico il leader repubblicano si è dichiarato più favorevole alla costituzione di un sistema difensivo che al riarmo della Europa. La solidarietà è, secondo lui, il migliore strumento di pace.

Non c'è però sistema difensivo efficace se non è basato sulla forza, e si assicura a Parigi negli ambienti generalmente ben informati, che il riarmo della Francia da parte degli Stati Uniti è già cominciato. Essa avrebbe ricevuto armamenti per tre divisioni e attende altro materiale per armarne trenta.

Secondo *Paris Presse* gli Stati Uniti invierebbero anche all'Italia armamenti per dieci divisioni. Tuttavia nè l'Italia nè la Spagna entrerebbero per ora nel progetto di alleanza atlantica la cui firma è prevista per il mese di maggio. E ciò a causa della opposizione di Montgomery, i cui concetti strategici sono in assoluto contrasto con quelli del generale francese Juin. Montgomery sarebbe partigiano di un ripiegamento nelle isole britanniche nel caso in cui non fosse possibile mantenere la linea del Reno.

Montgomery lascerebbe nelle isole britanniche la maggior parte delle proprie forze. Questo concetto solleva naturalmente severe critiche in Francia. Il generale Juin invece vorrebbe che, in caso di necessità, gli eserciti alleati organizzassero la loro resistenza nel Mediterraneo con l'Africa settentrionale per base e l'alleanza indispensabile dell'Italia e della Spagna.

Pare che in America prevalga il piano di Montgomery. Ma sarebbe prevista fin d'ora la firma di un protocollo segreto fra i Paesi interessati circa i provvedimenti da prendere in caso di guerra contro le quinte colonne comuniste, la cui azione dovrebbe essere paralizzata immediatamente.

Prima uscita di re Giorgio dopo la malattia

Londra, 4 gennaio.

(f.) Per la prima volta in due mesi, re Giorgio VI è uscito oggi da palazzo Buckingham e ha fatto un giro di mezz'ora in Hyde Park in automobile. L'accompagnava la regina. Re Giorgio indossava un pesante paletot grigio e portava al collo una sciarpa di lana. Tuttavia i londinesi sono stati lieti di vedere il sovrano in persona e considerano questa passeggiata come la migliore conferma del bollettino medico di ieri dove si diceva che la salute del re ha fatto progressi costanti.

Sabato il re si trasferirà alla villa di Sandringham dove lo precederanno, domani, Elisabetta e Filippo insieme al principino Carlo.

La moglie e i sette figli gli scompaiono da casa

Pisa, 4 gennaio.

Una brutta sorpresa è capitata ieri mattina al pastore Gennelli Domenico fu Pellegrino, di anni 44, residente a Castellina Marittima, presso il podere Perrucole. Il Gennelli era uscito nella mattinata per condurre al pascolo un gregge e rincasava al tramonto. Entrato in casa, aveva la sgradita sorpresa di non trovare più la moglie, certa Mondini Maria di Gino, di anni 44, ed i sette figli: Vittorio di anni 19, Terzo 18enne, Gino di anni 16, Francesca di anni 14, Paola di anni 11, Otteriano di anni 8 e Salvatore di 5 anni. Dopo avere invano fatto ricerche dei famigliari, al Gennelli non rimaneva che rivolgersi prima ai carabinieri di Castellina Marittima e quindi alla questura di Pisa, per le indagini del caso. Finn a stasera però le ricerche svolte non hanno sortito esito, per cui la questura invita chi sia in grado di fornire notizie a rivolgersi al più vicino comando di polizia.

L'incognita del futuro preoccupa Graziani

Roma, 4 gennaio.

Se i giorni di riposo hanno giovato all'influenza di Graziani, altrettanto non si può dire che abbiano fatto per i suoi disturbi cardiaci. Infatti, ritornato in aula dopo quindici giorni e forse più di assenza, l'imputato ha chiesto ed ottenuto di andarsene perchè le sue condizioni di salute, egli ha dichiarato al Presidente, non gli consentivano di restare ancora. Avrà tutto il tempo per ristabilirsi perchè si parla di novanta udienze, cioè il processo durerà ancora quattro mesi.

L'udienza di oggi è svoltasi via in modo tranquillo e monotono, si potrebbe dire. Si è cominciato con la lettura di una deposizione resa per rogatoria: quella di mons. Montini, sostituto alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano. L'alto prelato ha dichiarato che Rodolfo Graziani durante la dominazione tedesca di Roma permise l'aumento del contingente della Guardia Palatina da trecento uomini a duemila, escenerando gli appartenenti al Corpo dal servizio militare.

E' stato poi ascoltato il generale Ovidio Ciancarini, già ascoltato nell'ultima udienza, il quale ha chiarito come fosse autorizzato a concedere con maggiore larghezza la libertà provvisoria specialmente dopo l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Ciarnelutti — Il generale Ciancarini ha avuto l'impressione dai numerosi colloqui con Graziani che questi recitasse una commedia per precostituirsi un alibi?

Teste — Non ho mai avuto questa impressione. Egli un giorno mi disse che già si domandava quale sarebbe stata la sua sorte. « Non si potrà però non dire — egli aggiunse — che io non mi sia adoperato per il bene della patria ».

Dopo Ovidio Ciancarini è stato ascoltato il generale Leopoldo Castellano, già procuratore militare presso il Tribunale Supremo Militare, il quale ha dichiarato come Graziani lo avesse lasciato libero di agire secondo la sua coscienza e come fu per suo intervento che si evitò l'inserimento di un giudice tedesco nei tribunali militari. E' stato a questo punto che Graziani si è sentito poco bene ed ha chiesto di andarsene. Ha ancora deposto il generale Piero Opizzi, il quale ha riferito che Graziani ha revocato l'ordine impartito dal comando regionale di far prestare giuramento alla repubblica sociale italiana agli ufficiali in congedo. Quindi l'udienza è stata rinviata al giorno 7.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

RIPRENDE IL PROCESSO DELL'ARSENICO

Il romanzetto amoroso colla farmacista di Prà

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 4 gennaio.

Oggi, alla ripresa del processo dell'arsenico, è finalmente comparsa davanti alla Corte una teste recalcitrante di cui si è tanto parlato nelle precedenti udienze, cioè la direttrice della farmacia di Prà (Genova), Antonietta Ameglio, che la stessa imputata Lorenzo Lorenzo affermava — confidandosi con le sue svariate amiche — che era stata la causa della morte di sua moglie, Valerio.

La teste non ha risposto alle precedenti chiamate e soltanto la mattina di ieri ha fatto comparire in udienza a mezzo dei carabinieri l'ha indotta a presentarsi. La Ameglio pare fosse l'amica che maggiormente tenne avvinto a sè il Lorenzo, il quale tuttavia avvicinava non disinteressatamente, da un amore all'altro. Ha trentadue anni. E' bruna di capelli, di colorito pallido, alta e slanciata. Veste, a differenza delle sue rivali senza laurea, che la Corte ha già udito, con eleganza.

Racconta, con minuti particolari, come conobbe il Lorenzo: galeotto, in sostanza, fu il tram Genova-Pegli dove i due si videro. Lorenzo si presentò bene, gentile ed educato. Poi le fece visita in farmacia, dichiarandosi tra un barlaiolo e l'altro industriale e infiammando subito una quantità di guai.

— Purtroppo ci sono cascata! — esclama la teste. — Oggi una pena gentile; domani un qualche regaluccio, ma non di più. Non bisogna credergli, è un bugiardo.

Sparito l'amore subentra l'odio nei grandi amori, e l'Ameglio non si dimentica certo una teste a difesa dell'imputato. Quando il Presidente le chiede:

— E' vero che Lorenzo una volta ha tentato di strangolarvi?

La teste esclama: — Strangolarmi era il meno! Lorenzo mi perseguitava continuamente, tanto che, allarmata dalle sue stranezze, con l'aiuto pure dei parenti, io feci internare all'ospedale di San Martino, dal quale però fuggì e quindi seguitò a minacciarmi finchè per l'intervento del Questore di Genova fu ricoverato al manicomio.

Presidente — Sentite, Lorenzo, cosa narra la teste?

Imputato — Quello che ho detto è la verità.

Ma queste supposte verità dell'imputato le ha tutte smentite, una ad una, la testimone che, impavida, racconta come, quando contestò al Lorenzo le voci che correvano intorno a lui e che lo davano come sposato, questi negò calorosamente e anzi le mostrò un certificato di stato libero rilasciato dal municipio di Fraligilme. Inoltre continuava a vantarsi di essere un grande industriale e di avere realizzato delle mirabili invenzioni già brevettate.

— Secondo me, prosegue l'Ameglio, Lorenzo era un paranoide. Escludo che mi abbia fatto dei regali di valore e che abbia commerciato con lui. Dall'epoca in cui conseguì la laurea ho sempre lavorato. Ero in posizione indipendente e non avevo bisogno di nessuno.

La teste narra ancora che il Lorenzo veniva frequentemente a casa sua la mattina alle quattro, e per entrare gettava giù addirittura la porta. Le persone a cui essa si rivolgeva per consiglio, le rispondevano: « Per carità, lo lasci perdere ».

La teste dichiara inoltre che mai consegnò all'imputato dei medicinali a lui le famose cartine ricostituenti fossero state acquistate. Pegli giulio confessò egli stesso. Secondo quanto invece l'imputato andava vociferando in giro, le avrebbe acquistate a Prà nella farmacia dell'Ameglio. Ma la teste nega recisamente: il del resto un quantitativo di arsenico in polvere l'amico poteva prenderlo da lui, visto che della farmacista di Prà egli possedeva anche le chiavi: quella del cuore e quella della farmacia.

La deposizione di alcuni altri testi vicini di casa della Valerio, smentiscono in sostanza l'asserzione del Lorenzo, che cioè la moglie sua fosse sempre malaticcia e bisognosa di farmachi. Stava invece bene in salute, mai fu malata. Non videro il marito portarle dei medicinali, perchè la donna non ne aveva bisogno. La sentirono anzi affermare più volte che non voleva i rimedi che le andava suggerendo il marito, perchè stava bene in salute. Purtroppo un giorno l'accontentò e prese le cartine che le aveva portato: ciò affermò la stessa Valerio prima di morire, precisando che le cartine gliele aveva portate il sarto da Genova. Dopo di averle ingerite si sentì subito male e morì tra sofferenze atroci.

L'ex-brigadiere dei carabinieri Macocco, ebbe ad interrogare i parenti della Valerio, dopo la morte di questa: tutti asserirono essere stupefatti il rapido decorso della malattia. Seppe che il Lorenzo si era allontanato di casa per il funerale della moglie, ma nessuno lo vide alle esequie. Egli stesso lo mandò a chiamare perchè si presentasse in caserma, ma quello non si fece vivo.

Interviene a questo punto il teste don Bertolone, parroco del paese, il quale spiega come il Lorenzo arrivò per i funerali, ma il reverendo, dato l'atteggiamento della popolazione, lo consigliò a non farsi vedere e a ripartire subito.

ERCOLE MOSCA

La Bellentani ad Aversa scrive poesie amorose

Milano, 4 gennaio.

La contessa Pia Bellentani, come è noto, si trova attualmente al manicomio giudiziario di Aversa per essere sottoposta all'esame del prof. Saporito. L'illustre psichiatra, il quale è appena all'inizio delle sue osservazioni, è ora caduto ammalato e si ritiene pertanto che il periodo di tre mesi di degenza richiesto dall'autorità giudiziaria per l'imputata non sarà sufficiente e sarà domandata quasi certamente una proroga. E' possibile quindi che la Bellentani debba trattenersi nel manicomio di Aversa per un periodo di almeno nove mesi.

La contessa ha modo di variare le sue giornate alternando le sue occupazioni di dattilografa, presso l'ufficio economato del manicomio, con la lettura. Scrive anche molto: poesie di ispirazione amorosa di un lirismo tragico e fosco; poesie di amore e di odio, in un miscuglio di crudo realismo e di ostentata modernità; qualche volta manca l'armonia. L'avv. Luzzani, che sarà suo difensore, ha portato con sè a Milano alcune poesie che probabilmente gli serviranno per la difesa.

Gli squadroni lottano per il primato nella fase conclusiva del girone d'andata

Dovrebbe essere, quella di domani, l'ultima serie di incontri del girone di andata, ma ci son quattro partite da ricuperare — Inter-Padova, Torino-Sampdoria, Novara-Juventus e Milan-Pro Patria. — ed un bilancio non sarà possibile stilare quando queste gare non saranno state disputate.

Del resto la classifica di metà torneo non ha che un'importanza relativa e per convincersene basta pensare che l'anno scorso il Milan, in testa al giro di boa, ha finito poi il campionato a sedici punti dal vincitore Torino Per ora, dunque, limitiamo l'osservazione agli incontri in programma per domani.

Vediamo allora in trasferta Genoa Torino e Milan, mentre Inter Lucchese Sampdoria e Juventus riposano, nella giornata, il vantaggio del campo.

Il Genoa, che è tornato, almeno provvisoriamente, al comando, in virtù della vittoria realizzata domenica a Marassi sul Modena, dovrà difendere il suo primato a Busto Arsizio. Il terreno della Pro Patria è tutt'altro che invitabile, ed anzi è proprio in casa che i biancoblu hanno sovente deluso, ma ciò non vuol dire che il Genoa parta favorito. Siamo ormai in pieno inverno; neve fango gelo impongono alle squadre fatiche non comuni e più che la tecnica può valere, in determinate partite, la forza fisica dei giuocatori, il loro adattamento ai campi pesanti, mentre aumentano, per ogni gara, gli imprevisti. Uno scrucciolone, il falso rimbalzo di una palla, l'infortunio di un difensore dovuto al terreno in condizioni fuori del normale, possono determinare un risultato piuttosto che un altro ed è per questo che ci sembra impossibile, ora più che mai, fare previsioni. Il Genoa è unità solida, con uomini ben allenati e resistenti, ma la Pro Patria, in un confronto che sarà dominato dalla foga e dall'impeto, potrebbe anche trovare la sua gran giornata.

Il Torino, invece, impegnandosi sino a Palermo, troverà... la primavera e avvernari ben decisi a sbarrargli la via. Trasferta rischiosa, questa dei campioni, tuttavia la difesa granata è tanto forte da poter reggere l'urto e se nel contempo la prima linea avrà riacquistato vigore, il Torino potrà trarre vantaggio da questa sfrattata puntata nell'estremo sud.

Per valore di opponenti il confronto più atteso è, però, quello di Genova, tra Sampdoria e Milan. La Sampdoria, che avrà un favorevolissimo girone di ritorno, nel corso del quale riceverà sul proprio campo l'Inter, la Fiorentina, il Modena, il Novara, la Roma, il Palermo, l'Atalanta, il Bologna, la Lazio, il Torino e... il Genoa per via del terreno in comune con i rossoblu, sta compiendo lo sforzo massimo per conquistare una posizione d'avanguardia che non dovrebbe poi aver difficoltà a difendere. Ma anche il Milan, se non vuole rientrare ingloriosamente nei ranghi, è nella necessità di non perdere più punti di risultato di questa gara sono quindi legate tutte le speranze dei biucerchiati quanto le superstiti possibilità dei rossoneri. Alla volontà di una squadra in piena ascesa si oppone l'orgoglio di un undici che è deciso a restare nelle posizioni d'onore. L'esito dell'urto non può essere che incerto.

Le apprensioni sono minori per l'Inter, anche se il manipolo nerazzurro ha avuto un colpo duro a Trieste e continua a denunciare una pericolosa irregolarità di rendimento. La Fiorentina non sembra di forza tale da poter reggere all'offensiva dei neroazzurri proprio adesso che questi hanno necessità di una pronta riabilitazione.

La Lazio, che non è più irresistibile come nella fase iniziale del torneo, avrà nella Roma una rivale tenace e per nulla rassegnata.

A Torino, grande « prima » di Ploeger, l'asso danese che la Juventus è riuscita ad assicurarsi pochi giorni or sono e che dovrebbe potenziare in modo notevolissimo la prima linea bianconera. Sulla carta un attacco formato da Ploeger, Jordan, Boniperti, Hansen, Caprile, è senz'altro formidabile, ma il campo deve dare ancora la conferma ed è per questo che la partita con il Padova è attesa quasi con ansia dai sostenitori juventini i quali hanno motivo di sperare che la loro squadra... sbocci improvvisamente in uno squadrone. Il Padova, undici veloce e volitivo, potrà essere, per l'occasione, un eccellente banco di prova.

Atalanta-Livorno, Bari-Bologna, Lazio-Novara, Modena-Triestina sono gli incontri di contorno.

LUIGI GAVALLERO

Allarme tra i calciatori per i troppi stranieri

Milano, 4 gennaio.

Secondo un « referendum » indetto dall'Associazione Italiana Calciatori, i giocatori italiani lamentano il dilagare degli infortuni causati dal gioco eccessivamente duro. La ripresa di questi rilievi sarebbe, secondo gli stessi calciatori, la caccia al premio di partita. Ne conseguirebbe la necessità di aumentare gli emolumenti fissi per dare tranquillità ai giocatori. Oltre a provvedimenti economici, i giocatori invocano una maggior decisione da parte degli arbitri nell'espellere i calciatori che si rendano responsabili di scorrettezze. Secondo lo stesso « referendum », i giocatori italiani sarebbero allarmati per l'aumentare progressivo delle importazioni di giocatori stranieri e gli stessi invocano unanimemente una energica presa di posizione da parte dell'Associazione Italiana Calciatori nei confronti della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Secondo la stessa fonte, l'Associazione Italiana Calciatori sta preparando un suo piano di attacco che avrà come obiettivi: 1) Richiesta ai rappresentanti delle società di un aggiornamento degli emolumenti fissi a scapito dei premi aleatori, per dare la necessaria serenità in campo ai giocatori; 2) Appello all'A.I.A. per una energica repressione delle violenze durante il gioco; 3) Appello alla F.I.G.C. per un attento riesame in materia di importazione di giocatori stranieri.

A Barcellona, i rappresentanti delle Federazioni calcistiche d'Italia, Francia, Portogallo e Spagna si sono accordati affinchè gli incontri per la prima Coppa dei Paesi latini si svolgano in Spagna nel giugno prossimo. Al torneo prenderanno parte le nazionali dei Paesi suddetti.

Attesantrita è stata scelta, dalla Direzione nazionale dell'E.N.A.L., a sede dei prossimi campionati nazionali di tennis di terza categoria e del campionato nazionale di pattinaggio artistico.

Il pugile Nazzarene Giannelli è stato ricoverato all'ospedale di Dundee (Scozia), in osservazione. Il pugile italiano, opposto ai pari peso scozzese Norman Tennant, si era ritirato alla seconda ripresa accusando disturbi interni.

La Lega Nazionale F.I.G.C. comunica che, per quanto riguarda il recupero delle partite di campionato che non si sono disputate domenica scorsa a causa della neve, ogni decisione è rinviata alla riunione che avrà luogo domani 5 gennaio.

I ciclisti belgi Impanis e Hendrick prenderanno parte alla prossima Milano - Sanremo correndo agli ordini di Fausto Coppi.

Il 10 gennaio, Fausto Coppi correrà al Velodromo di Nizza, e per tale riunione gli organizzatori hanno invitato anche Bergonzi e Bizzoni.

Alfredo Oldoini, ex-campione italiano dei medio-massimi, ha ottenuto l'autorizzazione per incontrare il 7 gennaio a Copenaghen, il danese Nielsen.

La casa Mussini ha formato i quadri definitivi della sua squadra per la prossima stagione di corse: capitano: Schaer (Svizzera); componenti: De Vlaeminck, Pinarello, Malabrocca, Mattarelli, che esordirà nel campo professionistico, Nöldi (Svizzera) e Tarchini (Svizzera).

In seguito alla vittoria di Pancani su Palmarini, Pancani è stato qualificato per incontrare il campione Graziano Martin per il titolo dei medio-massimi. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 15 gennaio.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, mancò all'affetto dei suoi l'adorata

Bosno Regina n. Erricati

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio **Felice Mario** coi figli; **Marina, Elisa Paola e Italia** che l'ebbero cara come Mamma; cognati, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 gennaio alle ore 9,30 partendo da corso Francia 212.

Le famiglie **Cadda Pietro**, dott. **Garibaldo Achille, Forno Vittorio**, annunciano con dolore la perdita della signora **BOANO REGINA**, Mamma adorata del genero e cognato comm. **F. Mario Boano**.

La ditta F. M. Boano annuncia con dolore la dipartita della Madre del proprio Titolare.

La Carrozzeria Ghia S. A., Torino, ha il dolore di partecipare la morte della Mamma del comm. **Boano Felice Mario**, Amministratore Delegato 20075

La Carrosseria Ghia S. A., Buisse (Aosta), partecipa con dolore la morte della Madre dell'affezionato collaboratore comm. **Felice Mario Boano**, Consigliere d'Amministrazione. 20076

Mario Massaro e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il caro amico comm. **Mario Boano** per la perdita della Mamma.

La famiglia **Serra** partecipa con dolore la perdita della Madre del caro amico comm. **Mario Boano**.

La Carrozzeria Viotti S. A., la **Carrozzeria Ellena & C.**, la **Martelleria Maggiora & C.** prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro collega e collaboratore comm. **Boano Felice Mario** per la perdita della cara Mamma.

I **dipendenti** della **Saccheria F. M. Boano** sono dolenti di dover annunciare la perdita della signora **BOANO REGINA**, Madre del loro Principale. 20078

I **Dirigenti** e **Maestranze** della **Carrozzeria Ghia S. A.** annunciano con dolore la morte della signora **BOANO REGINA**, Madre dell'Amministratore Delegato. 20080

Le famiglie **Amerio, Bocco e Rastello** annunciano con profonda mestizia la dipartita della signora **BOANO REGINA**. 20080

Le famiglie **Nicolotti e Carello** partecipano, profondamente addolorate, la morte della signora **BOANO REGINA**. 20081

I coniugi **Bocco e Bossi** partecipano al dolore della famiglia del comm. **Mario Boano**.

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso del collega avv.

Domenico Berutti

avvenuto in Torino il 1° corrente.

Gli avvocati **Valerio Cossa** e **Andrea Cravero** si associano al grave lutto per la perdita dell'affezionato collega **Avv. DOMENICO BERUTTI.**

Dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bosia Clotilde

Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Pietro**; i figli: **Teresa** col marito **Foglietti** avv. **Mauro, Rosa, Ernesto** con la moglie **Turullo Giuseppina** e bimbe, **Irma** col marito **Martini Ettore** e bimba, **Antonietta** col marito **Nobile Ettore** e bimbe, **Maria**, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali giovedì 6 corr. alle ore 8,30 partendo da via Principe Tommaso 13, indi la cara salma sarà trasportata a Montemarzo d'Asti.

Per tragica disgrazia è mancata all'affetto dei suoi cari

Alfonsina Rolando

Ne danno il triste annuncio: le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corrente alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Castagnito d'Alba, 3-1-1949.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari il 20044

Geom. Luigi Carabello

Ne danno l'annuncio: la moglie **Gridia Beffa**, la figlia **Maria** col marito rag. **Michele Griffa** e bambini, la figlia **Vittoria** e parenti tutti. I funerali al 6 corr. ore 16,30 da via Cesana 72.

A tumulazione avvenuta, con animo angosciato, la figlia **Ester** e parenti tutti partecipano la morte di 20073

Francesco Perazio

avvenuta il 30 dicembre 1948. Bioglio - Frazione S. Francesco.

I figli e i famigliari di

Luigi e Maria Borsi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, con animo commosso ringraziano quanti hanno condiviso il loro grande dolore per la improvvisa scomparsa dei loro cari.

E' mancata ai conforti della Fede

Fumagalli Rosa n. Landoni

La piangono le figlie **Orsolina, Ines**, prof. **Savina** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele 146. Non fiori ma preghiere.

Cristianamente come visse, munita dei conforti della Fede, è serenamente spirata fra le braccia di suo figlio, che tanto adorava, l'anima buona di

Irita Arcangela ved. Pacchiotti

di anni 56

Straziati da tanto dolore, angosciati ne danno il doloroso annuncio il figlio **Renzo** con la moglie, il fratello **Francesco**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione della estinta, via Orfane 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

La famiglia **Carlo Giva** prende viva parte al dolore del figlio **Renzo** per la perdita della cara Mamma.

Portando nel suo cuore materno sempre viva l'immagine dell'amata figlia **Emilia** e del genero dottor **Dino Pergola**, deportati in Germania, è mancata stamani all'affetto dei suoi cari e di quanti la conobbero ed amarono

Laura Levi ved. Pugliese

di anni 76

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Giulia** col marito prof. **Franco Michelini** e figlia **Miriam**, **Guido** con la moglie **Jolanda Diana** e figli **Alfredo e Raffaele**; **Italia**; **Alina**; i nipotini **Italo e Giulio Pergola**; fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 gennaio alle ore 15. 1180

Ivrea, - Via S. Nazario 12 - 4 gennaio 1949.

Munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio il

N. U.

Ing. Lodovico Canella

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Barbaroux**, i figli **Elena**, ing. **Marco** e ing. **Giovanni** con la consorte **Adele Peyron** e figli, **Lodovico, Irene, Maria, Elena**, i cognati **Carrara, Barbaroux** e **Pinelli**, i nipoti e i cugini. Il funerale avrà luogo in Rivoli il 6 gennaio alle ore 10, poi la salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Rivoli (via Nuova 2), 4-1-1949.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Caldi cav. uff. Leonardo

di anni 79

Ispettore 1ª classe FF. SS. a riposo

Ne danno il triste annuncio i figli: **Severina, Drusiana, Lina** e **Carla** colle rispettive famiglie, la cognata **Emma Martinuzzi**, cugini **De Reggi** e la signora **Maria Chiappalli**. La cara salma, partendo da via Marco Polo 31 alle ore 14,30 di oggi 5 corr., verrà trasportata a Sant'Antonino di Susa ove alle ore 16 seguiranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Oggi cristianamente si è spenta

Angiolina Azzoni ved. Pennelli

di anni 64

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Camilla** con il marito **Luigi Lana** e figlia **Violetta**; **Elsa** ved. **Gaudino**, i nipoti **Michele e Giorgio Pennelli**. I funerali avranno luogo giovedì 6, alle ore 10,30, partendo da via Massena 16. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Ieri mattina, alle ore 6, cessava di vivere

Bertolà Giuseppe

d'anni 76 - Pensionato FF. SS.

La famiglia e i parenti tutti, costernati, ne danno il triste annuncio, ringraziando sin d'ora tutti coloro che vorranno rendere un ultimo tributo di affetto partecipando ai funerali che avranno luogo il giorno 6 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione posta in via Limone 3.

Il 4 gennaio è serenamente spirato il

DOTT. ING.

Lodovico Lavagnino

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie **Eugenia Barberis**, la sorella **Anna** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Stati Uniti 67. Non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con i conforti religiosi e la Benedizione Papale, il 4 corrente

Cherubina Marucco

è mancata all'affetto delle sorelle: **Maria Marucco** ved. **Rissi** ed **Elena Marucco** ved. **Barbonese** e dei nipoti dr. **Emilio Barbonese** ed **Ernesina Mathis Barbonese**. I funerali, per volontà dell'estinta modestissimi e senza fiori, avranno luogo il 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Matteo Pescatore 4.

La famiglia **Allegro**, profondamente commossa, ringrazia vivamente quanti vollero partecipare al suo immenso dolore per la perdita dell'amatissimo

Rag. Mario Allegro

Vicenza - Roma, 5 gennaio 1949.

I bimbi vanno matti per il dentifricio che SPUMEGGIA

Kolynos fa felici i bimbi. Basta un colpo di spazzolino perchè la sua spuma fresca pulisca i denti dei piccoli, *da tutti i lati* Che divertimento adoperare Kolynos: che bocca fresca dopo l'uso! Un pò d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lascino in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

Kil-2-411

COSA DICE IL VOSTRO STOMACO

Non tutte le persone digeriscono i condimenti e i sughi fritti ricchi di grasso, di cipolle, di droghe, ma tutti gli stomachi digeriscono il SUPER - CIRIO.

Perchè il SUPER - CIRIO è un concentrato di pomodoro scelto, maturo, sano.

Molte Signore usano il SUPER-CIRIO così come esce dalla scatola, aggiungendovi acqua e sale, come si use fare in Agosto con il purè di pomodoro fresco.

SUPER - CIRIO aromatico fragrante, semplice, schietto digeribilissimo.

SUPER CIRIO Come natura fa. Cirio conserva.

148

prima radersi

e poi TARR

Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, con la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI, 20 - TEL. 43.349

CURA RICOSTITUENTE DEL
PROTON
PER
BAMBINI GRACILI
ANEMICI LINFATICI
146

IL GRANDE SAGGIO consiglia...
CHINA MARTINI

QUANDO SI IMPONE UNO SFOGGIO DI SUON GUSTO
PERCHÈ LA CHINA MARTINI OFFERTA CON VERMOUT MARTINI E SELTZ È UNA CHIARA DIMOSTRAZIONE DELLA CONOSCENZA DI CIÒ CHE È VERAMENTE BUONO

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

Concorso premi
Puro Olio d'Oliva Sasso
la capsula salva tutto il profumo dell'olio della fiaschetta

Agente depositario sig. G. Gaido, Torino corso Dante 40 Docks Piemontesi Telef. 690-409

Chiedete le norme del concorso al Vostro fornitore.

GAETANO MONDINI - GENOVA

CONCORSO ATI
per i due mesi: 1°) Una frase che definisce il Tè ATI e ne stimoli i pregi - 2°) Un pittoresco aneddoto sul Tè ATI
CHIEDETE LE NORME AL VOSTRO DROGHIERE

Nei grandi alberghi

Nei grandi alberghi e nei ritrovi più distinti dove affluisce la clientela più raffinata ed esigente, viene servito il genuino TÈ ATI nuovo raccolto, confezionato nel sacchetto originale.
Potrete facilmente constatarlo, osservando l'etichetta apposta al sacchetto: "TÈ ATI Fiori d'Oro".
Il TÈ ATI nuova raccolta, non teme confronti.

crem cioccolato KAVACCIA
CANELLI PIEMONTE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 4
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI'
5 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; dirittо fisso per inserzione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Parlamento e governo

E' stato ripetuto nei giorni scorsi che ultimo giudice della controversia tra statali e governo sarà il Parlamento: e più recentemente si è aggiunto che così sarà anche per le sanzioni da infliggere o meno nella forma ridotta deliberata dal Consiglio dei Ministri agli impiegati che hanno scioperato.

Mi sembra che in questi discorsi, fatti non senza un certo sapore ufficioso, si celi un equivoco e che valga la pena di chiarirli nell'avvicinarsi della ripresa politica dopo le ferie natalizie. Nessun dubbio che in un regime di democrazia parlamentare come il nostro, al Parlamento spetta il controllo supremo e finale dell'azione governativa. Non c'è provvedimento del ministero che, attraverso il triplice meccanismo parlamentare, dell'interrogazione, interpellanza, mozione, non possa — e all'occorrenza anche debba — essere assoggettato al giudizio degli eletti del popolo, e sia pure all'estrema sanzione del voto politico di fiducia o sfiducia.

Questo però non significa che le parti, fra i due enti statali, possano scambiare a piacimento e che la responsabilità del Parlamento possa mai assorbire puramente e semplicemente quella governativa. Rimane che il governo è una cosa e il Parlamento è un'altra. Associate strettamente e continuamente, le loro funzioni rimangono distinte. Per le leggi può sostenersi che la responsabilità principale decisiva sia del Parlamento; sebbene anche quella del governo, che per lo più le leggi presenta esso stesso, sia di primaria importanza. Ma per gli atti del potere esecutivo la proporzione, e anzi il genere stesso di responsabilità, si inverte nettamente. Nessun dubbio che al governo, e soltanto ad esso, spetta decidere in proposito e giustificare alla occorrenza le proprie decisioni innanzi al rappresentanti del popolo.

Torniamo al caso specifico degli statali. La disputa principale nel momento presente riguarda lo stato economico; e occasionalmente quello giuridico (facoltà o meno di scioperare; eventuali sanzioni). Nè per l'un argomento nè per l'altro il governo potrebbe pensare a trincerarsi dietro il Parlamento ed a scaricare su di esso la propria responsabilità. Tocca al governo decidere in quale misura o modo possono essere soddisfatte le richieste economiche degli statali; tocca al governo dichiarare particolarmente se e quanto siano compatibili con le esigenze del bilancio e della moneta. Certamente il Parlamento, in un secondo tempo, dovrà pronunciarsi sulle proposte governative; ma la formulazione e motivazione di queste, la loro (diciamo così) documentazione è compito governativo per eccellenza, e tocca al governo domandare al Parlamento un voto in un senso piuttosto che in un altro.

Se ciò vale per un principio generale per qualsiasi Parlamento e governo, in un regime quale è il nostro vale doppiamente per il governo e il Parlamento presenti. Abbiamo una Camera dei Deputati con maggioranza assoluta di un partito (e anche in Senato poco ci manca) e un governo fondato su questa maggioranza: un governo, per verità, a cui partecipano anche altri partiti, oltre quello massimo, ma che all'occorrenza — cioè se il Capo del governo lo ritenesse necessario per la sua responsabilità, per l'interesse dello Stato — potrebbe anche fare a meno di tale partecipazione. E il gruppo parlamentare della democrazia cristiana, salvo piccolissime, incerte e discordi minoranze, riveste un carattere pienamente uniforme, che potremmo chiamare di «ministerialismo» puro e semplice. E' chiaro che in tali condizioni la responsabilità governativa diviene ancor più netta, più eminente che mai nel campo del potere esecutivo e si accresce altresì notabilmente in quello legislativo.

Precisato tutto questo — e ci pare molto opportuno precisarlo — ci affrettiamo ad aggiungere che con ciò non intendiamo affatto occultare o svalutare quel tanto di responsabilità che al Parlamento rimane. La maggioranza democratico-cristiana resta obbligata ad esercitare il suo controllo sul governo espresso dal suo seno; ed a maggior ragione ci sono tenute le piccole frazioni degli altri partiti governativi. E questo non solo per il fatto che hanno, nonostante la loro esiguità numerica, una rappresentanza tutt'altro che trascurabile nel ministero; ma anche perchè, nell'assenza di una vera opposizione costituzionale («di Sua Maestà» si direbbe in Inghilterra) tocca, in una certa misura e con il dovuto adattamento di modi, proprio a loro farne le veci...

Luigi Salvatorelli

Sulla via dell'intesa con le Potenze occidentali

Nuovi colloqui di Sforza con Gallarati Scotti e Dunn - Gli impegni dell'America e la viva attesa per il discorso di Truman - Preoccupazioni di Togliatti

Roma, 4 gennaio.

Domani Truman parlerà davanti al Congresso degli Stati Uniti e l'attesa è vivissima in questi ambienti politici. E' viva anzitutto perchè dal suo discorso ci si aspetta l'indicazione della politica americana verso l'Europa nei prossimi mesi; ed è anche viva perchè si ha qualche motivo per ritenere che la politica dei diversi Stati europei sia stata già impegnata, per così dire, da un attento lavoro diplomatico compiuto in queste settimane. Prima che Dunn si recasse a trascorrere in Alto Adige la vacanze ebbe difatti, come si ricorderà, un lungo colloquio con Sforza, che era allora tornato da Cannes. L'incontro Sforza-Dunn durò a Palazzo Chigi più di un'ora e in quell'occasione l'ambasciatore sovietico, che si era prenotato per un successivo appuntamento, dovette fare un certo tempo di anticamera. Secondo quello che si sa, l'ambasciatore Dunn avrebbe allora esposto a Sforza le grandi linee della politica americana indicando fino a qual punto il suo Paese era disposto ad impegnarsi nei riguardi dell'Europa e dell'Italia in particolare. Seguivano i suggerimenti su quanto, a nostra volta, noi avremmo dovuto fare a proposito di atteggiamenti e di impegni.

Accordo assoluto

La risposta a Dunn, naturalmente, non è di nostra conoscenza. Noi qui possiamo dire solamente che il messaggio di Truman al Congresso americano è stato redatto dopo una consultazione compiuta dalle diplomazie per conto della Casa Bianca presso tutte le Cancellerie europee interessate al problema della difesa occidentale. Di quanto è stato detto a Palazzo Chigi tra Sforza e Dunn sono stati informati, come ieri dicevamo, Saragat e Pacciardi, essendo mancata la relazione di Sforza al Consiglio dei ministri; e, come ieri dicevamo, l'accordo tra i partiti rappresentati al governo è stato ritenuto come assoluto.

Uscirà a giorni una nuova rivista intitolata *La Via*, diretta da Igino Giordani, contenente tra l'altro un articolo di Piero Malvestiti sulla politica estera. Malvestiti è considerato l'oppositore numero uno in seno al governo, in quanto esponente di una tendenza democristiana di sinistra. Malvestiti dirà nell'articolo la sua piena adesione all'indirizzo del governo: non si dirà che non approva la cautela che ha mostrato il governo fino ad ora nell'enunciare certe situazioni: «Il governo continua a mascherarsi dietro lo schermo della necessità di difendere la civiltà cristiana e altre simili parole grosse... Io preferirei — ci ha detto il Sottosegretario al Tesoro — che si parlasse più chiaramente. Lasciamo stare la civiltà cristiana: diciamo nettamente che non vogliamo diventare sudditi di Stalin e che pertanto dobbiamo provvedere a premunirci contro tutte le sorprese. Non ho mai sentito dire, d'altra parte, se si vuole mettere in campo il concetto del cristianesimo, che il cristiano debba subire rassegnatamente le aggressioni».

Questa è dunque una nuova conferma dell'atteggiamento che terrà la sinistra democratico-cristiana di fronte ai problemi di politica estera: tramontato, svanito il concetto della neutralità passiva, confermata l'approvazione alla linea direttrice della politica governativa, resta da chiedersi se la persona di Sforza sia sempre in discussione. Molti dicono, infatti, che si concorda con l'indirizzo della politica, non con il modo nel quale essa viene applicata. E' riaffiorata in questi giorni una manovra di oppositori, che hanno cercato di attizzare l'ostilità fra il conte Sforza e il ministro Gonella, preconizzato suo successore.

Nuova realtà

E qui è Gonella che protesta: «Alla manovra non intendo prestarmi, anzitutto per lealtà nei riguardi di un collega, e in secondo luogo per la buona ragione che condivido la sua linea politica. Sta bene che in occasione di Consigli dei Ministri è stato scritto dai giornali comunisti che io davo battaglia contro Sforza, ma non è vero, e ne sono stati sempre testimoni tutti i partecipanti a quei Consigli. In terzo luogo, mi sia concesso dirlo, se altre volte mi sono interessato di politica estera scrivendone quotidianamente per l'*Osservatore Romano* in tempi non sospetti, ora mi dedico al problema della scuola, ad esso attendo ed in esso mi impegno; questa riforma è cosa fatta ormai per metà — e non dall'alto, ma dal basso, cioè per iniziativa degli insegnanti, che sono stati tutti interpellati democraticamente per referendum — e non potrebbe quindi sembrare strano che la mia missione sia quella precisamente di condurre in porto questa impresa».

Viene quindi a mancare alla maggioranza quegli che ne era il supposto protagonista e l'attenzione quindi si sposta sulle effettive conseguenze della nuova realtà politica. Sono conseguenze che interessano in primo luogo l'opposizione in quanto, come ieri già dicevamo, i comunisti vedono ripresentarsi lo spettro di una legge eccezionale che restringa il settore della loro attività e che anzi li escluda dall'esercizio di talune facoltà concesse agli altri cittadini. Quando l'Italia fosse inserita nel sistema di difesa occidentale sarebbe concepibile, si chiede, che i comunisti continuassero ad occupare posti nell'amministrazione militare o in quella dei trasporti o della industria o delle comunicazioni? In quelli, insomma, dai quali è possibile esercitare una qualunque forma di sabotaggio?

Già abbiamo detto un'altra volta che il timore di essere posti al bando, in tutto o in parte, dalla vita nazionale costituisce per i comunisti la preoccupazione essenziale, l'incubo primo e solo. Ora Togliatti, dopo il messaggio di Capodanno, dalla cui lettura appariva evidente che per i comunisti la legge eccezionale ai loro danni è la pietra di paragone per giudicare il bene e il male nel tempo corrente, ha dato ai quotidiani del suo partito una intervista nella quale sembra essere contenuta una discreta esortazione a Saragat. Togliatti è d'opinione che Saragat farà bene a non uscire dal governo («nelle file dell'opposizione avrebbe poco da fare») chè dovrebbe anzi assolvere ad una grande funzione; cioè «convogliare la borghesia in un grande partito che, su un programma non socialcomunista, dia nello stesso tempo garanzie di non scivolare nell'anticomunismo più vieto». L'anticomunismo più vieto è espresso dalla frequente invocazione che si sente perchè il partito comunista sia messo fuori della legge; a Saragat, secondo Togliatti, spetterebbe il compito di impedirlo, per quanto «i fatti abbiano dimostrato già una volta che egli non ne è capace». Per quanto riguarda Sforza, Togliatti è di opinione che il sostituirlo non sia il caso perchè, anche ad allontanarlo dalla carica, la politica estera italiana rimarrebbe la stessa. La questione è di indirizzo e non di uomini.

Risultati positivi

Sforza è intanto sulla via della guarigione e oggi ha avuto in casa sua lunghi colloqui con Gallarati Scotti, prima, e poi con Dunn. Domani pomeriggio interverrà alla riunione della commissione parlamentare degli esteri per riferire sulla situazione. Tempo permettendo, si recherà pure al Viminale, dove è convocato il Consiglio dei Ministri, ma ciò che potrà dirvi ormai è noto sostanzialmente dopo le informazioni date da De Gasperi a Saragat e Pacciardi.

I sondaggi compiuti dallo stesso Presidente hanno avuto i risultati positivi che si è detto, si da poter contare in una sanzione che approverà l'indirizzo generale di politica estera. Potranno allora essere iniziate le trattative formali che porteranno prima o poi all'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza occidentale (tra i nomi che si fanno c'è quello di alleanza delle nazioni libere). Questo, comunque, non si avrà prima di un certo termine di tempo, di un mese o un mese e mezzo. Ora occorrerà, per la parte sostanziale, che le richieste dell'Italia per quanto riguarda l'eredità della guerra coloniale, accordi di frontiera, ecc.) siano state accolte e, per la parte procedurale, sarà necessario che il Congresso americano ratifichi gli impegni del Presidente. A loro volta gli strumenti diplomatici saranno sottoposti ai Parlamenti dei Paesi interessati e infine l'alleanza potrà avere vita.

Vittorio Gorresio

Il punto più controverso del progetto d'alleanza atlantica

Perplessità e opposizione inglese all'ammissione dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 gennaio.

(t.) Domani a Washington i cinque ambasciatori bruxellisti riprenderanno, con il Sottosegretario americano Lovett e il rappresentante del Canadà, la preparazione della alleanza atlantica; e a Londra si diceva oggi che la candidatura dell'Italia è il punto più controverso della tesi americana di estendere subito l'alleanza a Paesi non ancora dentro l'Unione occidentale. Il *Manchester Guardian* scrive: «Sebbene sia prevedibile che la Francia considererà simpaticamente l'ammissione dell'Italia al patto atlantico, la Gran Bretagna e gli altri bruxellisti vi si opporranno senz'altro nella presente fase».

E' preferibile in questo momento non soffermarsi ad approfondire le cause o le ragioni che ispirano questa politica alla Gran Bretagna; bisogna tuttavia prendere atto che a Londra non manca chi si rende conto che non è del tutto certo che il Governo italiano sia pronto ad accogliere a braccia aperte un eventuale invito ad entrare in qualsiasi patto, sia esso quello di Bruxelles dal valore puramente cartaceo o il più vasto patto atlantico a cui l'America pone il suo avallo. Qualsiasi patto occidentale di simile natura implica degli impegni militari e fin tanto che durano le clausole militari del diktat imposte all'Italia è difficile per qualsiasi Governo Italiano seguire altra strada fuorchè quella di rispondere che l'Italia non può contribuire con alcun apporto militare.

Il *Manchester* prevede che la collaborazione dell'Italia per una più stretta unità fra le nazioni democratiche dell'occidente, si limiterà per il presente al campo politico ed a quello economico. Gli Stati Uniti, pur desiderando l'inclusione dell'Italia nella struttura del patto atlantico, non hanno espresso alcuna opinione definitiva; la Francia, dopo la visita di De Gasperi a Parigi in ottobre e l'incontro di Schuman e Sforza, prima di Natale, non vi si opporrebbe; ma — come già detto — la Gran Bretagna e i tre Benelux voteranno palla nera.

L'invito verrà certamente rivolto ai tre scandinavi — Svezia, Norvegia e Danimarca — sebbene tutti si aspettino che la Svezia lo declinerà; e ugualmente tutti sono d'accordo per invitare il Portogallo, l'Irlanda e l'Islanda. Quanto alla estensione del Patto alla Grecia e alla Turchia e possibilmente anche alla Persia, in questo primo periodo si preferirà non allargare troppo l'ambito e gli impegni. Della Spagna non si parla più. Circa il progetto per l'unità europea, il Foreign Office ha già annunciato che il Governo britannico non ha ancora completato lo studio della relazione di Parigi.

Il Governo britannico è preoccupatissimo per la situazione creata dall'invasione delle truppe di Israele in territorio egiziano. La situazione, in concreto, è ora meno tesa dopo il ritiro delle truppe ebraiche; sebbene, si dice qui, non sia chiaro se il ritiro sia avvenuto in conseguenza dell'ammonimento di Truman al governo di Israele o se il tempestivo ammonimento di Washington sia stato soltanto concomitante con una prudente decisione già presa; ma Londra è seriamente allarmata per la situazione che l'incapacità militare dell'Egitto ha messo a nudo nel riguardo della protezione del Canale di Suez.

Il Governo britannico aveva ritirato le truppe dall'Egitto come un bel gesto per indurre il governo egiziano a negoziare un nuovo trattato di amicizia e di alleanza con la Gran Bretagna; invece le negoziazioni per il trattato spirato nel '46 sono ormai in archivio; e due scariche di mitraglia di Israele sono state sufficienti per fare svanire le truppe egiziane che avrebbero dovuto proteggere l'arteria principale delle comunicazioni imperiali britanniche.

L'ambasciatore britannico a Washington, sir Oliver Franks aveva ricevuto istruzioni di chiedere un colloquio al Presidente Truman; il colloquio è stato cancellato dopo l'arrivo di notizie migliori. Ma si sa che l'ambasciatore britannico aveva ugualmente fatto presente al Sottosegretario Lovett che un ulteriore attacco di Israele in territorio egiziano avrebbe portato a un intervento militare britannico per difendere l'Egitto.

Due caccia americani si scontrano e precipitano

Cagliari, 4 gennaio.

A sud-est di Capo Spartivento, due apparecchi da caccia americani, in volo di esercitazione, hanno cozzato fra di loro, incendiandosi e precipitando in mare. I due piloti si sono lanciati col paracadute.

Uno di essi è stato salvato dalla motonave italiana Samia che incrociava a distanza di un miglio. Subito dopo interveniva l'incrociatore americano Albany, il quale prelevava dal Samia il pilota salvato, iniziando a mezzo di due scialuppe, le ricerche dell'altro, allontanandosi in quei paraggi fino a sera inoltrata. Dopo molte ore di ricerche, ritenuto vano ogni ulteriore tentativo, l'incrociatore proseguiva la sua rotta. I due caccia si erano levati da una portaerei

Rieti attende con terrore la notte del 6 gennaio

Rieti, 4 gennaio.

Le nuove scosse di terremoto registrate ieri e questa notte sono state leggerissime e forse non sarebbero state neppure avvertite se la popolazione non vivesse in stato di allarme. La profezia dello scienziato inglese che la notte del 6 vi sarà una *forte scossa* costituisce un incubo cui la maggioranza non sa reagire.

Un passo di Quaroni al Quai d'Orsay

Si chiederà che l'accordo già raggiunto per le rettifiche alla frontiera sia ripresentato al Parlamento

Roma, 4 gennaio.

Quale indice di turbamento dei rapporti italo-francesi per la mancata ratifica dell'accordo per le modifiche di frontiera si annuncia questa sera che solo una parte della delegazione italiana che conduce le trattative per l'unione doganale tra i due Paesi si è recata nella capitale francese. Una parte dei delegati ha deciso infatti di ritardare di una settimana la sua partenza e seguire intanto gli sviluppi dell'atteggiamento francese. Tuttavia negli ambienti ufficiali italiani si insiste nel non drammatizzare l'incidente della mancata ratifica che, secondo Palazzo Chigi, «avrebbe potuto essere evitato». Comunque, si osserva che i rapporti tra i governi dei due Paesi sono da considerarsi più che buoni, ciò che consentirà di superare l'incidente delle rettifiche di frontiera».

Come? Mediante nuove conversazioni italo-francesi, che si svolgeranno naturalmente a Parigi. L'ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni chiederebbe al Quai d'Orsay che il progetto per le rettifiche di frontiera sia ripresentato al Parlamento francese quanto prima, con qualche ritocco, che non dovrebbe essere tuttavia sostanziale, perchè l'accordo era di modesta portata, come si è espresso un portavoce del nostro ministro degli Esteri. In base al regolamento dell'Assemblea Nazionale francese, si ritiene che il governo di Parigi abbia la facoltà di ripresentare il progetto.

Vivace reazione ha suscitato un recente articolo del *Times* sulle colonie italiane, soprattutto là dove il giornale londinese afferma che «i capi politici italiani e gli scrittori responsabili avrebbero mancato di comprensione degli obblighi verso gli indigeni delle colonie». L'affermazione è del tutto gratuita, perchè sempre gli organi di governo italiani hanno manifestato il loro intendimento di offrire alle popolazioni native delle ex-colonie ogni appoggio per il graduale conseguimento dell'autogoverno e dell'indipendenza. Così è stato scritto nel memorandum presentato il 9 marzo del 1947 al consiglio dei sostituti dall'ambasciatore a Londra, Gallarati Scotti; così, nella dichiarazione che fece, poco dopo la liberazione, l'allora Presidente del Consiglio, on. Bonomi. D'altra parte, circa due anni fa l'on. De Gasperi, parlando alla radio, affermò tra l'altro: «Il governo italiano ha ferma intenzione di realizzare nei territori africani un regime largamente democratico, fondato sulla cooperazione e parità di diritti fra italiani e nativi, a cui è garantita la libertà di opinione di religione e di stampa». Non più tardi di due mesi fa, il Sottosegretario agli Esteri, on. Brusasca, parlando ad un gruppo di nativi delle nostre colonie, dichiarò testualmente: «vi garantiremo tutti i diritti goduti dal cittadino nei regimi democratici».

Nel campo della politica interna si registra anzitutto una vivace reazione degli organi sindacali alla composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. «La rappresentanza dei lavoratori nel nuovo organismo — affermano concordi C.G.I.L. e L.C.G.I.L. — è troppo esigua». Comunque l'imminente istituzione del nuovo organismo viene giudicata favorevolmente. Il Consiglio — secondo l'on. Tremelloni — è un elemento importante dello sviluppo dello Stato democratico, anche perchè si congiunge l'economia con il lavoro.

Sulla futura, definitiva organizzazione di taluni uffici governativi, si hanno oggi alcune dichiarazioni del Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, secondo il quale particolarmente avvertito è il bisogno di una più razionale efficienza nel coordinamento dei settori economici e finanziari: o si renda più operante il C.I.R. o si ripristini il dicastero del Bilancio, allargandone la competenza a tutto il campo economico. Avremo dunque un superministero economico nel quale siano assorbiti la ragioneria generale dello Stato, il consiglio nazionale delle ricerche, l'istituto di statistica, ecc.? Studi in questo senso, a quanto ci risulta, sono in corso. Non è però da prevedere quando un siffatto progetto possa essere attuato.

Stamane si è parlato di cauti sondaggi del Presidente in vista di un rimpasto ministeriale. Un giornale della sera ha scritto che in un nuovo gabinetto De Gasperi rimaneggiato sarebbero abolite le vicepresidenze del Consiglio e che alla vicepresidenza del C.I.R., in sostituzione dell'on. Tremelloni, andrebbe l'on. Piccioni. Il sen. Merzagora ci ha dichiarato di avere avuto con il Presidente del Consiglio uno scambio di vedute di carattere economico previsto da tempo, mentre le voci di rimpasto non trovano alcuna seria conferma. Di un rimaneggiamento ministeriale si crede si tratterà solo dopo i congressi di alcuni dei partiti della coalizione governativa, come quello socialista democratico, che inizierà i propri lavori il 23 corrente a Milano.

All'ultima ora si apprende che la segreteria del P.S.L.I. ha convocato d'urgenza la direzione del partito per un esame globale della politica estera del governo. Nella riunione fissata per venerdì prossimo sarà definita la posizione dei ministri socialisti di fronte ai problemi della sicurezza. L'on. Saragat ha avuto questa sera un colloquio con l'ambasciatore degli S. U. d'America, James Dunn.

v. a.

L'arresto del Primate magiaro

Solenne protesta dei Cardinali francesi

Parigi, 4 gennaio.

I cardinali francesi Suhard, Lienart, Gerlier, Saliège e Roques, hanno inviato al conte Karoly, ministro d'Ungheria a Parigi, una lettera nella quale lo informano — affinchè a sua volta ne renda conto al suo governo — della penosa impressione prodotta nei cattolici francesi dall'arresto del Primate d'Ungheria.

La lettera dice fra l'altro: «I cattolici francesi ritengono che l'arresto del Primate nelle circostanze in cui si è verificato, costituisce una sfida alla missione spirituale della Chiesa cattolica. Un Vescovo ha il diritto e il dovere, in virtù della missione pastorale conferitagli, di difendere la fede del popolo cattolico quando la giudichi in pericolo. Non può sottrarsi a questa esigenza fondamentale senza trasgredire alla propria missione e al proprio onore di pastore delle anime; e ciò anche se dovesse risultarne un doloroso conflitto con le autorità temporali. Se poi ne deriva una persecuzione non è lui che ne porta la responsabilità: egli fa il compito soltanto di esserne la prima vittima: ed è quello il suo onore.

«Non vogliamo credere che le autorità ungheresi, avvertite dall'impressione prodotta in tutte le nazioni civili, persisteranno nel loro atteggiamento, ma restituiranno subito alla libertà il Capo spirituale della Chiesa di Ungheria».

L'aumento della produzione e l'andamento dei prezzi

Leggera tendenza al rialzo e probabili misure per frenarlo - Fenomeni speculativi sul mercato oleario

Roma, 5 gennaio.

(f.m.p.) Dovessimo definire il '48 come anno economico, lo diremmo anno di assestamento. Dell'andamento favorevole della produzione industriale e del commercio estero abbiamo già discorso su queste colonne. L'indice della produzione agricola è passato da 79 del 1947 ad 85; forse è anche più vicino a raggiungere il livello del '38 (=100), essendovi ragione di credere che le denunzie degl'incrementi di bestiame pecchino per difetto.

Due curve indici

E veniamo ora a quelli che Luigi Einaudi chiama re dei mercati, i prezzi. Questi re non hanno vacillato, nè hanno mostrato eccessivi spiriti reazionari. Scelgo a prova fra i vari indici le curve della produzione industriale e dei prezzi all'ingrosso degli ultimi ventiquattro mesi.

Del gennaio al settembre-ottobre 1947 (I fase) le due curve si inseguono all'aumento: il volume della produzione passa da 70 a 110 (media 1947 = 100) i prezzi da 3750 a 6200 (1938 = 100). Dal settembre-ottobre 1947 al febbraio 1948 (II fase) le due curve si inseguono ancora (e anzi addirittura si sovrappongono) ma ora hanno mutato direzione, volgono entrambe al ribasso: da 110 a 95 la prima, da 6200 a 5300 la seconda. Dal febbraio al luglio (III fase) la correlazione si interrompe. La produzione riprende a salire (da 95 di nuovo a 110), i prezzi scendono ancora seppure più lentamente (da 5300 a 5139). Negli ultimi mesi (IV fase) la produzione mantiene la tendenza all'aumento; meno regolare l'andamento dei prezzi con oscillazioni in aumento fino a 5760 in settembre punta già attenuata a 5700 in novembre. (Gli indici dei prezzi al minuto e del costo della vita concordano con quelli dei prezzi ingrosso: il costo della vita 49 volte il 1938 nel novembre scorso è ancora quello del dicembre 1947).

Le quattro fasi da noi segnate con numeri romani corrispondono: I) a una espansione produttiva di tono nettamente inflazionista; II) alla dedizione «psicologica» provocata dalle tardive restrizioni creditizie dell'agosto '47. (Se ne parlava negli ambienti del Tesoro dal febbraio: fra il dire e il fare trascorsero ben sei mesi); III) ad una congiuntura economica ottimale che può essere messa in relazione alla rapida ripresa delle esportazioni forse anche dovuta al ritorno alla produzione bellica di industrie di altri grandi Paesi; IV) di fronte a qualche difficoltà di sviluppo della ripresa produttiva la maggior massa di circolante fa sentire il suo peso tra cui leggeri sintomi di inflazione. Questa IV fase è tuttora aperta colle conseguenze e i pericoli di cui diremo concludendo.

Occorre a questo punto spendere qualche parola interno a un mercato che ha presentato quest'anno un andamento singolare: l'olio.

Il raccolto oleario è stato nel 1948 il più basso dell'ultimo ventennio: un milione di ettolitri in cifra tonda contro oltre due milioni e mezzo del 1947. (Solo il 1945 aveva segnato una cifra così bassa: ma forse più per difetto delle rilevazioni statistiche che non del raccolto). Conseguentemente i prezzi sono risaliti. A Foggia i prezzi alla produzione che erano discesi fino a 33.750 al quintale nel dicembre 1947 sono ora oltre 50.000. A Imperia si è passati da 52.000 a 54.000. Al minuto gli aumenti sono stati anche più forti (da 600 a 700 a Roma) mettendo in risalto l'aspetto speculativo del fenomeno. Ed è un fenomeno che va tenuto d'occhio non solo per la sua importanza intrinseca ma altresì per la nota attrazione che i prezzi più dinamici (specie in fase di aumenti) esercitano nei confronti del grosso del listino.

Offerta di merci

Due leve possono agire nell'attuale congiuntura ed eliminare la leggera spinta inflazionista dei prezzi. Sappiamo che le relative possibilità di manovra offrono in questi giorni non d'altro materia di discussione nelle sfere governative. L'una è la leva del credito, l'altra la leva delle importazioni. Il Ministro del commercio estero sembra avere voluto fare una prova di quest'ultima concedendo permessi straordinari per l'importazione di un milione di dollari di burro. E' molto probabile che una prova più decisa a favore delle importazioni di semi oleosi agirebbe da calmiere economico sui prezzi dell'olio di oliva (le cui riserve nazionali d'altra parte sono tali da non destare preoccupazioni: è noto che l'olio si è egregiamente prestato alla «fuga della lira» degli anni scorsi).

Ora sembra a noi (e questa vuol essere la nostra conclusione) che la stabilità dei prezzi felicemente raggiunta nel 1948 possa mantenersi nel 1949 — ferma restando la congiuntura internazionale — semplicemente manovrando le importazioni nei settori in cui ciò sia richiesto da deficienze di produzione agricola o industriale o fabbisogno di materie prime. Poichè le disponibilità del piano E.R.P. e quelle alle quali potremo l'eventualmente attingere extra E.R.P. dovrebbero consentircelo, sembra più opportuno che la stabilità dei prezzi si ottenga attraverso una più copiosa offerta di merci che non mediante una restrizione della domanda.

Non dubitiamo che questa sia l'intenzione del Governo; ma non ignoriamo neppure che per attuarla occorre che il Governo stesso abbia una politica economica; una, intendiamo, e non due o parecchie.

Oggi parlerà Truman sulla situazione internazionale

Gli aiuti economico-militari alle zone di interesse americano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 gennaio.

Sam Rayburn, nuovo presidente democratico della Camera dei Rappresentanti, ha predetto oggi che l'ottantesimo Congresso accoglierà «con considerevole favore» i suggerimenti che il presidente Truman formulerà domani mercoledì in tema di legislazione, nel corso del messaggio inaugurale tradizionalmente noto come «Stato dell'Unione».

Le leggi sindacali

Il programma di Truman — ha detto Rayburn — otterrà grande successo. Lo «speaker» della Camera ha fatto queste previsioni in occasione della sua prima conferenza stampa da quando ha ripreso la carica che occupava già nel 1946, allorchè i repubblicani vinsero le elezioni e lo sostituirono con Joseph Martin.

Il nuovo Congresso, ha aggiunto Rayburn, respingerà la legge Taft-Hartley che limita la libertà sindacale, ma molto probabilmente la sostituirà con un nuovo complesso di disposizioni regolamentari intese a portar ordine nel complesso e confuso campo dei rapporti di lavoro. Comunque, sino ad ora non è stato discusso da parte democratica alcuno specifico progetto legislativo in materia.

Con particolare interesse viene attesa a Washington quella parte del discorso di Truman che tratterà del nuovo sistema fiscale. Il mondo commerciale e industriale americano è in ansiosa attesa sin da quando Truman ottenne la clamorosa vittoria che provocò un fortissimo declino a Wall Street, quale sintomo di un ritorno al «New Deal».

E' certo che il programma Truman contemplerà l'adozione di forti tasse al pari di grandi spese, lungo la linea tradizionale di Franklin D. Roosevelt. Toccherà a Sam Rayburn, l'«uomo del Texas», provvedere a che il programma venga adottato e attuato con la minima perdita di tempo. Del resto, limitando i poteri del comitato procedurale, il congresso si è assicurato una sostanziale libertà e rapidità di lavoro.

Rayburn guiderà i dibattiti al Congresso con i più ampi poteri di cui Speaker sia mai stato dotato da quando i poteri «dittatoriali» di Joe Cannon furono stroncati dalla Camera nel marzo del 1910. Allora, i «ribelli» repubblicani progressivi conferirono ai Comitati gran parte dei poteri del presidente della Camera. Oggi il processo viene rovesciato, con la limitazione a ventun giorni del periodo per cui i progetti di legge della amministrazione possono venir «tenuti in ghiaccaia».

Le proposte che Truman farà al Congresso seguiranno le linee dei quattro grandi problemi interni, quelli intorno ai quali si svilupperà la campagna elettorale. Sono i problemi delle tasse, della legislazione, dei controlli economici e dei diritti civili.

Gli aiuti all'Europa

Si afferma intanto negli ambienti bene informati che il contribuente americano chiederà al Congresso, attraverso i suoi rappresentanti, che i Paesi dell'Europa occidentale intensifichino i loro sforzi e contribuiscano in misura maggiore che per il passato alla propria ripresa economica. Al momento attuale, si osserva, il contribuente dispone di riserve minime dato l'alto costo della vita. E pur comprendendo la necessità di proseguire nell'opera di soccorso all'Europa, e non respingendo quindi le richieste formulate da Snyder e dell'amministrazione in genere, chiede che i Paesi europei aumentino i propri sforzi economici, in modo da integrare la necessità incidendo il meno possibile sulla tassazione americana.

Sembra anche che Truman intenderebbe chiedere al Congresso l'autorizzazione a disporre degli aiuti all'Europa o comunque alle «zone di interesse americano» senza una specifica autorizzazione accordata di volta in volta. Questo varrebbe anche per gli aiuti militari che potrebbero essere accordati non solo a membri dell'alleanza atlantica ma anche a paesi al di fuori di essa o non ancora ammessi come sarebbe per esempio l'Italia.

Quanto alle cifre, già l'amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, ha dichiarato di nutrir fiducia che nel prossimo anno fiscale egli otterrà per i Paesi europei fino a quattro miliardi e mezzo di dollari. E' inoltre probabile che dopo la firma del Patto Atlantico e la sua ratifica da parte del Senato il Congresso riceva la richiesta dello stanziamento di ulteriori somme, oscillanti fra un miliardo e un miliardo e 200 milioni di dollari per gli aiuti militari all'Europa occidentale. Si pone quindi in rilievo che si attende dall'Europa la massima comprensione, ed il compimento di sforzi che dimostrino come i popoli europei apprezzano i sacrifici del cittadino e contribuente americano, e siano pronti a compierne essi stessi per la causa comune.

Gli aiuti alla Grecia ed alla Turchia continueranno, e raggiungeranno i un dipresso il mezzo miliardo di dollari, tenuto più in considerazione del proseguire della resistenza dei guerriglieri elleneci.

Due progetti di legge di particolare importanza sono stati oggi presentati alla Camera dei Rappresentanti. Il democratico Keogh, di New York, ha proposto che vengano ammessi negli Stati Uniti «tanti italiani quanti ne comprendono la quota di immigrazione che l'Italia non potè usare durante la guerra».

«Il mio disegno di legge — ha detto Keogh — costituisce un gesto di buona volontà, che un approvato permetterà nei prossimi due anni l'ingresso negli Stati Uniti a circa 25.000 italiani oltre le quote di immigrazione previste per i medesimi anni».

Oggi Truman ha avuto un colloquio con Miron Taylor. Quest'ultimo sembra che tra breve compirebbe un viaggio in Italia il cui non ultimo scopo sarebbe l'organizzazione di una visita di De Gasperi o di Sforza in America. Visita di cui già da qualche settimana si parla negli ambienti politici.

Edoardo Depuri

La portata dell'accordo tra Italia e Belgio

Bruxelles, 4 gennaio.

Il ministero degli esteri belga annuncia oggi che il nuovo accordo commerciale italo-belga, firmato ieri a Roma, prevede esportazioni italiane in Belgio per 2 miliardi e 800 milioni di franchi belgi nel 1949. Nello stesso periodo di tempo, il Belgio invierà in Italia prodotti per 4 miliardi e 300 milioni di franchi belgi.

Fra le principali esportazioni italiane vi sono formaggi (mille tonnellate), agrumi (5100 tonn.), frutta (34 mila tonn.), oltre a vini, tessili, prodotti chimici, macchinario vario e autoveicoli.

Un progetto della L.C.G.I.L. per gli aumenti agli statali

Roma, 4 gennaio.

Le segreterie delle Federazioni dei dipendenti pubblici aderenti alla L.C.G.I.L. hanno elaborato un progetto per i miglioramenti economici agli statali, che verrà presentato come emendamento al disegno di legge del Governo. Tale progetto comporta un onere complessivo annuo, comprendente gli oneri riflessi, maggiore della somma di 41 miliardi, accertata come reperibile. Per rendere possibile l'applicazione da parte del Parlamento di tale maggiore onere, verranno presentate concrete proposte di nuove entrate.

Un passo di Quaroni al Quai d'Orsay

Si chiederà che l'accordo già raggiunto per le rettifiche alla frontiera sia ripresentato al Parlamento

Roma, 4 gennaio.

Quale indice di turbamento dei rapporti italo-francesi per la mancata ratifica dell'accordo per le modifiche di frontiera si annuncia questa sera che solo una parte della delegazione italiana che conduce le trattative per l'unione doganale tra i due Paesi si

CRONACA CITTADINA

UNIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANATO IN CONTRASTO

Il settore della piccola industria conteso dalle due associazioni

L'Associazione artigiana di Torino e provincia è all'ordine del giorno. Dopo il tentativo scissionista di una piccola minoranza — del quale già abbiamo dato notizia — è ora la volta dell'attuale Consiglio direttivo che ha preso una decisione di estrema importanza in campo nazionale: quella di aprire le porte dell'associazione anche alle aziende della piccola industria fino ad un numero massimo di cinquanta dipendenti.

Sorge quindi inevitabilmente un conflitto aperto tra l'Unione Industriale alla quale sino ad oggi era riconosciuta la competenza di rappresentare sindacalmente le piccole industrie, e l'associazione artigiana che a tale privilegio aspira apertamente da ieri. La presa di posizione in tal senso degli artigiani torinesi, per quanto concordata naturalmente in precedenza coi dirigenti nazionali, è la prima verificatasi in Italia. Qualcosa di analogo è già però preannunciata in altre città; a Torino, intanto, avrebbero già aderito all'associazione artigiana circa duecento piccoli industriali. Presidente provvisorio è stato nominato il comm. Gamberini.

Quali sono i motivi di questo atteggiamento? Prima di tutto il malcontento che regnerebbe tra i titolari di piccole industrie per l'inefficienza dell'organismo sindacale che fino ad ora li ha inquadrati (sconosciute, dall'Unione Industriale gli artigiani lamentano di voler mantenere i migliori rapporti).

Affermano secondariamente gli artigiani che la maggior parte delle loro aziende ha caratteristiche comuni alle piccole industrie, in quanto alle volte una che nelle altre, l'organizzazione del lavoro si basa essenzialmente sull'attività del titolare dell'azienda. Inoltre i piccoli industriali sono gli artigiani — si afferma — nell'impostazione dei loro problemi e rivendicazioni si sono spesso trovati a cozzare contro interessi di altri maggiori settori produttivi. Si fa inoltre osservare che questo atteggiamento dell'associazione artigiana è stato già implicitamente riconosciuto giusto dal governo il quale ha creato organi nazionali comuni alle due categorie: «Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie», «Cassa nazionale per il credito alle aziende artigiane e piccolo-industriali» ecc.

Non ultimo argomento del quale l'associazione artigiana spera di trar vantaggio per la propria tesi è la differenza tra i contributi, molto minori, che essa esige dai propri associati e quelli che i piccoli industriali devono, invece corrispondere all'Unione. La quale, per conto suo, sta già prendendo misure per reagire all'iniziativa dei nuovi concorrenti.

Un bimbo ustionato dal brodo bollente

All'ospedale Regina Margherita è stato ieri ricoverato d'urgenza un piccolo essere, Giovannino Cobianchi di Daniele, di dodici mesi, abitante ad Abbadia di Stura. Il bimbetto, un'ora prima, era sul seggiolone, accanto ai fornelli: un attimo di disattenzione della mamma, le sue manine si tendevano verso la pentola più vicina e cercavano di afferrarla. La pentola, colma di brodo bollente, si rovesciava e il contenuto si versava sulla schiena del piccino. Strilli disperati di dolore, urla della madre e corsa disperata con una macchina all'ospedale infantile.

Previsioni: nebbia e neve

Chi ha ascoltato ieri la temperatura comunicata dalla radio, è rimasto stupito nel sentire che a Venezia si segnalavano oltre 10 gradi sopra zero, mentre alla stessa ora, a Cuneo, il termometro ne indicava 13 sotto. Un così sensibile divario è spiegato dal prof. Baria, direttore dell'Istituto Meteorologico, dal fatto che il vento, sirrocchiando precipitando di qua delle Alpi sulla laguna, ha provocato il rialzo di temperatura, che è però durato poco, mentre a Cuneo, la nebbia, che è stata la più abbondante di tutto il Piemonte, unitamente a correnti d'aria fredda provenienti dal Nord, ha determinato i lamentati 13 gradi sotto zero.

Ma i meteorologi non si limitano a spiegare le ragioni per cui fa caldo, freddo, piove, nevica o tira vento, essi danno anche notizie del tempo che farà. Il prof. Baria — ad esempio — ci annuncia un rinnovarsi della temperatura e la neve a fine settimana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* —4,1, *massima* +2,1, *media* —0,8, *pressione* 740, *umidità* 78, *vento calmo, cielo sereno.* — Previsioni: *generalmente poco nuvoloso o quasi sereno, con tendenza alla nebulosità. Nebbie locali in mattinata e a sera. Temperatura in diminuzione.*

Un sequestro alla Cisitalia

Riunioni in Prefettura per l'esame della situazione
Le maestranze chiedono il pagamento degli arretrati

Per esaminare la situazione finanziaria che si è venuta a creare in questi ultimi giorni alla «Cisitalia», il prefetto ha convocato ieri presso di sè, in riunioni diverse, rappresentanti dell'azienda, dell'Unione Industriale e della Fiom. Gli incontri continueranno oggi.

La crisi attuale della «Cisitalia» ha avuto inizio il 23 dicembre u. s. quando il nostro tribunale disponeva con decreto il sequestro giudiziario fino a 90 milioni e conservativo da 90 a 240 milioni, sul complesso patrimoniale dell'azienda. Ciò, a favore e su richiesta della S.I.L.P.A. (Società industriale laminati profilati alluminio - Sedi a Milano e Roma), dalla quale nell'aprile-giugno scorso la «Cisitalia» aveva ricevuto appunto 240 milioni contro impegno di consegna di macchinario del valore di tale cifra.

Da allora, tale consegna non è stata mai perfezionata. La S.I.L.P.A., venuta a trovarsi nella stessa in difficoltà e davanti all'annunciato trasferimento di tutta o parte dell'attrezzatura della «Cisitalia» in Argentina, decideva di chiedere al Tribunale il suddetto sequestro.

Come abbiam detto, esso veniva accordato e si procedeva alla nomina di un «custode» nella persona dell'ing. Emilio Cittadini, il quale immediatamente entrava in funzione, bloccando ogni attività dell'azienda al di fuori della normale amministrazione.

La situazione è diventata in seguito ancor più delicata in quanto le maestranze sono intervenute, reclamando gli arretrati della loro spettanze, due terzi della tredicesima mensilità e il cottimo. Si tratta di 275 operai e di 100 impiegati, ai quali deve essere corrisposta una cifra che si aggira sui 25 milioni. Questo aspetto del problema ha particolarmente formato oggetto d'esame in prefettura da parte del Segretario della C.d.L. Chiappo, e di quello della Fiom, Carsano.

Oggi scade il termine di cinque giorni entro il quale all'interessato va data comunicazione ufficiale dell'avvenuto sequestro, dell'estratto della richiesta della controparte e la citazione in giudizio.

La data dell'udienza non è stata ancora fissata: presumibilmente essa avrà luogo fra circa un mese.

Trattative dirette, però, sono intanto in corso tra le direzioni dell'azienda torinese e di quella milanese per vedere di giungere ad un accomodamento. Nelle stabilimenti, le maestranze continuano ad esplicare la loro normale attività.

Vecchio assiderato

Alle 21 di ieri un signore udiva dei gemiti provenire dal sotterraneo della casa semidistrutta di via della Regina 4. Egli fermava altri passanti, si facevano delle congetture. Si chiamava ad alta voce: alle chiamate rispondevano nuovi gemiti. Veniva subito telefonato alla Celere che accorreva con lampade elettriche. Nel sotterraneo veniva trovato, in preda a grave principio di assideramento, il 30enne Giovanni Allinio, che aveva ormai fatto del luogo il suo ricovero abituale. Trasportato al vecchio S. Giovanni, il poveretto è stato soccorso e ricoverato con prognosi riservata.

IL MISTERO DELLA MORTE DELLO STUDENTE

Alla ricerca dell'introvabile X Chi aprì il rubinetto del gas?

La madre del morto non risponde - Un passato tempestoso - Ex-milite delle b. n. sorvegliato dalla polizia - Due agenti venuti dalla capitale per accertare la sua attività

Lo studente Ezio Toscano

Il dott. Allitto, capo della Mobile, si mostra interessando — meglio: appassionato — della misteriosa morte dello studente Ezio Toscano di 22 anni, avvenuta, nelle circostanze ormai note, in un laboratorio dentistico di corso Farini 94. Il funzionario venne ieri sera convocato nel suo ufficio numerosi suoi collaboratori e diceva:

— Desidero che indaghiate profondamente nel cerchio delle conoscenze del Toscano. Quell'uomo o quella donna che non con lui, nella tragica notte, deve essere rintracciato. Lo cercheremo, lo scoveremo, questo «signor X» dal momento che non vuole presentarsi alla polizia di sua spontanea volontà.

In effetto la cosa è incomprensibile. Si sa che l'aspirazione massima di ognuno è di «non aver grane con la Questura». Ma tali aspirazioni devono immediatamente scomparire dinanzi all'imperativo di una precisa responsabilità morale. Un giovane è morto. E' una morte misteriosa: almeno ci sono dei particolari da chiarire (sempre mantenendosi sulle tesi della disgrazia). C'è una persona che con una deposizione potrebbe far luce completa, dissipare ogni dubbio. Perchè non si fa viva? Perchè non telefona, non parla? Di che cosa teme? «Ecco il punto» dice il dott. Allitto «questa reticenza mi fa pensare: e seriamente...».

— Ma lei non crede alla sciagura — gli abbiamo chiesto — non crede al malore, all'urto contro il tubo, alla fuga del gas, alla ricerca delle chiavi, ecc. ecc.?

— Va bene tutto questo — ha dichiarato il funzionario dopo un attimo di silenzio — d'accordo, è sciagura. Diciamo che è sciagura. Ma è pur sempre una disgrazia «strana»...

Non possiamo che dar ragione al capo della Mobile. Il caso è «strano». E i dati raccolti dall'inchiesta di ieri lo confermano. Anzitutto è grave la questione della fuga di gas: il proprietario del laboratorio, prima di andarsene, la sera del 31 dicembre, si assicurò che i rubinetti del gas fossero ben chiusi: controllo del resto che eseguiva con scrupolo ogni volta. Quindi, anche se qualcuno avesse rotto un tubo di gomma, il gas non sarebbe dovuto assolutamente uscire. Invece, è chiaro, i rubinetti erano stati aperti. Ma da chi? E perchè subito naturalmente al Toscano? Ma perchè? A quale scopo? Egli non mangiava nel laboratorio, nè, d'altra parte, esistevano nel locale fornelletti da usare a fini gastronomici. Non si comprende quindi la ragione dell'apertura dei rubinetti. Altre ipotesi a questo punto ci si sentirebbe di avanzare, ma sono talmente audaci da non poter enunciarle, almeno per ora, per mancanza assoluta di dati di fatto.

C'è un secondo elemento, poi, da considerare: alcuni inquilini asseriscono di aver udito rumori nel laboratorio, tra le 14 e le 16 di domenica pomeriggio. Qualcuno assicura di aver inteso una chiave girare nella toppa. Chi può essere stato? Non è da escludere che il «signor X» non abbia gettato sulla strada le chiavi sul balcone, ma sia tornato per restituirle nel pomeriggio della domenica: aperta la prima porta, abbia trovato chiusa la seconda a vetri, che si suppone chiusa dallo stesso Toscano. Il «signor X», avvertito odore di gas e udito scrosciare l'acqua, può aver intuito la tragedia: ed è scappato, gettando più tardi, probabilmente in serata, col buio, le chiavi sul balcone.

«Quando si muore, si diventa importanti» scriveva il protagonista di «Arco di trionfo». Anche lo studente Toscano è diventato importante: e si è frugato nella sua vita passata e presente. Si sono sapute cose interessanti: non un ex-milite delle brigate nere ed era, a Roma, sorvegliato dalla polizia politica. Anzi, verso il 20 dicembre, due agenti della squadra politica dell'Urbe erano venuti a Torino e si erano recati in corso Farini 94 per una visita di controllo: quando il Toscano l'aveva appreso dalla portinaia, s'era visibilmente turbato. Anche sulla sua situazione finanziaria la polizia ha indagato: il 31 dicembre egli aveva 20 mila lire di liquido in tasca: in seguito spediva le 16 mila lire alla madre a Roma: il resto lo spenderà durante la giornata e poi, alla sera, alle 23,15, in una pasticceria dei pressi, comperando i marroni cacciati ed una grossa bottiglia di liquore. Nelle tasche dei suoi abiti sono state trovate 300 lire e qualche spicciolo. Come mai il Toscano si era ridotto così al verde? Aveva altro denaro, dei valori?

Un telegramma è stato inviato alla madre: non ne è giunta però, sino ad ora, alcuna risposta. Anche gli amici del morto non sono comparsi, eccetto uno il quale ha narrato al dott. Allitto di aver invitato il Toscano, per la fine dell'anno, al Sestriere, ma di averne avuto nella risposta negativa. «Per questa non ho un altro impegno». La risposta, dunque, continua le sue indagini. Disgrazia, d'accordo: ma disgrazia «strana».

I Terranova nuovamente senza tetto

La felicità non è di questo mondo

Il pubblico ha seguito il lamentevole romanzo di quella famiglia Terranova — marito, moglie e una bimbetta — che viveva sotto un portico del Rommelier ed era riuscita, dopo qualche notte all'addiaccio, a barricarsi, contro il freddo siberiano, dentro una cabina di vecchio cartone, in cui dormiva sopra un vecchio pagliericcio.

Sembrava — dopo una simile breve cronaca che aveva richiamato l'attenzione di parecchi lettori — che la situazione dei Terranova s'avviasse verso un certo miglioramento! Essi avevano trovato, per interessamento d'un sarto, certo signor Stasio, una stanzetta in corso Vercelli 66, dove il suocero della Stasio aveva abitato, ed era morto.

La stanza era regolarmente affittata dalla famiglia Stasio fino al 31 dicembre 1948. I Terranova trasferirono, proprio il 31 dicembre '48, il loro domicilio in quella stanza. A coloro che si rivolsero a questo indirizzo per portare qualche ulteriore aiuto ai Terranova, che mancavano letteralmente di tutto, questi si presentavano raggianti. Una delle loro frasi era questa: «Anche se fa ancora difetto il cibo, conosciamo che cos'è la felicità». E la felicità era costituita da quattro pareti e da un soffitto; insomma da una abitazione umana.

Ma la felicità, ahimè (tutti i poeti l'hanno cantata e i filosofi l'hanno scritta) è di breve durata. Così, per i Terranova. La proprietaria della stanza, signora Anna Cibrario e suo marito, geom. Cibrario — che si trovavano a Pianezza durante l'occupazione dello stabile — dichiararono ai Terranova che la loro occupazione era illegale, in quanto la stanza era già stata affittata precedentemente ad altra persona. Data per sloggiare: il 10 gennaio 1949.

Così i poveri Terranova minacciati di tornare sul lastrico, si sono rimessi in cammino per trovare un altro alloggio o, come dicono loro, un'altra felicità. Una persona gentile, il signor Ferruccio Bragaglia, si sta ora occupando della sventurata famiglia; cerca di fare quello che può; spera di trovarle un nuovo rifugio. L'impresa è disperata, ma c'è da sperare, forse, in una continua...

Vantava titoli di nobiltà ed era un volgare truffatore

Un signore alto, distinto, dai modi impeccabili si presentava ieri mattina all'agenzia d'una famosa ditta di liquori in corso Inghilterra. Aveva la parlata veneta, sciolta e dicitura insieme: conquistava subito la simpatia dei dirigenti e del personale.

«Sono un reduce giuliano. La nostra terra, la più tormentata del mondo, non chiede nulla, ma ha bisogno di tutto. Quale italiano negherebbe di aiutarla? Io non so, che vi parlo in povere parole, sono nobile: ho guadagnato combattendo la medaglia d'oro. Ma ora sono al servizio delle mia terra. Ogni tanto, per aiutare i miei sfortunati giuliani, mi fa una piccola di beneficenza. Sono uno degli organizzatori. Che una può costare a una grande ditta di liquori offrire una rassettina dei suoi prodotti? Mi chiamo Ercole Spagnolini di Giovanni, trentacinquenne, da Trieste».

Il direttore si lasciava conquidere: «Passi oggi al pomeriggio nel nostro magazzino di via San Domenico, e le sarà consegnata una cassetta con 50 flaconi di cognac».

Ma appena il nob. Spagnolini fu uscito venne al direttore cosquisto il rituale dubbio. E telefonò al Commissariato di P. S. Monceniso...

Alle 14,30 i sottufficiali Bonanni e Luciano si presentavano al magazzino di via S. Domenico. Sembravano due clienti in cerca di squisita merce. Alle 15 il nobile Spagnolini giunge a sua volta: è puntuale; viene a ritirare i flaconi per la presa di beneficenza giuliana. I sottufficiali intervengono, chiedendo le carte «Tableau!», a Spagnolini s'ingarbuglia la lingua: essi lo pregano di seguirli al Commissariato. Qui cade il bel castello di carte! Il nobile giuliano, la «medaglia d'oro» è un volgare pregiudicato, già condannato per truffa, falso, abuso di titoli nobiliari e accademici. «Rimanga un po' con noi...» mormora affabilmente il Commissario. Spagnolini ha capito. Meglio darsi un contegno! Dignitosamente egli si rialbolcona il paltraco

La Befana si ricorderà dei vigili e dell'infanzia

Il giorno dell'Epifania continueranno le feste organizzate dall'U.D. pei bambini poveri e pei figli del disoccupati. Già nella festività di Natale e di Capodanno sono stati distribuiti 1106 pacchi. Numerose sono state le iniziative per trovare mezzi finanziari ed aiuti vari per l'infanzia povera e i vecchi bisognosi e i pensionati.

La «Befana del vigile» è pure una simpatica iniziativa dell'autonomobile Club in favore di questi agenti municipali. Il giorno 6 p. v. gli automobilisti sono invitati a offrire doni agli ormai classici regolatori del traffico cittadino.

Distribuzione ai pensionati statali, enti locali e alle categorie che già beneficiarono di una distribuzione di generi alimentari, ci un altro pacco contenente Kg. 5 di farina a lire 100 al Kg., oppure Kg. 5 di pasta a L. 125, e un Kg. di olio d'oliva a lire 550. La distribuzione avrà luogo dal 15 corr. al 15 febbraio p. v. Vi provvedono gli enti interessati, oppure l'Alleanza Cooperativa o la Cooperativa Scuola Torinese.

Orario dei negozi per l'Epifania. — Per la giornata di giovedì (Epifania) è stabilito il seguente orario: negozi di generi alimentari, forni, rivendite di pane, latterie e negozi di giocattoli: aperti fino alle ore 13. I negozi di fiori aperti per l'intera giornata; tutte le altre aziende commerciali: chiusura festiva.

SPETTACOLI

TEATRO LIRICO. — Questa sera alle 21 prima di «La Traviata» col soprano Toshiko Hasegawa, reduce dai successi del Sud America. Altri interpreti: il tenore Piero Bardelli ed il baritono Domenico Maiatesta. L'opera verrà replicata domani alle 15,30, mentre alle ore 21 si avrà un'unica rappresentazione di «Lucia di Lammermoor», protagonista il soprano Dory Manineili, anch'essa reduce dai successi del Metropolitan di New York, con Carlo Alberi e Giorgio Sauli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Vendita biglietti al Salone di via Roma angolo via Bertola. Il teatro è riscaldato.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo in «Questi fantasmi» di Edoardo De Filippo.

Gobetti (Comp. Mario Casaleggio): Domani ultime due repliche della commedia «Scando Nosso» e di «La bôsta d'sua eminenssa», un atto di V. Mariano.

Lirico: ore 21: «La Traviata». Toshiko Hasegawa, Mo Braggio.

Nuovo: 16,15 e 21,30 Comp. Rivista Nuto Navarrini in «Amore in vacanza».

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-422 ore 17 e 21-1 Allegriti suoi soliti cant. Lario-Macocco.

Sala Gay: ore 17 the Universitari. 21 Orch. Carecas, Angelini e la sua orchestra da oggi a venerdì.

Castellino: 17 e 21 Orch. Mo Lotti cant. Prati-Graglia-Rossi.

Piaiera Odeonni Lutraria: 21-2 Orch. Mo Fanni al micr. Accardo

Emerald Club: 17 the; 22 Veglione Due Orchestre; c. a. Corsi

Principe: 21 Orch. Orsatti, serata prolungata. Dir. Cariga.

La Serenella: 21 Orch. Serecini, canta A. Araldo.

Augustea: ore 17 Thè Universitari ore 21 Serata prolungata.

Alhambra Danze (via Nizza 56): Stasera Veglionissimo Epifania.

Juletta 21 Orch. Germonio Veglione Moto Club Torino Ricchi premi

Club Magenta 11: ore 22 Veglione Orch. Dame in Rosa. L. 500-200.

Da Benedetti Danze: 21-2.

Cin-Cin Danze, Porta Susa: Veglionissimo dell'Epifania.

Sala Gaudio: ore 16 thè ore 21 Veglione Epifania.

Astoria Danze P. P. Calvi 3: 21.

La Rotonda: Ristorante 21.

Melody Club Danze Bogino 17: 22

Danze Firenze: 21 Orch. Veglino.

Danze Nizza 34: ore 21 Compiesso Binello Serata prolungata.

Pattinaggio Pellerina t. 772-125.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470: Veglione.

DANZE PRINCIPE

(piazza Benefica - Telefono 76-051)

Questa sera eccezionale serata prolungata.

ELEZIONE MISS PRINCIPE 1949 e delle sue Damigelle d'onore. Faranno parte della Giuria premiata del pubblico, ricchi doni alle elette.

Orchestra *Orsatti*, canta *Elena Bellarmi*. Dir. Mo *Giorgio Cariga*. Partecipate a questa bella serata *Prezzi normali. Prenotare i tavoli.*

DOPOLAVORO FERROVIERI

(via Saccarelli 65 - Telefono 48-882)

Mercoledì 5 Veglione Befana. Ricchi doni Prenotazione Tavoli

CAFFE' MORGANA BEFARE'

Via Maria Vittoria ang. Lungo Po avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

SMERALDO CLUB

Questa sera gran

VEGLIONE DELL'EPIFANIA

la Befana offrirà interessanti doni fra cui eleganti borsette in pelle e bracciale della fabbrica borse Maffei, calze Nylon Reiso.

SORPRESE Cotillons ALLEGRIA

Due Orchestre, canta *A. Corsi*

Prenotarsi al N° 668-470

ASTORIA DANZE

(via *Spontini ang. corso G. Cesare*)

Questa sera grande serata prolungata con l'Orch. *Scala d'Oro* diretta dal Mo *Bruno Campo* e la cantante *E. Petrone*. Regia. *Landi*, *Accardo*.

IDEAL DANZE

Questa sera

VEGLIONE DELL'EPIFANIA

A tutte le dame un ricordo della Casa Francesco Rovalin.

Cotillons - Attrazioni

CINEMATOGRAFI

Alcazar: «Tutti al giro d'Italia». Tutti, Isa Barzizza, Miss Italia '48

Ariston: «I rinnegati» tecnicol. E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Astor: «Sogni proibiti». Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor).

Corso: «Prigioniera di un segreto» Spencer Tracy, K. Hepburn.

Doria: Il canto del deserto (tech.) D. Morgan, I. Manning.

Lux: «Governante rubacuori» M. O' Hara, Young, C. Webb, Intermezzi musicali.

Maino-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.). Spettacoli dalle 14. Matin. 10,30 e L. 153.

Napoli: «Nanà» il contrabbandiere». Adriana Benetti e T. Renzi

e Cirio: Riv. Navarrini 16,15 21,30.

Torino: «Hellzapopping in Grecia» Alan Jone, Rosemary Lane. A. 10

Vittoria: «L'avventure vien dal mare» (tecn.) con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alexandra: «Preferisco la vacca» Danny Kaye e Virginia Mayo.

Alpi: «La fuga» Bogart, Bacall.

Augustus: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten.

Faro: «Duello al sole» (tecn.). J. Jones, G. Peck, Lewis Riscald.

Hollywood: Dumbo elefante vol.

Ideal: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck. 14 16,30 19 21,45

Lamarmora: «Arriva John Doe».

Massimo: Guida erotica (Wallace Beery, Dolores Del Rio). L. 100.

Nazionale Dumbo elefante volante

Principe «Il fantasma e la signora Muir» Rex Harrison. Ult. 22.

Statuto: Dumbo elefante volante.

Arti Gianni Pinotto contro gangs.

Olimpia: «Chiamate nord 777».

Regina: «Notte di Paradiso» v. Rovbano: «Lascia fare a Giorgio» e Riv. M. Ferraro 16,30 e 21,16.

Santolice: «Missione segreta».

Esperia: «California». Technic.

Imperiale, «Settima croce». Var. Italiane Gianni Pinotto Hollywood

Vinzaglio: «Le venere peccatrices» «Crik-Crok» «Evviva felicità».

Astra: Cerchio si chiude (Ford).

Excelsior «La storia del Dr. Wassel» tecn. G. Cooper. Ult. 21,45.

Odeon: Tarzan e donna leopardo.

Ritz: «Un angelo è caduto».

Adua: «A sangue freddo» Varietà.

Aurora: «Situazione pericolosa».

Brasile: «Disonorata» Lamarr.

Fortino: «Senza pietà» e Comp.

Riviera Sario ore 21.

Nord: «Boccomb il mancino».

Wallace Beery, H. O' Brien.

Palermo: Un grande film Fox.

Sociale: «Cavalieri del cielo».

Ellisse: «Il delfino verde».

Frejus: «Acque scure».

G. Pasto: «Pinocchio» W. Disney.

Corallo: «La scala al Paradiso».

Radium: «Monsieur Verdoux».

V. Veneto: «Arriva John Doe».

Colosseo: «I cavalieri del cielo».

Italia: «Tre passi e sono» e Comp. Riv. Nino-Inglese ore 21.

Moderno: «Noi siamo singarelli».

Piemonte: Un trovatello una stella.

Sperla: «Nemico amato» Oberon.

Apollo «Texas» Ridolini pugilista.

Dora: «Boomerang» e Comp. Riv.

Eden: «Dietro la porta chiusa» e «Monsieur Vincent» e Comic con Crick e Crock.

Roma: «Il bacio della morte».

FLORIDA CLUB

Questa sera
GRANDE VEGLIONE DELL'EPIFANIA
La Befana interverrà con molti dei suoi Doni
Prenotateci al 42-822

CASTELLINO DANZE

Questa sera ore 21
Grande Serata prolungata per L'EPIFANIA
LOTTI e la sua Grande Orchestra

De Benedetti Danze
(piazza Carignano 4, tel. 51-423)
E' ARRIVATA LA BEFANA con doni per tutti
Questa sera serata prolungata ore 21-2
Canta *Tony Gianotti*

Piatesa Dansant Lutraria
Quest'anno la BEFANA arriva in DAKOTA e offre a tutti Elici regali sorprese a cotillons
Ore 21-2

SALA GAUDIO DANZE
(via *San Massimo* 14)
VEGLIONE DI EPIFANIA
Due Orchestre con *Dino Casella* — Ricchi omaggi. Cotillons
Prenot.: *Sala Gaudio, t. 80-775*

Danze Firenze
(piazza *Castello*)
VEGLIONISSIMO EPIFANIA
Grande Cenone a prezzi modici
Cotillons e Premi
Dirige *G. Mirella*. Dir. *Carrola*
Prenotazioni tavoli al 44-406

MELODY CLUB DANZE
(via *Bogino* 17)
Questa sera, alle ore 22
GRANDE VECCHIA EPIFANIA
Ricchi doni - Sorprese
Cavalieri L. 400 - Dame L. 200
Prenotazioni al 50-041

REPOSI
Trionfale Successo
della Grande Compagnia
NAVARRINI VERA ROL
Ore 16,15 e 21,15

ECHI DI CRONACA

MOBILI non compratene prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*. Specialità tipelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case, *Via San Domenico* 9. Telefono 40-828.

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., *via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24*. Facilitazioni di pagamento.

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TED BIANCO. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in Studio, Camere letto e Tinelli, ultima Creazione. Facilitazioni pagamento. *Via Roma* 101. Tel. 41-667

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanietto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. *Pagella, Massini* 44.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. - Esposizione *via Belfiore ang. Via Valpi, Cattaro*. Facilit. pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maisterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche 12,25: Orchio sul cinema - 12,35: Canzoni - 13,20: Orchestra - 14,14: Lisbon Story - 17,30: Parla il parla - 18: Musiche da camera - 18,30: Il mondo va cammino - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Il ciclocnello Chabert» di De Balzac - 20,32: Canzoni - 21,14: Lettere da casa altrui - 21,25: Musiche brillanti - 22: Documentari giornalistici - 22,30: Musiche d'America - 23,20: Concerto del violoncellista Mazzacurati e della pianista Chamlette Isele.

Rete Rossa — Ore 13,20: Orchestra 14: Solisti celebri - 14,20: Canzoni - 14,30: Chi è di scena? - 17, «Un'ora con Segesta» di Vincenzo Ciaffi - 18: «Pinocchio e la Befana» - 18,30: Orchestra - 19,20: Canti abruzzesi - 19,32: «Hong...ki» varietà - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; pianista Pina Pilisi e soprano Inny Nicolai.

STATO CIVILE

dei giorni 3 e 4 corr.

Allasia Carolina m. Ventura, a. 85; Bellia Maria ved. Cordio, a. 87; Carretta Giorgio, a. 66; Carmagnola Rosa ved. Audisio, a. 86; Della Casa Eugenia ved. Rossetti, a. 86; Bergogno Margherita, a. 74; Bisocchi Pietro, a. 58; Malandrone Tecla ved. Bogat, a. 72; Perlotti Felice, a. 48; Canobletto Giovanni, a. 49; Ribetti Giovanni, a. 86; Scrufini Alessandro, a. 75; Picco Pietro, a. 75; Accusato Orsola, ved. Bosone, a. 89; Gallardino Maria ved. Milano, a. 72; Maffei Maurilio, a. 64; Tomoli Colomba ved. Tiglioloni, a. 85; Formica Serafina ved. Rondello, a. 88; Rosso Anna m. Gambacciani, a. 54; Terrasio Teresa ved. Carpegna, a. 89; Ravina Anna ved. Gorgerino, a. 76; Albona Maria ved. Porto, a. 83; Bosco Angela ved. Ferraris, a. 80; Arebello Giovanni, a. 68; Alzani Angelina ved. Pensotti, a. 84; Landoni Rosa ved. Fumagalli, a. 81; Bosia Clotilde m. Rosa, a. 75; Gilardino Alfredo, a. 78; Paoletti Anna ved. Rossi, a. 88; Curti Caterina m. Albenga, a. 66; Canulli Teresa ved. Leona, a. 89; Odisio Martino, a. 85; Rindi Bruno, a. 87; Merani Augusta, a. 90; Berardi Romeo, a. 63; Ferraro Maria ved. Sisi, a. 80; Rocco Giuseppe, a. 69; Ghisoli Giuseppe, a. 66; Giaiotto Mario, a. 72; Quercia Maria, a. 86; Teppa Maria ved. Baima, a. 84; Lombardi Rosa, a. 84; Lovadino Magica, a. 73; Negro Pompeo, a. 76; Vitino Anna ved. Giorda, a. 71; Cleognini Elena ved. Calderari, a. 84; Peronino Angelo, a. 61; Fantini Pietro, a. 77; Margarini Giovanni, a. 62; Bocerado Maria, a. 47; Ghirou Giulia ved. Ghirou, a. 88; Ribotta Pasquale, a. 63; Bosseo Anna ved. Ghisolfero, a. 62; Giacobbe Pietro, a. 74; Berardi Maria, a. 30; Berzacchini Luciano, m. 1; Capasso Elmira, a. 84; Reffo Giuseppe, a. 83; Filipello Annunziata ved. Scandolera, a. 76; Martinotti Teresa, a. 78; Merando Mariuccia, a. 34; Sicca Angela a. 47; Lenaire Maria ved. Guglielmino, a. 87; Taramino Domenica ved. Donetti, a. 85; Parma Giuseppe, a. 63; Perga Delfina ved. Cerino, a. 68; Brustello Emma, a. 71; Revello Teresa, a. 78; Ferraro Caterina ved. Franco, a. 78; Bongiovanni Cristina ved. Martini, a. 86; Valperga Giuseppe, a. 75; Garigllo Caterina m. Ferrero, a. 82; Casa Maria ved. Amoretti, a. 79; Meyer Chiaffredo, a. 69; Colombo Maria ved. Audino, a. 78; Bersia Giovanna ved. Costantini, a. 81; Gragia Enrichetta m. Corlana, a. 66; Mossetto Maria ved. Gallia, a. 71; Benutti Domenico, a. 69; Collazzoni Tullio, a. 77; Parmigiani Enrico, a. 83; Foti Raimondo, a. 48; Tuzzino Rosa ved. Grande, a. 89; Mariel-Baleo Egidio, a. 68; Aime Caterina ved. Pinello, a. 76; Spano Francesco, a. 80; Giordana Vittoria ved. Mularoi, a. 84; Colelli Ida m. Bonanni, a. 78; Lamberti Anna ved. Cagno, a. 74; Giglio Maria, a. 70; Re Francesco, a. 65; Cenerio Maria ved. Gillio, a. 75; Locatelli Giovanni, a. 74; Soley Giacomo, a. 77; Albarnaso Alessandro, a. 77; Falco Caterina ved. Soffrè, a. 85; Bonano Maddalena ved. Accetti, a. 76; Scibilia Maria, a. 1; Bevarino Lucia ved. Guglielminetti, a. 84; Mondi Margherita, a. 65; Chiono Guglielmo, a. 62; Villa Giacomo, a. 66; Costa Antonietta m. Astrua, a. 74; Mafio Teresa ved. D'Errole, a. 73; Bosco Giuseppe m. Terzi, a. 55; Garbarino Giovanni, a. 71; Svender Rikora, a. 78; Valliniero Letizia m. Bosco, a. 50; Bardesano Antonio, a. 73; Gragia Lodovica ved. Milano, a. 78; Crespi Costanzo, a. 73; Cristiano Anna ved. Tommaselli, a. 92; Nicola Domenica ved. Bertucci, a. 84; Bruno Giorgina Domenica, a. 74; Tomasin Elda, a. 14; Stocchero Giustina m. Zordan, a. 40; Capra Eleonora ved. Marchisio, a. 83.

Camera di Commercio Industria, Agricoltura - Milano

AVVISO

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano s.p.a. con sede legale in Savigliano (Cuneo) e Direzione in Torino, corso Mortara 4, costituita con Atti pubblici 17 luglio 1889, rogati Tornetta, e con capitale di L. 600.000.000 — interamente versato — ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa Valori di Milano delle proprie azioni del valore nominale di L. 500 cadauna e vendute di L. 710 come da certificato peritale 14 dicembre 1948 del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Milano.

Milano, 20 dicembre 1948.

p. Il Presidente DANELLI — Il Segretario BATTAGLIA

QUANDO ARRIVA l'«Orient-Express»

si fa festa in famiglia, perchè l'«Orient-Express» è una graziosa valigetta in rimini contenente una bottiglia del famoso liquore **Amaretto di Saronno** originale dell'Illva, nonchè una bottiglia di «Zamaretto» — liquore squisito, prodotto pure dalla Illva — e un bel mucchietto di fragranti cioccolatini ripieni di liquore **Amaretto di Saronno.**

Per i vostri acquisti A RATE

TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.

O.S.C.I.

Via G. Pomba, 17 (ang. via Cavour) nel cortile. Tel. 52-543

CÓRDOBA

EXTRACTO DE CARNE
de extra calidad muy concentrado **L. 680**
Chiederlo ai salum

AGLAIA ANASSILLIDE

Anassillide! La vaga rassomiglianza con Anòfele non v'induca a pensare ch'io voglia parlarvi d'una zanzara. Se mai, d'una farfalla. Aglaia Anassillide è il nome arcadico d'una poetessa che fiorì nel primo Ottocento e che si chiamava Angela Veronese Montanari. Fiorì, veramente, perchè nemmeno in un giardino, o per lo meno era figlia d'un giardiniere, ma pare che non fosse una rosa, se dobbiamo credere a quel che ci dice della sua scarsa venustà una linguaccia del tempo, il corcireso Mario Pieri. La nomenclatura mitologica era allora di moda tra i letterati, come oggi quella psicanalitica, e nel nome di Aglaia tutti riconoscevano quello d'una delle tre Grazie. Il crudele Pieri, però, dice che la poetessa sembrava invece una delle tre Parche. E Anassillide! Questo secondo nome lo derivò, trevigiana com'era, dal nome classico del Piave (*Anaxus*), come a suo tempo Gaspara Stampa ne aveva derivato per sue ragioni personali quello di Anassilla.

Ora i versi di Gaspara Stampa io li ho letti, s'intende: quelli di Aglaia Anassillide no, e non ne sento rimorso. Se parlo di lei, è perchè in uno di quei libri di cui oggi non si sospetta più l'esistenza, la *Strenna Italiana* pubblicata a Milano nel 1849, ho trovato alcune pagine del Tommaseo che la riguardano: pagine che credo non più ristampate e che comunque differiscono dall'articolino su Aglaia pubblicato dallo stesso Tommaseo nel suo *Dizionario estetico*. E' probabile che il maligno Niccolò avrebbe tralasciato di rievocare la poetessa, se la rievocazione non gli avesse offerto il destro di scagliare una freccia contro la memoria del Foscolo. Ed ecco come.

In certe sue memorie, a cui il Tommaseo attinge, Aglaia ricorda un suo lontano incontro col poeta dei *Sepolcri*. «Il suo vestito di panno grigio oscuro — dice — senza alcun segno di moda, li suoi capegli rossi radati, come quelli d'uno schiavo, il suo viso rubicondo, tinto non so se dal sole oppur dalla natura, li suoi vivacissimi occhi azzurri semi-nascosti sotto le sue lunghe palpebre, le sue labbra grosse come quelle d'un Etiope, la sua sonora ed ululante voce, mal dipinsero a prima vista per tutt'altro che elegante poeta». Già si può immaginare il sorriso di soddisfazione con cui il Tommaseo riferì queste righe, massime l'ultima. Ma più si sarà crogiolato a quel che vien dopo, quando Aglaia racconta che il Foscolo volle sentir dei versi di lei allora giovinetta e poi per complimentarla le si avvicinò «più che non permetteva la decenza della vita civile». E fosse questo soltanto! «Pregato dalla contessa Spineda — continua Aglaia — di farci lieti dei suoi bei versi, fu compiacente, e ci recitò con molta naturalezza alcune ottave sulla voluttà, alcune terzine dirette ad una sua Virginia, di cui i maligni dicevano che fosse da esso amoreggiata onde ottener grazie più favorevoli alla sua economia che alla sua sensibilità». E il Tommaseo a chiosare in sordina: «Credo inutile ripetere che questa, al dire dell'Aglaia, non era che una dicería dei maligni». Già, ma allora perchè riferirla? Si guarda bene invece dal rilevare quel che la poetessa dice poi del proprio entusiasmo a sentire il Foscolo che declamava: «I suoi versi mi resero estatica. Pareva veramente inspirato da un numе. Tra l'immaginazione italiana brillavano tratto tratto lampi di fuoco pindarico. Egli sembrava un genio celeste che rendeme omaggio alla divinità della terra».

Che cosa concludere? Che questa volta il Tommaseo non è stato solamente maledico (il diavolo della maldicenza egli non riuscì mai a esorcizzarlo), ma anche alquanto Tartufo, lui che Tartufo non era e che spiattellava a tutto suo rischio le malignità covate dentro con acuta delizia. Questa volta, diciamolo pure, si tratta d'ipocrisia bella e buona. Pretenda di volere scagionare Aglaia da un'eventuale accusa di maldicenza riferendone lo scrupolo. Non dice se lui crede o non crede alla dicería. E intanto non si trattiene dal propalarla. Si può essere più Tartufo!

Si racconta che un Papa (non so più quale) passò una volta dinanzi a un quadro o a un bassorilievo in cui il più maledico dei grandi polemisti cristiani, San Girolamo, era rappresentato nell'atto di percuotersi il petto con un sasso nella grotta di Betlemme: si fermò e disse: «Picchia, picchia: chè senza codeste penitenze credi pure che non ti avremmo canonizzato». E tirò avanti per la sua via.

Per canonizzare il Tommaseo, o almeno per assolverlo, noi dobbiamo pensare all'assedio di Venezia del 1848-1849, alla magnanima e intemerata condotta di lui in quei mesi leggendari che gli meritò lo splendido elogio del Manzoni: «Ella è un diamante». L'assedio di Venezia è l'episodio più luminoso di tutta una vita incontaminata. Ma quell'uomo era fatto così, e proprio nell'anno dell'assedio non potè rinunziare a scrivere quella bassa malignità.

Pietro Paolo Trompeo

L'ex-re Leopoldo del Belgio (con l'ombrello) e il Duca di Windsor su un campo di golf nelle vicinanze di Cannes

Artisti burloni

Oggi ricorrono al telefono ed al "dictaphon„ ma è sempre l'"animus jocandi„ che ispira le beffe o le persecuzioni

Roma, 4 gennaio.

Non è mica una questione di fatto risolventesi nella obiettiva valutazione della materialità di un'offesa, quella che si presenterà alla decisione dei giudici allorchè — fra non molto — verrà in discussione la querela sporta dallo scrittore Francesco Jovine contro il collega Vitaliano Brancati ed il regista Enrico Fulchignoni. E' la vecchia questione dell'*animus* che si ripresenterà, attraverso una singolarissima fattispecie, all'indagine dei giudicanti, per avere una soluzione serena e corretta.

Animus jocandi? Brancati dice di sì: afferma che la cella soltanto era alla base delle telefonate con cui egli perseguitava Jovine nel cuor della notte; sostiene che nei limiti della burla si esaurivano le ragioni che lo inducevano a registrare col *dictaphon* le reazioni di Jovine, le parole grosse i vituperi le imprecazioni che correvano sul filo nel corso delle conversazioni. Fulchignoni, a sua volta, basandosi sulla notorietà della sua inclinazione agli studi di psicoanalisi, associa alla burla il fine scientifico: dichiara che nel partecipare allo scherzo, egli si proponeva di misurare e studiare l'entità delle reazioni di Jovine: un fine incensurabile, cotesto, chè nessuno potrebbe censurare chi è sospinto nella sua azione dall'amore della ricerca scientifica.

Ora, in un caso e nell'altro, dovrebbe essere l'impunità. La tesi della irresponsabilità, ove si sia agito per ragioni di celia, fu enunciata da Ulpiano ed il principio si perpetuò nel medio evo: impunità per le ingiurie *reali* da parte degli studenti anziani verso i matricolini, da parte degli artigiani verso i giovani apprendisti, da parte di vecchi compagni verso i commercianti ambulanti: impunità per le ingiurie *verbali* ove il colpevole avesse agito con l'*animus jocandi* o col fine di «passare il tempo». Senonchè la legislazione lasciataci dal fascismo in tema di reati contro l'onore è una legislazione arcigna dogmatica sopraffattrice tirannica e può darsi che la patria giurisprudenza, costretta nelle angustie di questo sistema normativo, non abbia ad arricchirsi, attraverso il caso Jovine-Brancati, di una soluzione nuova ed ineccepibile.

Ma se così sarà, una novità resta, tuttavia, la reazione dell'offeso. Jovine è di quelli che la pensano come il personaggio dei Giusti: «*Monderò chi mi burla in gattabuia!*» Fra artisti e gente di lettere le cose sono andate diversamente in passato. Maria Colombier, emula e rivale di Sarah Bernardt, pubblicò un volume: «Voyages de Sarah Bernardt en Amerique», in capo al quale Arsène Houssaye, cui è dovuta la prefazione, poteva scrivere a mo' di avvertimento: «Quand je dis son amie (della Bernardt) je veux dire son ennemie: deux femmes aussi turbolentes ne peuvent pas vivre dans les douceurs de l'amitié», Sarah non reagì, ma non reagì neppure quando, avvenuto il distacco fra le due artiste, la Colombier diede alle stampe un volume: «Les mémoires de Sarah Barnum», in cui, deformando il cognome dell'antica amica per farlo coincidere con quello del famoso impresario di circhi, raccontava episodi vergognosi sul conto della rivale.

Nelle «Confessions d'un enfant du siècle», De Musset narra la storia del suo tristo amore con George Sand, che nasconde sotto il nome di Brigette Pierson, e parla del di lei amore nascente per il giovane Smith. La Sand legge e se ne addolora, ma non reagisce: «... je me suis mis à pleurer comme une bête en fermant le livre...» confida ad un'amica. «La vache au beau style» vien definita la Sand da Nietzsche, ma le ripeti, così sensibili alle stranezze dei critici, lasciarono correre. Dumas figlio aveva rivendicato con profitto un quadro che il pittore Jacquet gli aveva ceduto per pochi soldi e l'artista se ne era adontato. Per vendicarsi, Jacquet truccò la negativa di una fotografia dello scrittore, in modo da farlo apparire vestito da mercante tunisino e ne tirò gran numero di copie mettendole in commercio con questa scritta: *Marchand juif*. Dumas non si impennò; sorrise come sorrisero tutti.

E non occorre rifarsi a Socrate, il quale, non uso a frequentare i teatri, vi si recò soltanto quando vi si rappresentarono le *Nuvole* di Aristofane, in cui era contenuta una satira vivacissima contro di lui (e per dimostrare meglio la sua indifferenza alle ingiuriose facezie di cui il commediografo lo gratificava, egli si alzò in piedi allorchè si avvide che il pubblico si era incuriosito nell'intendere che egli era in teatro e cercava con insistenza di vederlo); non occorre neppure rifarsi ai classici saggi burleschi lasciatici dai maggiori artisti del tempo passato, a cominciare da Michelangelo, allorchè ritrasse nelle figure popolanti quadri apocalittici le sembianze di amici e nemici, per avere un esempio della serenità con cui anche l'ingiuria, quando era lievitata dalla burla, era tollerata o perdonata. Linneo, quando scoprì nelle paludi di Upsala una pianta acquatica nauseabonda e di aspetto repugnante, la classificò rigorosamente e la battezzò *bufonia* per far dispetto a Buffon, che egli disistimava. Quando gli fu chiesta ragione di ciò, spiegò che *bufo* in latino significa rospo e che egli si era risolto a dare quel nome alla pianta perchè, sia per il fatto che essa cresceva negli acquitrini, sia per il suo aspetto ripugnante, richiamava con evidenza se non proprio l'imagine, certo, l'idea del rospo.

La difesa era, forse, più ingiuriosa della stessa trovata ingiuriosa ed è per questo che esitamente le reazioni alla burla che diffama un fanno offensivo sono destinate a sortire l'effetto opposto. Ce lo conferma un celebre avvocato napoletano, Francesco Cangiano. Presentatosi a discutere in Cassazione egli fu sorpreso nello scorgere, fra i giudici, visi duri ed ostili, non intenerti, comunque, alla abituale benevolenza.

— Ma che è successo? — domandò spaurito.

— E lo domandate? — gli fu risposto. E bello stesso tempo gli fu posto sotto gli occhi l'esemplare di una memoria a stampa, stesa da due suoi colleghi, due amici, per difenderlo da un reale orrendo. La burla era stata combinata in una celebre libreria, un ritrovo di intellettuali burloni. «Ah! quelle canaglie», sbottò il Cangiano. E l'uomo di diritto non pensò affatto di afferrarsi al codice per vendicarsi od ottenere giustizia.

Francesco Argenta

La triste fanteria cinese perduta nel gorgo della guerra

Centinaia di migliaia di soldati combattono soltanto per finirla con la fame e l'abbrutimento - Come può vincere Chang-Kai-Scek?

(Dal nostro inviato speciale)

SCIANGAI, gennaio.

Salutiamo la «Pu-ping» di Chang-Kai-Scek, la «Pu-ping» che parte per il fronte da Lung-Wa. Lung-Wa è uno dei quartieri più periferici di Sciangai, sudicio e popolato di grigie caserme. La «Pu-ping» è la fanteria cinese, la più tragica truppa del mondo, Pu-ping nazionalista e Pu-ping comunista che sia, armento d'uomini più che esercito. I battaglioni sfilano taciturni, l'uno via l'altro, con una certa sul quale trita cadenza. S'ode il fruscio corale dei sandali di paglia di riso sulla strada sterrata che fiancheggia il grande scroporto della metropoli. La agile pagoda di Lung-Wa domina le colonne in movimento, conferisce loro un carattere di patetico esotismo: attraverso il velo di polvere che le migliaia di piedi sollevano dalla strada sterrata sanno ha l'aspetto d'un immane abete pietrificato, il profilo dei tetti sovrapposti a ripiani spioventi ricorda precisamente la linea dei rami dell'abete, inclinati allo stesso modo.

Brutale reclutamento

Salutiamo la miserabile fanteria cinese che va a farsi ammazzare fra le risaie di Peng-pu o sulle sponde del fiumiciattoli della provincia di Suchgan. E' veramente una dolente milizia, dolente dentro, nel cuore nemmeno gioia, nello stomaco avvezzo alla dieta della miseria, nella mente che ignora fondamentali delle avventure sociali. E va a farsi ammazzare, col sole del Kuomintang sul berretto, va a farsi massacrare da un'altra Pu-ping altrettanto miseranda la quale ha sul berretto la stella rossa. Qual'è la sua sorte? Un viaggio a piedi d'uomo sull'Huo-ciò, vale a dire sul «carro di fuoco», vale a dire ancora sul treno militare — squallidi carri bestiame — della ferrovia Sciangai-Nanchino; poi la marcia con il fango e l'acqua fino ai ginocchi, piedi scalzi, gambe nude; e le mollettiere, i sandali, il fucile, il fardelletto del riso sulle spalle. Chi è guida questi soldati? Non lo sanno. Che cosa devono difendere? Non lo sanno. Chi devono battere? Non lo sanno. Questi soldati non sanno nulla, sanno solo che la Cina è il più grande e il più disperato paese della terra, e che domani dovranno correre ucciosamente sotto il tiro delle mitragliatrici dell'armata rossa gridando con voce più o meno convinta: «Sciascià» che vuol dire: «Ammazza! Ammazza!»

Non sono soldati, gli uomini della Pu-ping, i fantaccini cinesi, sono qualcosa come animali presi al laccio e messi fra le stanghe d'un carro a viva forza. La fame cinese non esiste; l'anagrafe cinese non esiste; la statistica cinese non esiste: la chiamata alle armi non esiste, in Cina. Un bel giorno si presentano al villaggio alcuni militari professionisti, afferrano per il braccio gli uomini che incontrano: «Tu hai vent'anni!» — gridano. — «Sei di leva, vieni con noi!». Quegli effettivamente non sanno precisamente quanti anni abbiano, forse trenta, forse trentacinque, forse diciotto. Dicono: «Io non ho venti anni!». Ma i militari professionisti e reclutatori per la leva» han dato loro vent'anni, ed ecco essi sono ora soldati, fanno parte della fanteria, della Pu-ping.

La morte per cancrena

Salutiamoli questi falsi soldati di vent'anni per i quali vita e fame sono sinonimi. Questi contadini, questi pescatori di pontano, questi braccianti nutriti di orzo lesso, dal giorno della nascita, questi sudici e magri figli del celeste impero i quali confondono Chang-Kai-Scek con il vecchio imperatore. Essi rappresentano la carne gialla della Cina, la carne famelica di quattrocentocinquanta milioni di infelici martirizzata dal Kuomintang e dal Cominform, macellata dal Dai Nippon, dissanguata dai satrapi, dai capibriganti, dai generali, dai governatori. Cosa sanno di democrazia e di totalitarismo? Cosa sanno degli interessi americani o russi in Asia? Cosa sanno di civiltà occidentale o di marxismo-leninismo? Sanno solo che dopo la battaglia torme di cani mangiano i cadaveri della Pu-ping; sanno che saranno divorati dai cani, dopo la battaglia, sulle vecchie parte di Pechino o sulle fangose piste dell'Hopei.

Vanno alla guerra senza ambulanze, senza medici, senza medicinali. Esiste una Croce Rossa cinese (non proprio croce rossa, bensì Svastica rossa, dal simbolo che è una croce uncinata piegata in senso opposto di quella nazista), ma è rudimentale come il paese, priva di ospedali, povera. Basterà una pallottola in un polpaccio per spedire al Creatore il soldato della Pu-ping, il quale rimarrà riverso nel fango, o si trascinerà penosamente perdendo sangue finchè la cancrena non lo abbatterà definitivamente. La maggior parte della mortalità nella guerra cinese la determina la cancrena. I feriti non si curano, soldato ferito e soldato morto sono la stessa cosa, nella Pu-ping.

Sono male armati i soldati della Pu-ping. E' per questo che Truman non ha fatto buon viso ai sorrisi di Madame Chang-Kai-Scek. Non ha fatto buon viso perchè i soldati della Pu-ping sono così male armati e dovrebbero invece essere dotati delle splendide armi che l'America ha spedito al Kuomintang. Dove sono i rifles, le mitragliatrici pesanti accettera, le mitragliatrici, le mitragliatrici pesanti accettera, le bazooka americane? I grandi carichi di materiale bellico sbarcati sui moli del porto di Tientsin che fine hanno fatto? E' vero che i generali di Chang-Kai-Scek li hanno venduti ai generali comunisti invece di destinarli alla miserabile Pu-ping? Forse è vero. E la guerra è persa per Chang-Kai-Scek, perchè la Pu-ping spara ancora con i vecchi Manlicher tedeschi e perfino con i vecchi «novantuno» italiani, e con le mitragliatrici tipo Skoda fabbricate dai capitani d'industria europei in Cina, le quali scoppiano fra le mani di chi le adopera.

I battaglioni sfilano, sfilano per il triste quartiere di Lung-Wa. Vanno a Nanchino? Vanno a Pechino? Chi li guarda so che saranno battuti, so che saranno falciati. O che passeranno all'Armata Rossa con la speranza di avere in regalo cento metri quadrati di risaia, in nome di Stalin, della quale poteri finalmente sentire padroni dopo essersi stati servi per infinite generazioni. Poichè il segreto della guerra di Cina è in gran parte qui: che la Pu-ping di Chang-Kai-Scek vede l'unica salvezza della sua desolata vita nel passaggio alla Pu-ping comunista, mentre i generali della Pu-ping di Chang-Kai-Scek vedono l'unica salvezza nel combinare qualche buon business con i generali della Pu-ping comunista.

La promessa comunista

Migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia di soldati simili vanno alla guerra con un solo proposito: finirla con la fame e l'abbrutimento. Come può Chang-Kai-Scek vincere? I rossi agitano sotto gli occhi delle miserabili truppe nazionaliste la promessa d'un riscatto, come possono le miserabili truppe resistere?

Più a nord, scosso dal treno, la fanteria sarà rafforzata dai muli umani per la guerra, gli uomini che portano i bagagli, le impedimenta, i «coolies». Scalzi, stracciati, seminudi, guardati a vista da sentinelle armate perchè non fuggano, i «coolies» appaiono ancor più miserabili degli uomini della Pu-ping, sottosoldati, sottouomini. Gente nutrita di kao-liang, vale a dire di miglio, come pollame, rassiata dalla truppa nelle campagne e nei villaggi per fare la guerra in favore dell'equilibrio asiatico. Il Pacifico non sanno cosa sia.

Ecco, ecco, la colonna della Pu-ping è passata, si allontana, rimane in aria un polverone cinereo, d'odore acidulo. Dentro quel polverone impicciolisce la bandiera nazionalista, rossa, con il rettangolo azzurro sull'angolo sinistro del drappo, in alto, nel quale campeggia il sole bianco del Kuomintang. E' un sole al tramonto.

Virgilio Lilli

Perdura il mistero sul delitto di Tonco

Si seguono varie piste - Ucciso da una raffica di mitra - La taglia elevata a un milione

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 4 gennaio.

Dopo una snervante giornata di indagini tra la neve alta, lungo stretti e malagevoli strade comunali, su per i sentieri quasi impraticabili che uniscono gli sparsi casolari della campagna compresa nel triangolo Tonco-Moncalvo-Castell'Alfero, la pattuglia di carabinieri al comando del cap. De Feis è tornata in caserma con un altro nulla di fatto. L'oscurità era scesa da un pezzo quando il camioncino si arrestò sotto il portone e gli uomini scesero a terra, esausti dalla fatica. Si attendeva per ordì la notizia dell'arresto degli assassini o almeno quella della loro identificazione; sono mancate l'una e l'altra, nonostante che le indagini abbiano fatto, in senso generico, buoni progressi verso il chiarimento del mistero.

Qualche punto fermo comincia ad affiorare dall'intricato groviglio di ipotesi che sino a ieri avvolgeva la morte del commercianta Aldo Bruno. L'autopsia ha permesso di stabilire con certezza che gli assassini si servirono, per compiere il misfatto, non di una rivoltella ma di un fucile mitragliatore Thomson calibro 12. Spararono diverse raffiche (scambiate dal casellante che risiede a 150 metri dal luogo del delitto per una serie di colpi di frusta), con una sola riuscirono a colpire il Bruno: due pallottole gli trisciarono lungo la guancia e la tempia, la terza infranse la cassa cranica, scoperchiandola letteralmente e si conficcò nel cervello.

La cavalla, terrorizzata dalle raffiche, scattò in un galoppo sfrenato e si diresse istintivamente verso casa. Vi giunse dopo due quarti d'ora trascinandosi dietro il suo triste carico. A Tonco, nel cortile della casa del Bruno, fu la nipotina dell'ucciso, una piccina di 10 mesi, ad accorgersene per prima. E rimase imbambolata a guardare lo zio riverso sul fondo del calesse, tutto imbrattato di sangue.

Qualcuno ha supposto — e lo stesso cap. De Feis non esclude l'ipotesi — che il Bruno sia stato ucciso per una vendetta passionale. Pare che esistessero vecchi motivi di rancore fra il Bruno ed un giovanotto della zona; una ragazza, della quale l'ucciso era stato per un certo tempo fidanzato, avrebbe provocato nell'altro quella furiosa e insensata gelosia che l'avrebbe spinto all'delitto. Costui avrebbe creduto — a torto o a ragione, non è possibile dire — che il Bruno mantenesse ancora dei rapporti con lei, pur dopo il recente matrimonio con un'altra donna, quella Wilma Scaglione di 19 anni, che ora lo piange, angosciata e disfatta dal dolore.

L'ipotesi sembrerebbe verosimile se non esistesse la difficoltà fondamentale di spiegare come possa conciliarsi uno scatto di gelosia passionale con il metodo con cui è stato messo in atto il proposito di uccidere, non da uno ma da più individui. Per cui torna a galla l'ipotesi primitiva della rapina. Finora non si è potuto precisare la somma che il Bruno portava con sè tornando da Moncalvo. Resta però inspiegabile il fatto che i presunti rapinatori lasciarono nei portafogli 9000 lire, non toccarono nè l'orologio nè il portacarte.

E allora? Il cap. De Feis segue ora una nuova pista, sviluppando in altro modo l'ipotesi della vendetta. E cerca, prima di tutto, la misteriosa topolino nera che fu vista stazionare a poca distanza dal bivio dove fu perpetrato il delitto. Oggi sono state fermate quattro persone.

La famiglia ha quintuplicato il premio per chi riuscirà a scoprire gli assassini. Ora offre un milione.

f. d. g.

L'uccisore della cugina avrebbe lasciato uno scritto

Alba, 4 gennaio.

E' vivissima nell'Albese l'impressione per il grave fatto di sangue avvenuto nella mattinata di ieri a Castagnito, ove la guardia municipale Candido Rolando ha freddato a colpi di rivoltella la cugina Alfonsina Rolando, impiegata nel municipio, e poi si è sparato uccidendosi. Recatici sul luogo del delitto, abbiamo interrogato alcuni passanti e tutti sono d'accordo nel compiangere sia la vittima che il giovane assassino suicida, fino a ieri ritenuto tipo facilmente irritabile, ma non capace di compiere un simile crimine.

Varie e contrastanti sono le voci circa il movente del delitto. Chi ammette la premeditazione, chi invece la esclude. Asseriscono alcuni di aver sentito spesso il Rolando ripetere la frase: «E' ora di farla finita», e anche il mattino del delitto fu scorto in paese alquanto turbato e sconvolto. Si recò poi al lavoro, e anche al segretario comunale, già in ufficio, sfuggì quando il mezzo stava macchinando. Altri, al contrario, attribuiscono il fatto alla mania di persecuzione di cui soffriva da qualche tempo il giovane.

La verità pare sia contenuta in una lettera lasciata dal Rolando a casa sua prima di recarsi in municipio, e si dice che lo scritto sia nelle mani dell'autorità inquirente.

Con Mozart e Fischer al pianoforte

Chi ha visitato il Mozarteum, a Salisburgo, certamente ricorda, nella camera dove Wolfango nacque, il pianoforte che egli ebbe più caro, il più docile e sonoro. E' (o era?), un mobile semplice, quasi elegante, la cassa di noce verniciata rosso cupo su cinque gambe sottili, lungo poco più di due metri, e largo, sulla tastiera di cinque ottave, circa uno; opera, non segnata, di quell'Anton Walter, che fra l'80 e il '90 fu stimato a Vienna fra i migliori costruttori. Nel confronto con altri esemplari della stessa bottega, il meccanismo pare minuziosamente raffinato. Mozart ne dispose la costruzione, come accerta una lettera di Leopoldo: «ha fatto fare un grosso pianoforte». Lo prediligeva tanto da tenerlo nel suo studiolo e ordinarne il trasporto dovunque desse «accademie» ossia concerti, o in teatro, o nel *Gasthaus Mehlgruben* frequentato dalla aristocrazia, o sulle navi del conte Zichy, del principe Kaunitz, d'altri amatori di musica o dilettanti. Mirandolo fra le reliquie, nessuno osa toccarlo. Si dice che i restauri occorsi quando il figlio Carlo l'ebbe rimandato da Milano a Salisburgo, ne rispettarono le membra. Ma non sarebbe necessario violare l'augusto silenzio. Un occhio esperto intende quale fu la virtuale potenza sonora, e la calcola in rapporto alle pubbliche e private sale da concerti, alla somma degli strumenti orchestrali di centocinquant'anni fa, soprattutto al gusto della musica di Mozart, all'espressione che egli vagheggiava e di cui improntava le creazioni e la vianistica. Era uno il piano' che dopo quelli di Spath e di Stein meglio rispondeva all'ideale e alla necessità di lui, alla gradevole sostenutezza del cantabile, alla scorrevole letezza dell'agilità, talvolta comprendente nel virtuosismo. (Chi, esecutore o ascoltatore, giustamente si preoccupa di essere fedele a Mozart, di non tradirlo neppur nella fonica, ripensi alle possibilità di quell'istrumento, ch'egli s'era «fatto fare», e dunque avrebbe potuto volerlo anche più grosso e capace, e che era sufficiente a realizzare i suoi più evoluti *Concerti*, quelli per esempio che Edwin Fischer suonò e diresse iersera al Conservatorio).

I *Concerti* erano le composizioni più immediatamente fortunate, anche per la presenza di lui alle udizioni. E' verosimile che gli accadesse ciò che era pur avvenuto e avveniva ad altri eccellenti compositori-virtuosi: esser riguardati dai contemporanei per la valentia dell'esecuzione, più che pel valore eterno delle opere. E i Concerti solistici favorivano siffatta curiosità, e ne erano in parte dominati. La lunga vicenda del Concerto, come fino a un certo l'essenza, come dicevo, dal Concerto e della Sinfonia. I passi meramente virtuosistici modestamente si ritrevano davanti allo sboccio d'una delicata cantilena, che talvolta il pianoforte svolgeva in un giro di frasi toccanti, o davanti all'impeto d'un sentimento, che, scosse l'intiera orchestra e insieme con essa la tastiera, prorompeva, oltre i limiti usuali delle forme, in una cantica dolorosa.

Ma il punto culminante era quello della cadenza. E qui le ipotesi succedono alle notizie, poichè le cadenze rimasteci, alquanto facili, erano dedicate agli esecutori, agli allievi, mentre quelle che lui improvvisate riflettevano tutta la sua personale virtuosità. Punto culminante per l'entusiasmo del pubblico, punto oscuro per noi. Si ricorre ai testi superstiti, quali che siano.

Non solo tali passi, ma anche ciò che più era bello nei tre concerti (v. K. 503, 271, 466) d'iersera, venne acutamente inteso dal Fischer solista e guida eccellente, sempre vivace, sempre pronto a cantare con dolce malinconia o a sorridere con energia i drammatici ritmi, a inebbriarsi e a entusiasmare. La prima serata della rassegna concertistica di Mozart non avrebbe potuto iniziarsi con miglior gioia per i soci della Pro cultura femminile.

A. Della Corte

Il console ceco a Milano rifiuta di rientrare in patria

Milano, 4 gennaio.

Il Consolato di Cecoslovacchia di Milano da stamane atmosfera di mistero. Una notizia diramata dall'agenzia «Ansa» ha comunicato ieri che il sig. Karel Trpak, console generale di Cecoslovacchia nella nostra città, aveva stamane presentato le dimissioni dalla carica affidando le incombenze del suo ufficio ai funzionari, interrogato sui motivi che lo avrebbero indotto a tale risoluzione, il signor Trpak si è rifiutato di rispondere, confermando per altro la decisione presa. Ma era noto da qualche giorno negli ambienti politici milanesi che era stato richiamato a Praga dal proprio governo.

Secondo quanto è dato sapere, il signor Trpak non lascierà l'Italia, mentre è quasi certo che si stabilirà in altra città con i propri famigliari. Sembra che al suo ristretto gruppo di amici abbia dichiarato tra il serio ed il faceto: «Il clima di Milano non è l'ideale per la mia salute e per quella dei miei. Coglierò l'occasione per prendere la mia residenza in una città meno umida e nebbiosa». Ma, scherzi a parte, è questo il terzo caso in ordine di tempo che i consoli dei paesi dell'est dell'Europa di stanza a Milano si rifiutano di rientrare nella loro nazione. Dopo i rifiuti del console romeno e di quello polacco, recentemente anche il signor Paulley Toth, ministro di Cecoslovacchia a Roma, richiamato anch'egli da Gottwald, sembra abbia deciso di rifugiarsi in Inghilterra.

COME IL PANE
è necessario in ogni casa una
RADIO GIOIELLO CDC
al prezzo di L. 32.000 - 5 valvole rosse
Radiogrammofono Gioiello CDC
5 valvole rosse - mobile lusso L. 69.000
UN PANETTONE
della Ditta PASQUALI regaliamo sino al 10 gennaio a chi acquista una radio
CASA DEL DISCO CETRA - TORINO - Via S. Teresa, 12
DISCHI CETRA - FONIT - ULTIME NOVITA'

Un'autentica delizia in ogni BISCOTTIERA LAZZARONI
Quale tipo di biscotto preferite? Quello per il tè, per il dessert, per il vostro bimbo, per voi, per i vostri ospiti? Scegliete la Biscottiera Lazzaroni, che contiene la specialità desiderata e troverete la stessa finissima qualità di biscotti, cialde o wafers, che prima della guerra aveva meritato la fiducia di tutti i consumatori. La Biscottiera Lazzaroni è indispensabile in ogni casa signorile.
BISCOTTIERA Lazzaroni SARONNO L. 700
BISCOTTI SEMPRE FRESCHI E FRAGRANTI COME APPENA SFORNATI

Nuovi arrivi di carne argentina

Il giorno 3 gennaio a cura dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione, è sbarcato a Genova, dal vapore celere «Anna Costa», un secondo contingente di carne di provenienza argentina, ottenuto da bovini giovani, vitelloni e manzi, di recente macellazione.

La S.A.C.O.C.A., da detto ente, ha ritirato tonn. 400, destinandone tonn. 150 al Piemonte e la restante parte alle altre regioni d'Italia, in relazione alla necessità di essere riforniti.

In riferimento a quanto sopra, la S.A.C.O.C.A., quale Ente distributore, tiene il dovere di avvertire i singoli macellai di città e di provincia, perchè avranno tempestivamente le prenotazioni di carne argentina, dalla suddetta ditta intenda ripartire con assoluta equità in base alla disponibilità.

La presente comunicazione, onde evitare proteste per ritardi e disguidi postali, viene ripetuta per tre giorni consecutivi sul quotidiani, avvertendo nel contempo, che data la limitata disponibilità della merce, le prenotazioni devono essere contenute nei limiti dell'indispensabile.

Per le prenotazioni medesime, i macellai potranno rivolgersi ai noti elenchi depositi, che sono incaricati di raccoglierle, e sono incaricati altresì della consegna della carne.

Per ogni possibile informazione, i singoli acquirenti potranno rivolgersi direttamente alla S.A.C.O.C.A. o ai gestori dei depositi sotto menzionati.

Alessandria: Macello pubblico - **Cuneo:** Macello pubblico - **Cuneo:** Via Bruni 1 - **Novara:** Via S. Francesco d'Assisi, 30 - **Savigliano:** Macello pubblico - **Torino:** Via Avigliana, 10.

REUMATISMI UROZERO
PELLICCE A RATE
SINO A 12 MESI
ANCHE SENZA ANTICIPO
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
IN REGALO da oggi al 6 gennaio un panettone di marca da 1 Kg.
VERA - Via Goito, 17, 1.o piano - TORINO

contro la stitichezza
Normacol
regolatore intestinale
SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

"Un paltò per voi!!„
caldo - soffice - di lana - confezioni di classe
TIPO RECLAME DA LIRE 7500 IN PIU'
VENDITA AL PUBBLICO - PREZZI DI FABBRICA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET VIA CONSOLATA, 15 TELEF. 42-518

MARASCHINO DI ZARA
DRIOLI

Acquistatelo da:
F E A - VINI LIQUORI - Corso Peschiera, 186

DENTATURA SANA E BIANCA
DENTIFRICIO ALBA RUMIANCA

ULTIME NOTIZIE

Dissidio strategico tra Juin e Montgomery

Un protocollo segreto contro le quinte colonne comuniste

Parigi, 4 gennaio.

(m.) Il senatore Taft, rieletto presidente del gruppo repubblicano al Senato degli Stati Uniti, ha dichiarato al corrispondente di *Le Monde* da Washington, che la somma di 4300 milioni di dollari richiesta per la rinascita della Europa dal diciotto Paesi del piano Marshall per il periodo 1949-50 non è eccessiva. E' quindi probabile che essa non venga ridotta dal Congresso.

« Tengo tuttavia a sottolineare — ha precisato Taft — che il nostro aiuto non può essere eterno. L'Europa deve capire che alla fine del quadriennio previsto dal piano dovrà provvedere da sola ai propri bisogni ».

Interrogato circa la voce di negoziati diretti fra Washington e Mosca il senatore Taft ha dichiarato che, a parer suo, gli Stati Uniti non dovrebbero muoversi se non in pieno accordo con la Gran Bretagna e la Francia.

Relativamente al patto atlantico il leader repubblicano si è dichiarato più favorevole alla costituzione di un sistema difensivo che al riarmo della Europa. La solidarietà è, secondo lui, il migliore strumento di pace.

Non c'è però sistema difensivo efficace se non è basato sulla forza, e si assicura a Parigi negli ambienti generalmente bene informati, che il riarmo della Francia da parte degli Stati Uniti è già cominciato. Essa avrebbe ricevuto armamenti per tre divisioni e attende altro materiale per armarne trenta.

Secondo *Paris Press* gli Stati Uniti invierebbero anche all'Italia armamenti per dieci divisioni. Tuttavia nè l'Italia nè la Spagna entrerebbero per ora nel progetto di alleanza atlantica la cui firma è prevista per il mese di maggio. E ciò a causa della opposizione di Montgomery, i cui concetti strategici sono in assoluto contrasto con quelli del generale francese Juin. Montgomery sarebbe partigiano di un rinlegamento nelle isole britanniche nel caso in cui non fosse possibile mantenere la linea del Reno.

Montgomery lascerebbe nelle isole britanniche la maggior parte delle proprie forze. Questo concetto solleva naturalmente severe critiche in Francia. Il generale Juin invece vorrebbe che, in caso di necessità, gli eserciti alleati organizzassero la loro resistenza nel Mediterraneo con l'Africa settentrionale per base e l'alleanza indispensabile dell'Italia e della Spagna.

Pare che in America prevalga il piano di Montgomery. Ma sarebbe prevista fin d'ora la firma di un protocollo segreto fra i Paesi interessati circa i provvedimenti da prendere in caso di guerra contro le quinte colonne comuniste, la cui azione dovrebbe essere paralizzata immediatamente.

Prima uscita di re Giorgio dopo la malattia

Londra, 4 gennaio.

(f.) Per la prima volta in due mesi, re Giorgio VI è uscito oggi da palazzo Buckingham e ha fatto un giro di mezz'ora in Hyde Park in automobile. L'accompagnava la regina. Re Giorgio indossava un pesante paletot grigio e portava al collo una sciarpa di lana. Tuttavia i londinesi sono stati lieti di vedere il sovrano in persona e considerano questa passeggiata come la migliore conferma del bollettino medico di ieri dove si diceva che la salute del re ha fatto progressi costanti.

Sabato il re si trasferirà alla villa di Sandringham dove lo precederanno, domani, Elisabetta e Filippo [illegible] al principino Carlo.

La moglie e i sette figli gli scompaiono da casa

Pisa, 4 gennaio.

Una brutta sorpresa è capitata ieri mattina al pastore Gennelli Domenico fu Pellegrino, di anni 44, residente a Castellina Marittima, presso il podere Perrucale. Il Gennelli era uscito nella mattinata per condurre al pascolo un gregge e rincasava al tramonto. Entrato in casa, aveva la sgradita sorpresa di non trovare più la moglie, certa Mondini Maria di Gino, di anni 44, ed i sette figli: Vittorio di [illegible] 19, Terzo [illegible] Gino di anni 16, Francesco di anni 14, Paola di anni 11, Ottaviano di anni 8 e Salvatore di 5 anni. Dopo avere invano fatto ricerche dei famigliari, al Gennelli non rimaneva che rivolgersi prima ai carabinieri di Castellina Marittima e quindi alla questura di Pisa, per le indagini del caso. Fino a stasera però le ricerche svolte non hanno sortito esito, per cui la questura invita chi sia in grado di fornire notizie a rivolgersi al più vicino comando di polizia.

L'incognita del futuro preoccupava Graziani

Roma, 4 gennaio.

Se i giorni di riposo hanno giovato all'influenza di Graziani, altrettanto non si può dire che abbiano fatto per i suoi disturbi cardiaci. Infatti, ritornato in sala dopo quindici giorni e forse più di assenza, l'imputato ha chiesto ed ottenuto di andarsene per-hè le sue condizioni di salute, egli ha dichiarato al Presidente, non gli consentivano di restare ancora. Avrà tutto il tempo per ristabilirsi perchè si parla di novanta udienze, cioè il processo durerà ancora quattro mesi.

L'udienza di oggi è scivolata via in modo tranquillo e monotono, si potrebbe dire. Si è cominciato con la lettura di una deposizione resa per rogatoria; quella di mons. Montini, sostituto alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano. L'alto prelato ha dichiarato che Rodolfo Graziani durante la dominazione tedesca di Roma permise l'aumento del contingente della Guardia Palatina da trecento uomini a duemila, esonerando gli appartenenti al Corpo dal servizio militare.

E' stato poi ascoltato il generale Ovidio Ciancarini, già ascoltato nell'ultima udienza, il quale ha chiarito come fosse autorizzato a concedere con maggiore larghezza la libertà provvisoria specialmente dopo l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Carnevutti — Il generale Ciancarini ha avuto l'impressione nei numerosi colloqui con Graziani che questi re stasse una commedia per precostituirsi un alibi?

Teste — Non ho mai avuto questa impressione. Egli un giorno mi disse che già si domandava quale sarebbe stata la sua sorte. « Non si potrà però non dire — egli aggiunse — che io non mi sia adoperato per il bene della patria ».

Dopo Ovidio Ciancarini è stato ascoltato il generale Leopoldo Castellano, già procuratore militare presso il Tribunale Supremo Militare. Il quale ha dichiarato come Graziani lo avesse lasciato libero il agire secondo la sua coscienza e come fu per suo intervento che si evitò l'inserimento di un giudice tedesco nei tribunali militari. E' stato a questo punto che Graziani si è sentito poco bene ed ha chiesto di andarsene. Ha accettato deposto il generale Piero Opisti, il quale ha riferito che Graziani ha revocato l'ordine impartito dal comando regionale di far prestare giuramento alla repubblica sociale italiana agli ufficiali in congedo. Quindi l'udienza è stata rinviata al giorno 7.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

RIPRENDE IL PROCESSO DELL'ARSENICO

Il romanzetto amoroso colla farmacista di Prà

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 4 gennaio.

Oggi, alla ripresa del processo dell'arsenico, è finalmente comparsa davanti alla Corte una testa recalcitrante di cui si è tanto parlato nelle precedenti udienze, cioè la direttrice della farmacia di Prà (Genova), Antonietta Ameglio, che lo stesso imputato Domenico Lorenzo affermava — confidandosi con le sue svariate amiche — che era stata la causa della morte di sua moglie.

La teste non ha risposto alle precedenti chiamate e soltanto la minaccia di farla comparire in udienza a mezzo dei carabinieri l'ha indotta a presentarsi. La Ameglio pare fosse l'amica che maggiormente teneva avvinto a sè il Lorenzo, il quale tuttavia svolazzava non disinteressatamente, da un amore all'altro. Ha trentadue anni. E' bruna di capelli, di colorito pallido, alta e slanciata. Veste, a differenza delle sue rivali senza laurea, che la Corte ha già udito, con eleganza.

Racconta, con molti minuti particolari, come conobbe il Lorenzo: galeotto, in sostanza, fu il tram Genova-Pegli dove i due si videro. Lorenzo si presentò bene, gentile ed educato. Poi le fece visita in farmacia, dichiarandosi tra la tanto e tanto altro. Ma anche il Milan, se non vuole rientrare ingloriosamente nei ranghi, è nella necessità di non perdere più punti. Al risultato di questa gara sono quindi legate tanto le speranze dei bianconeri quanto le superstiti possibilità dei rossoneri. Alla volontà di una squadra in piena ascesa si oppone l'orgoglio di un undici che è deciso a restare nelle posizioni d'onore. L'esito dell'urto non può essere che incerto.

La apprensioni sono minori per l'Inter, anche se il manipolo nerazzurro ha avuto un colpo duro a Trieste e continua a denunciare una pericolosa irregolarità di rendimento. La Fiorentina non sembra di forza tale da poter reggere all'offensiva dei nerazzurri proprio adesso che questi hanno necessità di una pronta riabilitazione.

La Lucchese, che non è più irresistibile come nella fase iniziale del torneo, avrà nella Roma una rivale tenace e per nulla rassegnata.

A Torino, grande « prima » di Ploeger, l'asso danese che la Juventus è riuscita ad assicurarsi pochi giorni or sono e che dovrebbe potenziare in modo notevolissimo la prima linea bianconera. Sulla carta un attacco formato da Ploeger, Jordan, Boniperti, Ranzoni, Caprile, è senz'altro formidabile, ma il campo deve dare ancora la conferma ed è per questo che la partita con il Padova è attesa quasi con ansia dai sostenitori juventini i quali hanno motivo di sperare che la loro squadra... sbocci improvvisamente in una squadrone. Il Padova, undici veloce e volitivo, potrà essere, per l'occasione, un eccellente banco di prova.

Atalanta-Livorno, Bari-Bologna, Lazio-Novara, Modena-Triestina sono gli incontri di contorno.

LUIGI DAVALLERO

Allarme tra i calciatori per i troppi stranieri

Milano, 4 gennaio.

Secondo un « referendum » indetto dall'Associazione Italiana Calciatori, i giocatori italiani lamentano il dilagare degli infortuni causati dal gioco eccessivamente duro. La causale di questi rilievi sarebbe, secondo gli stessi calciatori, la caccia al premio di partita. Ne conseguirebbe la necessità di aumentare gli emolumenti fissi per dare tranquillità ai giocatori. Oltre a provvedimenti economici, i giocatori invocano una maggior decisione da parte degli arbitri nell'espellere i calciatori che si rendano responsabili di scorrettezze. Secondo lo stesso « referendum », i giocatori italiani subirebbero allarmati per l'aumentare progressivo delle importazioni di giocatori stranieri e gli stessi invocano unanimemente una energica presa di posizione da parte dell'Associazione Italiana Calciatori nei confronti della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Secondo la stessa fonte, l'Associazione Italiana Calciatori sta preparando un suo piano di attacco che avrà come obiettivi: 1) Richiesta ai rappresentanti della società di un aggiornamento degli emolumenti fissi a scapito dei premi aleatori, per dare le necessarie serenità in campo ai giocatori; 2) Appello all'A.I.A. per una energica repressione delle violenze durante il gioco; 3) Appello alla F.I.G.C. per un attento riesame in materia di importazione di giocatori stranieri.

A Barcellona, i rappresentanti delle Federazioni calcistiche d'Italia, Francia, Portogallo e Spagna si sono accordati affinchè gli incontri per la prima Coppa dei Paesi latini si svolgano in Spagna nel giugno prossimo. Al torneo prenderanno parte le nazionali dei Paesi suddetti.

La Lega Nazionale F.I.G.C. comunica che, per quanto riguarda il recupero delle partite di campionato che non si sono disputate domenica scorsa a causa della neve, ogni decisione è rinviata alla riunione che avrà luogo domani 5 gennaio.

La Bellentani ad Aversa scrive poesie amorose

Milano, 4 gennaio.

La contessa Pia Bellentani, come è noto, si trova attualmente al manicomio giudiziario di Aversa per essere [illegible] all'esame del prof. Saporito. L'illustre psichiatra, il quale è appena all'inizio delle sue osservazioni, è ora caduto ammalato e si ritiene pertanto che il periodo di tre mesi di degenza richiesto dall'autorità giudiziaria per l'imputata non sarà sufficiente e sarà domandata quasi certamente una proroga. E' possibile quindi che la [illegible]

CRONACA

Trovato otto giorni dopo la morte per asfissia

Ancora una disgrazia provocata dal gas. Un uomo ieri notte è stato trovato cadavere, orrendamente sfigurato, nella sua abitazione, a 8 giorni dalla morte.

Si tratta del muratore Valentino Ingerti d'anni 46 da Modena, residente in via Nizza 29. Essendo la moglie ricoverata da tempo al Ospedale, egli viveva solo in due camerette comunicanti attraverso una tramezza a vetri.

L'ultima volta fu visto dal portinaio la vigilia di Natale ed appariva un po' alticcio. Da allora non si ebbe più nessuna traccia di lui, finchè ieri sera verso le 22 un conoscente recatosi a trovarlo bussava invano alla porta. Avvisato del fatto il portinaio chiamava gli agenti del commissariato San Secondo, i quali sfondavano la porta e rinvenivano l'incerti cadavere sul lettuccio della camera attigua alla cucina dove il fornello a gas era rimasto aperto, probabilmente per un dimenticanza.

Secondo il referto del medico legale la morte risale ad almeno otto giorni fa. Infatti il volto del poveretto era orrendamente gonfio e annerito. Si suppone che l'Ingerti rientrato in stato di ebbrezza, abbia dimenticato il rubinetto del gas aperto nel prepararsi la cena.

Gli squadroni lottano per il primato nella fase conclusiva del girone d'andata

Dovrebbe essere, quella di domani, l'ultima [illegible] di incontri del girone di andata, ma ci son quattro partite da ricuperare — Inter-Padova, Torino-Sampdoria, Novara-Juventus e Milan-Pro Patria — ed un bilancio non sarà possibile sino a quando queste gare non saranno state disputate.

Del resto la classifica di metà torneo non ha che un'importanza relativa e per convincersene basta pensare che l'anno scorso il Milan, in testa al giro di boa, ha finito poi il campionato a sedici punti dal vincitore Torino. Per ora, dunque, limitiamo l'osservazione agli incontri in programma per domani.

Vediamo allora in trasferta Genoa, Torino e Milan, mentre Inter Lucchese Sampdoria e Juventus avranno, nella giornata, il vantaggio del campo.

Il Genoa, che è tornato, almeno provvisoriamente, al comando, in virtù della vittoria realizzata domenica a Marassi sul Modena, dovrà difendere il suo primato a Busto Arsizio. Il terreno della Pro Patria è tutt'altro che inviolabile, ed anzi è proprio in casa che i biancoblu hanno sovente deluso, ma ciò non vuol dire che il Genoa parta favorito. Siamo ormai in pieno inverno: neve fango gelo impongono alle squadre fatiche non comuni e più che la tecnica può valere, in determinate partite, la forza fisica dei giuocatori, il loro adattamento ai campi pesanti, mentre aumentano, per ogni squadra, gli imprevisti. Uno sdrucciolone, il tallo rimbalzo di una palla, l'infortunio di un difensore dovuto al terreno in condizioni fuori del normale, possono determinare un risultato piuttosto che un altro ed è per questo che ci sembra impossibile, ora più che mai, fare previsioni. Il Genoa è unità solida, con uomini ben allenati e resistenti, ma il Pro Patria, in un confronto che sarà dominato dalla foga e dall'impeto, potrebbe anche trovare la sua gran giornata.

Il Torino, invece, spingendosi sino a Palermo, troverà... la primavera e avversari ben decisi a sbarrargli la via. Trasferta rischiosa, questa dei campioni, tuttavia la difesa granata è tanto forte da poter reggere l'urto e se nel contempo la prima linea avrà riacquistato vigore, il Torino potrà trarre vantaggio da questa affrettata puntata nell'estremo sud.

Per valore di opponenti il confronto più atteso è, però, quello di Genova, tra Sampdoria e Milan. La Sampdoria, che avrà un favorevolissimo girone di ritorno, nel corso del quale riceverà sul proprio campo l'Inter, la Fiorentina, il Modena, il Novara, la Roma, il Palermo, l'Atalanta, il Bologna, la Lazio, il Torino e... il Genoa per via del terreno in comune con i rossoblu, sta compiendo lo sforzo massimo per conquistare una posizione d'avanguardia che non dovrebbe poi aver difficoltà a difendere. Ma anche il Milan, se non vuole rientrare ingloriosamente nei ranghi, è nella necessità di non perdere più punti. Al risultato di questa gara sono quindi legate tanto le speranze dei bianconeri quanto le superstiti possibilità dei rossoneri. Alla volontà di una squadra in piena ascesa si oppone l'orgoglio di un undici che è deciso a restare nelle posizioni d'onore. L'esito dell'urto non può essere che incerto.

La apprensioni sono minori per l'Inter, anche se il manipolo nerazzurro ha avuto un colpo duro a Trieste e continua a denunciare una pericolosa irregolarità di rendimento. La Fiorentina non sembra di forza tale da poter reggere all'offensiva dei nerazzurri proprio adesso che questi hanno necessità di una pronta riabilitazione.

La Lucchese, che non è più irresistibile come nella fase iniziale del torneo, avrà nella Roma una rivale tenace e per nulla rassegnata.

A Torino, grande « prima » di Ploeger, l'asso danese che la Juventus è riuscita ad assicurarsi pochi giorni or sono e che dovrebbe potenziare in modo notevolissimo la prima linea bianconera. Sulla carta un attacco formato da Ploeger, Jordan, Boniperti, Ranzoni, Caprile, è senz'altro formidabile, ma il campo deve dare ancora la conferma ed è per questo che la partita con il Padova è attesa quasi con ansia dai sostenitori juventini i quali hanno motivo di sperare che la loro squadra... sbocci improvvisamente in una squadrone. Il Padova, undici veloce e volitivo, potrà essere, per l'occasione, un eccellente banco di prova.

Atalanta-Livorno, Bari-Bologna, Lazio-Novara, Modena-Triestina sono gli incontri di contorno.

LUIGI DAVALLERO

I bimbi vanno matti per il dentifricio che SPUMEGGIA

Kolynos fa felici i bimbi. Basta un colpo di spazzolino perchè la sua spuma fresca pulisca i dentini dei piccoli, *da tutti i lati* Che divertimento adoperare Kolynos: che bocca fresca dopo l'uso! Un pò d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lasciano in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

KH-2-48

COSA DICE IL VOSTRO STOMACO

Non tutte le persone digeriscono i condimenti e i sughi fritti ricchi di grasso, di cipolle, di droghe, ma tutti gli stomachi digeriscono il SUPER - CIRIO.

Perchè il SUPER - CIRIO è un concentrato di pomodoro scelto, maturo, sano.

Molte Signore usano il SUPER - CIRIO così come esce dalla scatola, aggiungendovi acqua e sale, come si use fare in Agosto con il purè di pomodoro fresco.

SUPER - CIRIO aromatico fragrante, semplice, schietto digeribilissimo.

SUPER CIRIO Come natura fa, Cirio conserva.

142

prima radersi

e poi TARR

Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, con la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

TARRA MILANO

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI 20 - TEL. 43.349

CURA RICOSTITUENTE DEL
PROTON
PER BAMBINI GRACILI ANEMICI LINFATICI

1248

IL GRANDE SAGGIO consiglia..
CHINA MARTINI

QUANDO SI IMPONE UNO SFOGGIO DI BUON GUSTO

PERCHÈ LA CHINA MARTINI OFFERTA CON VERMOUT MARTINI E SELTZ È UNA CHIARA DIMOSTRAZIONE DELLA CONOSCENZA DI CIÒ CHE È VERAMENTE BUONO

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 58 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

Concorso premi
Puro Olio d'Oliva Mondini
la capsula sotto tappo è il distintivo della fortuna

Agente depositario sig. G. Gaido, Torino corso Dante 40 Docks Piemontesi Telef. 690-409

Chiedete le norme del concorso al Vostro fornitore.

GAETANO MONDINI - GENOVA

CONCORSO ATI
per 1 due temi: 1°) Una frase che definisce il Tè ATI e ne riceverete i prezzi. 2°) Un piccevole aneddoto sul Tè ATI
CHIEDETE LE NORME AL VOSTRO DROGHIERE

Nei grandi alberghi
Nei grandi alberghi e nei ritrovi più distinti dove affluisce la clientela più raffinata ed esigente, viene servito il genuino TÈ ATI nuovo raccolto, confezionato nel sacchetto originale.
Potrete facilmente constatarlo, osservando l'etichetta appesa al sacchetto: "TÈ ATI Fiori d'Oro".
Il TÈ ATI nuovo raccolto, non teme confronti.

crem cioccolato RAVACCIA
CANELLI PIEMONTE

Nascite

Ieri, a Torino, sono nati 12 maschi e 14 femmine.

Morti

Ieri, a Torino, sono morte 15 persone.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, mancò all'affetto dei suoi cari l'adorata

Bosano Regina n. Erriotti

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio **Felice Mario** coi figli; **Marisa, Gian Paolo e Italia** che l'ebbero cara come Mamma; cognati, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 gennaio alle ore 9,30 partendo da corso Francia 212.

Le famiglie **Cadda Pietro**, dott. **Castaldo Achille, Perno Vittorio**, annunciano con dolore la perdita della signora **BOANO REGINA**. Mamma adorata del genero e suocero comm. **F. Mario Boano**.

La Ditta F. M. Boano annuncia con dolore la dipartita della Madre del proprio Titolare.

La Carrozzeria Ghia S. A., Torino, ha il dolore di partecipare la morte della Mamma del comm. **Boano Felice Mario**, Amministratore Delegato 20075

La Carrozzeria Ghia S. A., Suisse (Aigle), partecipa con dolore la morte della Madre dell'affezionato collaboratore comm. **Felice Mario Boano**, Consigliere d'Amministrazione. 20076

Mario Massano e famiglia profondo vive parte al lutto che ha colpito il caro amico comm. **Mario Boano** per la perdita della Mamma.

La famiglia **Borza** partecipa con dolore la perdita della Madre del caro amico comm. **Mario Boano**.

La Carrozzeria Viotti S. A., la **Carrozzeria Allemano S. A.** la **Martelleria Maggiora & C.**, prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro collega e collaboratore comm. **Boano Felice Mario** per la perdita [illegible] Mamma.

I **Dipendenti** della **Segheria F. M. Boano** sono dolenti di dover annunciare la perdita della signora **BOANO REGINA**, Madre del loro Principale. 20078

I **Dirigenti** e **Maestranze** della **Carrozzeria Ghia S. A.** annunciano con dolore la morte della signora **BOANO REGINA**, Madre dell'Amministratore Delegato.

Le famiglie **Amoria, Bacco e Rebaudo** annunciano con profondo cordoglio la dipartita della signora **BOANO REGINA**. 20080

Le famiglie **Nicolotti e Gorutto** partecipano, profondamente addolorate, la morte della signora **BOANO REGINA**, 20081

I conti **Scoto e Rossi** partecipano al dolore della famiglia del comm. **Mario Boano**.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega avv.

Domenico Berutti

avvenuto in Torino il 1° corrente.

Gli avvocati **Valerio Cossa** e **Andrea Cravera** si associano al grave lutto per la perdita dell'affezionato collega **Avv. DOMENICO BERUTTI.**

Dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bosia Clotilde

Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Pietro**; i figli: **Teresa** col marito **Foglietti** avv. **Mauro, Rosa, Ernaldo** con la moglie **Turotta Giuseppina** e bimbe, **Irma** col marito **Martini Ettore** e bimba, **Antonietta** col marito **Nobile Ettore** e bimbe, **Maria**, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali giovedì 6 corr. alle ore 6,30 partendo da via Principe Tommaso 13, indi la cara salma sarà trasportata a Montemarzo d'Asti.

La famiglia **Cavallo Diva** prende viva parte al dolore del figlio **Renzo** per la scomparsa della cara Mamma.

Portando nel suo cuore materno sempre viva l'immagine dell'amata figlia **Emilia** e del genero dottor **Dixie Pergola**, deportati in Germania, è mancata stamani all'affetto dei suoi cari e di quanti la conobbero ed amarono

Laura Levi ved. Pugliese

di anni 76

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Giulia** col marito prof. **Franco Michelini** e figlia **Miriam; Guido** con la moglie **Jolanda Diena** e figli **Alfredo** e **Raffaele; Italia; Alina**; i nipotini **Italo** e **Giulio Pergola**; fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 gennaio alle ore 18. 1186

Ivrea - Via S. Nazario 12 - 4 gennaio 1949.

Munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio il

N. U.

Ing. Lodovico Gonella

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Barbaroux**, i figli **Elena**, ing. **Marco** e ing. **Giovanni** con la consorte **Adele Payron** e figli, **Lodovico, Irene, Maria, Elena**, i cognati **Carrara, Barbaroux** e **Pinelli**, i nipoti e i cugini. Il funerale avrà luogo in Rivoli il 6 gennaio alle ore 10, poi la salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Rivoli [illegible] Nuova 5), 4-1-1949.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Caldi cav. uff. Leonardo

di anni 70

Ispettore 1ª classe FF. SS. a riposo

Ne danno il triste annuncio i figli: **Severina, Orusiana, Lina** e **Dario** colle rispettive famiglie, la cognata **Emma Martinuzzi**, cugini **De Reggi** e la signora **Maria Chiappelli**. La cara salma, partendo da via Marco Polo 31 alle ore 14,30 di oggi 5 corr., verrà trasportata a Sant'Antonino di Susa ove alle ore 16 seguiranno i funerali. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Oggi cristianamente si è spenta

Angiolina Azzoni ved. Pennelli

di anni 94

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Camilla** con il marito **Luigi Lana** e figlia **Violetta; Elsa** ved. **Caudino**; i nipoti **Michele** e **Giorgio Pennelli**. I funerali avranno luogo giovedì 6, alle ore 10,30, partendo da via Massena 18. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Ieri mattina, alle ore 6, cessava di vivere

Bertolà Giuseppe

d'anni 76 - Pensionato FF. SS.

La famiglia e i parenti tutti, costernati, ne danno il triste annuncio, ringraziando fin d'ora tutti coloro che vorranno rendere un ultimo tributo di affetto partecipando ai funerali che avranno luogo il giorno 6 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione posta in via Limone 3.

Il 4 gennaio è serenamente spirato il

DOTT. ING.

Lodovico Lavagnino

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie **Eugenia Barbaris**, la sorella **Anna** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Stati Uniti 57. Non si accettano fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Con i conforti religiosi e la Benedizione Papale, il 4 corrente

Cherubina Marucco

è mancata all'affetto delle sorelle: **Maria Marucco** ved. **Rioli** ed **Elena Marucco** ved. **Borbonese** e dei nipoti dr. **Emilio Borbonese** ed **Ermanna Mathis Borbonese**. I funerali, per volontà dell'estinta modestissimi e senza fiori, avranno luogo il 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Matteo Pescatore 4.

La famiglia **Allegro**, profondamente commossa, ringrazia vivamente quanti vollero partecipare al suo immenso dolore per la perdita dell'amatissimo

Rag. Mario Allegro

Vicenza - Biella, 6 gennaio 1949.